



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

**RELAZIONE SULLA PERFORMANCE AI SENSI DELL'ARTICOLO 10,
COMMA 1, LETTERA B), DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 150/2009
ANNO 2014**



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

PRESENTAZIONE

La Relazione sulla performance, di cui all'art. 10, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, conclude il "Ciclo di Gestione della performance" e rappresenta lo strumento che consente alle amministrazioni pubbliche di analizzare, in un'ottica di miglioramento, il proprio sistema organizzativo, attraverso lo svolgimento di attività di programmazione, gestione e controllo, volte alla verifica dell'efficacia dell'azione amministrativa.

Il presente documento è stato elaborato conformemente a quanto previsto nelle Linee guida delineate dalla Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (oggi ANAC), nella delibera n. 5/2012.

In ottemperanza alle suddette disposizioni ed in una prospettiva di accountability, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, assicurando visibilità e trasparenza, illustra ai cittadini ed agli stakeholder di riferimento, interni ed esterni, lo stato di raggiungimento degli obiettivi individuali ed organizzativi, ottenuto nel corso dell'anno 2014.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Indice

1. SINTESI DELLE INFORMAZIONI DI INTERESSE PER I CITTADINI E GLI ALTRI STAKEHOLDER ESTERNI.....	4
1.1 Contesto esterno di riferimento	4
1.2 Contesto interno di riferimento	5
1.2.1 Processo di riorganizzazione.....	6
1.2.2 Le politiche di settore e le aree di intervento	9
1.3 Coinvolgimento degli <i>stakeholder</i>	11
1.4 I risultati raggiunti	15
1.4.1 Politiche del lavoro	16
1.4.2 Politiche sociali	18
1.4.3 Politiche previdenziali.....	19
1.5 Le criticità e le opportunità	19
2. OBIETTIVI	21
2.1 Albero della <i>performance</i>	21
2.2 Obiettivi Strategici	35
2.3 Rimodulazione obiettivi	95
2.4 Monitoraggio degli obiettivi.....	96
2.5 Programma triennale per la trasparenza e l'integrità	96
3. RISORSE, EFFICIENZA ED ECONOMICITÀ.....	100
4. DIGITALIZZAZIONE.....	104
5. PARI OPPORTUNITÀ E BILANCIO DI GENERE	108
6. PROCESSO DI REDAZIONE DELLA RELAZIONE SULLA PERFORMANCE... ..	110
6.1 Punti di forza e di debolezza del ciclo della <i>performance</i>	110

Allegato 1: prospetto relativo alle pari opportunità

Allegato 2: tabella obiettivi strategici anno 2014

Allegato 3: tabella documenti del ciclo di gestione della *performance*

Allegato 4: tabella “valutazione individuale”



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

1. SINTESI DELLE INFORMAZIONI DI INTERESSE PER I CITTADINI E GLI ALTRI STAKEHOLDER ESTERNI

In questa sezione viene data una rappresentazione sintetica del contesto esterno ed interno in cui il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha operato nel corso del 2014 e vengono illustrati i principali risultati conseguiti dall'Amministrazione, che interessano più da vicino gli *stakeholder* esterni e, in generale, i cittadini.

Vengono inoltre descritte le criticità emerse in sede di attuazione degli obiettivi e le opportunità di miglioramento dell'azione amministrativa nel suo complesso.

1.1 CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, tenuto conto della sua *mission*, è fortemente coinvolto nella regolazione degli interessi collettivi poiché, nell'esplicazione delle sue competenze, esercita funzioni che impattano fortemente sulla dimensione sociale ed economica dei cittadini.

È pertanto propedeutica alla disamina dei risultati raggiunti nel periodo di interesse, la descrizione dello scenario socio-economico attuale, in cui risulta ancora fortemente presente una situazione di crisi economica-finanziaria; in tale contesto, si pone l'azione ministeriale svolta in relazione ai macro ambiti di intervento: mercato del lavoro, salute e sicurezza sul lavoro, previdenza, ammortizzatori sociali, inclusione sociale, immigrazione e terzo settore.

In tale contesto, si evidenzia che l'azione dell'Amministrazione è stata improntata all'ottimizzazione e al contenimento della spesa pubblica, in attuazione dei recenti interventi normativi che hanno imposto l'adozione di misure di *spending review*.

Tali interventi normativi hanno conseguentemente determinato l'adozione di provvedimenti tesi alla riduzione delle voci di spesa dell'Amministrazione e portato ad una revisione delle spese correnti; hanno inoltre dettato le indicazioni da seguire per la revisione degli assetti organizzativi delle pubbliche amministrazioni.

A tale riguardo si richiamano le disposizioni del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 (convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135), successivamente modificato dall'articolo 2, comma 7, del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101 (convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125), che hanno trovato attuazione con l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 121 del 14 febbraio 2014 di definizione del nuovo assetto organizzativo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Con tale nuovo Regolamento di organizzazione, approvato con il predetto DPCM, è stato definito il processo riorganizzativo, finalizzato non solo alla riduzione dei costi, ma anche e soprattutto a rendere più snella ed efficiente la struttura organizzativa, al fine di garantire una maggiore efficacia dell'azione amministrativa.

A tale riguardo occorre segnalare che un ulteriore passo nel processo di riorganizzazione è stato compiuto con l'emanazione del decreto ministeriale 4 novembre 2014 che individua, nell'ambito del Segretariato generale, delle Direzioni generali e degli Uffici territoriali, le unità organizzative dirigenziali di livello non generale e ne definisce i compiti e le funzioni ai sensi dell'art. 17, comma 4-bis, lett.e) della legge 23 agosto 1988, n. 400 e successive modifiche e integrazioni, nonché ai sensi dell'art. 4, commi 4 e 4 bis, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 e successive modifiche e integrazioni.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

In linea con gli interventi normativi tesi ad attuare la *spending review*, si richiamano le disposizioni contenute nella legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità per il 2014) che, con l'obiettivo prioritario di ridurre la spesa improduttiva e di liberare risorse per lo sviluppo, hanno inciso in modo significativo sulle risorse di questa Amministrazione.

Questo Dicastero, nel corso del 2014, è stato, altresì, impegnato nell'adozione di misure finalizzate al rilancio dell'occupazione, della crescita e della produttività, al miglioramento dell'inclusione sociale, alla riduzione della povertà, alla riforma del Terzo settore, nonché ad interventi in materia pensionistica. Tali aspetti saranno più diffusamente trattate nel corso di tale documento.

Al centro del programma di questa Amministrazione si segnalano i provvedimenti tesi a contrastare la disoccupazione giovanile ed a favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.

Risulta, inoltre, importante sottolineare che, nel secondo semestre 2014, al nostro Paese è stata assegnata la Presidenza del Consiglio dell'Unione europea ed, in tale occasione, l'Amministrazione è stata chiamata ad un impegno ulteriore che ha costituito un'opportunità straordinaria, in quanto è stato possibile trovare un ampio consenso su una nuova strategia e un nuovo approccio nella politica economica dell'Unione Europea, in particolare è stata dedicata particolare attenzione ai temi del rilancio della crescita, degli investimenti e dell'occupazione.

1.2 CONTESTO INTERNO DI RIFERIMENTO

Il nuovo assetto organizzativo, delineato dal citato D.P.C.M. ed entrato in vigore il 9 settembre 2014, ha determinato una contrazione delle linee operative correlate e una diversa allocazione del personale, stante la riduzione degli organici e la revisione di alcune funzioni.

La nuova articolazione ministeriale, individua undici Centri di Responsabilità dell'amministrazione centrale (costituiti dal Segretariato generale e da 10 Direzioni generali), e ottantacinque strutture dell'amministrazione periferica (articolate in 4 Direzioni interregionali del lavoro e 81 Direzioni territoriali del lavoro).

In attuazione di tale D.P.C.M., come già evidenziato, è stato, altresì, emanato il D.M. 4 novembre 2014 (entrato in vigore dal 22 gennaio 2015) che ha innovato e modificato le competenze degli uffici dirigenziali non generali, ripartiti in centoquarantacinque uffici (di cui 60 afferenti all'Amministrazione centrale - compresi gli uffici di diretta collaborazione - e 85 al territorio).

La novità maggiore che caratterizza tale nuovo assetto organizzativo riguarda la creazione delle Direzioni interregionali che, mantenendo un contatto diretto con le realtà territoriali attraverso l'attività di coordinamento, realizzano appieno le finalità di contenimento della spesa, ispirate ad una politica di *spending review*, obiettivo primario dell'azione amministrativa.

Nel complesso, quindi, le riduzioni delle dotazioni organiche dirigenziali sono state definite in maniera da potenziare e valorizzare le vocazioni proprie di un Ministero la cui *mission*, istituzionale e politica, impatta in modo significativo sulle condizioni di vita degli individui. In tale prospettiva, con la riorganizzazione degli uffici, anche territoriali, si è voluto dare una soluzione efficace in grado di assicurare una presenza costante dei presidi territoriali che risponda maggiormente alle diverse istanze di tutela provenienti dalla cittadinanza, sia in ambito lavoristico che sociale.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

1.2.1 Processo di riorganizzazione

La riorganizzazione ha richiesto, per esigenze di contenimento della spesa pubblica, la riduzione del numero di alcuni uffici, con conseguente diminuzione dei costi connessi al personale dirigenziale di livello non generale: gli effetti di tale processo di cambiamento sono andati a regime nel corso del 2015. Al riguardo si precisa che l'Amministrazione, in data 22 gennaio 2015, ha provveduto a conferire i nuovi incarichi dirigenziali di seconda fascia e quindi, a cascata, darà corso al completamento del processo riorganizzativo, mediante l'attivazione dei processi di mobilità interna del personale delle aree funzionali.

La revisione degli assetti organizzativi sopra citata è stata improntata al rafforzamento, a livello centrale, delle funzioni di *governance* generale, di programmazione, di vigilanza e regolazione, di indirizzo e coordinamento, di monitoraggio e di promozione della rete del *welfare*.

In particolare, la complessa opera di ridisegno dell'architettura ministeriale ha riguardato sia le Direzioni generali (amministrazione centrale), sia gli Uffici territoriali del lavoro (presenti in determinati ambiti territoriali).

La dotazione organica del personale del Ministero, rappresentata nello schema di cui all'articolo 17 del citato DPCM n. 121/2014, è pari a 7.581 unità di personale, distribuito come segue: 14 dirigenti di I fascia (a cui vanno aggiunti ulteriori n. 9 dirigenti in posizione di fuori ruolo, presso i collegi sindacali degli Enti vigilati), 145 dirigenti di II fascia, 4.857 unità nella III area, 2.780 unità nella II area, 55 unità nella I area.

Pertanto, a far data dal 09/09/2014, l'assetto organizzativo di questa Amministrazione è il seguente:

1. Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro;
2. Segretariato generale – 4 Divisioni;
3. Direzione generale per le politiche del personale, l'innovazione organizzativa, il bilancio – Ufficio procedimenti disciplinari (UPD) - 7 Divisioni;
4. Direzione generale dei sistemi informativi, dell'innovazione tecnologica e della comunicazione - 3 Divisioni;
5. Direzione generale della tutela delle condizioni di lavoro e delle relazioni industriali - 6 Divisioni;
6. Direzione generale degli ammortizzatori sociali e degli incentivi all'occupazione - 4 Divisioni;
7. Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative - 7 Divisioni;
8. Direzione generale per le politiche attive, i servizi per il lavoro e la formazione - 5 Divisioni;
9. Direzione generale per l'attività ispettiva – 3 Divisioni;
10. Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali – 5 Divisioni;
11. Direzione generale per l'immigrazione e delle politiche di integrazione - 3 Divisioni;
12. Direzione generale per il terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese - 3 Divisioni;
13. Uffici territoriali (DIL e DTL) – 85 posizioni di livello dirigenziale non generale.

Nelle tabelle 1) e 2) si riporta la distribuzione del personale, dirigenziale e delle aree funzionali, in servizio alle date dal 01/01/2014 all'8/09/2014 e dal 09/09/2014 al 31/12/2014, distinto per Centri di Responsabilità Amministrativa (CRA), così come individuati prima e dopo l'entrata in vigore del DPCM n.121/2014 (con inclusione dei comandi provenienti da altre amministrazioni ed esclusione dei comandi presso altre amministrazioni).



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tabella 1) Personale in servizio (Assetto organizzativo precedente alla riorganizzazione:1/1/2014–8/9/2014)

UFFICI	PERSONALE IN SERVIZIO AL 01 GENNAIO 2014				PERSONALE IN SERVIZIO AL 08 SETTEMBRE 2014				VARIAZIONE 1.1.2014 8.9.2014
	DIRIGENTI I ^A FASCIA	DIRIGENTI II ^A FASCIA	PERSONALE AREE FUNZIONALI	TOTALE GENERALE	DIRIGENTI I ^A FASCIA	DIRIGENTI II ^A FASCIA	PERSONALE AREE FUNZIONALI	TOTALE GENERALE	
Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro	0	3	92	95	0	4	96	100	-5
Organismo Indipendente di Valutazione della performance (OIV)	1	0	0	1	1	0	0	1	0
<i>Struttura tecnica permanente di supporto all'OIV</i>	0	0	10	10	0	0	10	10	0
Segretariato generale	2	7	41	50	1	9	36	46	4
Direzione generale per le politiche del personale, innovazione, bilancio e logistica	<i>Amministrazione centrale</i>	1	10	331	1	10	319	330	14
	<i>Uffici territoriali</i>	0	75	6066	0	72	5964	6036	105
Direzione generale per la comunicazione e informazione in materia di lavoro e politiche sociali	0	3	19	22	0	2	18	20	2
Direzione generale per le politiche attive e passive del lavoro	1	7	146	154	1	6	139	146	8
Direzione generale delle relazioni industriali e dei rapporti di lavoro	1	5	82	88	1	6	78	85	3
Direzione generale per le politiche dei servizi per il lavoro	1	4	68	73	1	3	63	67	6
Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative	1	9	83	93	1	8	83	92	1
Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali	1	4	58	63	1	4	57	62	1
Direzione generale per il terzo settore e le formazioni sociali	1	3	29	33	1	3	26	30	3
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione	1	4	21	26	1	3	22	26	0
Direzione generale per l'attività ispettiva	0	3	29	32	0	3	29	32	0
Totale	11*	137	7075	7223	10*	133	6940	7083	141

(*) Alla cifra vanno aggiunti al 1.1.2014 e all'8.9.2014, rispettivamente, n. 8 e n. 8 Dirigenti di I fascia in posizione di fuori ruolo presso i collegi sindacali degli Enti vigilati o con incarico di studio.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tabella 2) – Personale in servizio (Assetto organizzativo successivo alla riorganizzazione: 9/9/2014 -31/12/2014)

UFFICI	PERSONALE IN SERVIZIO AL 9 SETTEMBRE 2014 *				PERSONALE IN SERVIZIO AL 31 DICEMBRE 2014				VARIAZIONE 9.9.2014 31.12.2014
	DIRIGENTI I ^A FASCIA	DIRIGENTI II ^A FASCIA	PERSONALE AREE FUNZIONALI	TOTALE GENERALE	DIRIGENTI I ^A FASCIA	DIRIGENTI II ^A FASCIA	PERSONALE AREE FUNZIONALI	TOTALE GENERALE	
Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro	0	4	96	100	0	4	99	103	-3
Organismo Indipendente di Valutazione della performance (OIV)	1	0	0	1	1	0	0	1	0
<i>Struttura tecnica permanente di supporto all'OIV</i>	0	0	10	10	0	0	10	10	0
Segretariato generale	1	9	39	49	1	8	42	51	-2
Direzione generale per le politiche del personale, innovazione organizzativa, bilancio – Uffici disciplinari	<i>Amministrazione centrale</i>	1	9	299	1	8	300	309	-1
	<i>Uffici territoriali</i>	0	72	5964	0	71	5945	6016	20
Direzione generale dei sistemi informativi, dell'innovazione tecnologica e della comunicazione	1	2	47	50	1	2	43	46	4
Direzione generale della tutela delle condizioni di lavoro e delle relazioni industriali	1	6	88	95	1	6	89	96	-1
Direzione generale degli ammortizzatori sociali e degli incentivi all'occupazione	1	3	70	74	1	4	74	79	-5
Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative	1	8	87	96	1	8	89	98	-2
Direzione generale per le politiche attive, i servizi per il lavoro e la formazione	1	6	100	107	1	6	100	107	0
Direzione generale per l'attività ispettiva	1	2	29	32	1	2	29	32	0
Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali	1	4	64	69	1	4	66	71	-2
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione	1	3	21	25	1	3	21	25	0
Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese	1	3	26	30	1	3	25	29	1
Totale	12**	131	6940	7083	12**	129***	6932	7073	9

(*) Si evidenzia che gli ordini di servizio con cui è stata formalizzata la distribuzione del personale non dirigenziale nelle nuove D.G. decorrono dal 1° ottobre 2015.

(**) Alla cifra vanno aggiunti per il 2014 e per il 2015, rispettivamente, n. 8 e n. 6 Dirigenti di I fascia in posizione di fuori ruolo presso i collegi sindacali degli Enti vigilati o con incarico di studio.

(***) Alla cifra vanno aggiunti n. 4 Dirigenti assunti in servizio il 29.12.2014 che stanno svolgendo un periodo di formazione e n. 1 Dirigente sospeso dal servizio



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

1.2.2 Le politiche di settore e le aree di intervento

L'attività cui è istituzionalmente preposto il Ministero si può ricondurre a tre grandi macro-ambiti di intervento:

A) *“Politiche del Lavoro”*, riguardanti le tematiche relative al mercato del lavoro, all'occupazione e alla tutela dei lavoratori;

B) *“Politiche Previdenziali”*, relative alla previdenza obbligatoria, a quella complementare, alla vigilanza sugli enti, al trattamento previdenziale dei lavoratori migranti, all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ed alle malattie professionali;

C) *“Politiche Sociali”*, che comprendono le attività di indirizzo, programmazione, sviluppo, coordinamento, monitoraggio e valutazione delle politiche sociali. In particolare, sono di competenza del Ministero le materie concernenti le politiche di promozione dell'inclusione sociale e di contrasto della povertà, la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni, il coordinamento generale della rete dei servizi sociali alle persone e della promozione della sussidiarietà e del volontariato; azioni di vigilanza dei flussi di entrata dei lavoratori esteri non comunitari e neocomunitari e di coordinamento delle politiche per l'integrazione degli immigrati.

Come risulta anche negli indirizzi riportati nella Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2014, contenuta nel Piano della *performance* 2014-2016, l'azione del Ministero si è sviluppata negli ambiti di intervento di seguito descritti, alla luce delle indicazioni contenute nella programmazione economico-finanziaria, nella Nota integrativa al bilancio per il triennio 2014 -2016, nonché negli indirizzi e nelle raccomandazioni espressi dagli Organismi comunitari in materia di politiche del lavoro e di *welfare*.

Tali ambiti si concretizzano nelle seguenti azioni:

- promuovere e sostenere l'occupazione, in particolare quella giovanile, attraverso l'attuazione di programmi finanziati, sia a livello nazionale che comunitario, nonché attraverso il potenziamento delle politiche attive del lavoro;
- migliorare l'efficacia delle azioni poste in essere, in relazione alla gestione delle situazioni di crisi aziendale, adottando le opportune iniziative sul fronte delle politiche di sostegno del reddito e, in particolare, della ricollocazione dei soggetti fruitori delle prestazioni a sostegno del reddito;
- dare piena attuazione alle previsioni legislative assunte nel settore previdenziale con la *“Riforma delle pensioni”*, rispetto alla quale sarà necessario valutare costantemente gli impatti prodotti sulle gestioni previdenziali e sul bilancio dello Stato, sia in termini di sostenibilità finanziaria che di adeguatezza delle prestazioni;
- potenziare le politiche di inclusione sociale per fronteggiare il crescente numero delle famiglie e dei soggetti in difficoltà, attraverso la razionalizzazione delle misure già esistenti e la previsione di nuovi interventi, rivolti soprattutto alle aree geografiche o ai gruppi sociali maggiormente critici;
- contribuire allo sviluppo del terzo settore quale forza significativa del Paese, non solo a supporto delle molteplici situazioni di fragilità, economica e sociale, ma anche come potenzialità di sviluppo economico e sociale attraverso l'imprenditoria sociale;
- migliorare gli strumenti per assicurare la corretta gestione e la massima efficacia delle risorse comunitarie disponibili, sviluppando sistemi accurati di monitoraggio e valutazione dei diversi interventi;



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

- accelerare i processi di digitalizzazione e informatizzazione, per una Amministrazione sempre più moderna e innovativa, in grado di rendere risposte efficaci e tempestive ai cittadini, anche grazie all'interconnessione delle banche dati esistenti, considerando che tali processi richiedono il massimo impegno, attese le sempre più forti istanze dei vari *stakeholder*;
- svolgere una continua azione mirata alla semplificazione degli adempimenti amministrativi a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro, volta a ridurre gli oneri impropri a carico di questi ultimi;
- garantire l'evoluzione della normativa e lo svolgimento di azioni ispettive a tutela dei lavoratori e dirette a contrastare le forme di sfruttamento rappresentate dal lavoro sommerso e irregolare;
- accrescere l'efficacia degli interventi rivolti all'integrazione socio-lavorativa dei cittadini stranieri, anche attraverso il rafforzamento della cooperazione tra le istituzioni centrali, le regioni, gli enti locali e le reti associative.

Occorre comunque evidenziare che le politiche di settore, sopra richiamate, sono state inevitabilmente condizionate dalla congiuntura economica negativa sia a livello nazionale che internazionale. Tale circostanza ha pesantemente condizionato le dinamiche economiche e produttive del Paese e ha imposto a questa Amministrazione non solo di rafforzare il proprio impegno nel fronteggiare le emergenze sociali e occupazionali, ma anche di delineare misure di carattere strutturale volte a conseguire, nel medio e lungo termine, una più equilibrata distribuzione di risorse e opportunità tra le diverse generazioni.

Lo schema che segue (*Figura 1*) rappresenta una sintesi delle attività ministeriali nei diversi macro-ambiti di intervento.

Figura 1 - Macro-ambiti di intervento





Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La figura successiva (Figura 2) riporta uno schema delle aree strategiche che, in funzione degli indirizzi politici e della situazione socio-economica del Paese, costituiscono il terreno specifico di formulazione delle politiche pubbliche e, di conseguenza, il presupposto sia della programmazione economico-finanziaria che della programmazione strategica.

Figura 2 - Aree strategiche del Ministero del lavoro e delle politiche sociali



1.3 COINVOLGIMENTO DEGLI *STAKEHOLDER*

Nell'ottica del potenziamento del ruolo sociale dell'Amministrazione, del perseguimento di *standard* più elevati di qualità dei servizi e di diffusione della cultura della trasparenza e dell'*accountability*, il Ministero, nel corso dell'anno 2014, ha implementato ulteriormente il processo di coinvolgimento degli *stakeholder*.

Tale implementazione è stata realizzata, focalizzandosi sul nuovo ruolo degli *stakeholder*, considerati non solo quali fruitori di servizi e destinatari passivi delle politiche, ma quali soggetti attivi e partecipativi, sia nella fase della programmazione che in quella della realizzazione degli obiettivi e della rendicontazione dei risultati.

Al riguardo si precisa che, già da tempo, le varie Direzioni generali in cui si articola questa Amministrazione, nell'ambito dello svolgimento delle proprie attività, hanno dato luogo a consultazioni degli *stakeholder* esterni, con pratiche di confronto e di coinvolgimento attivo di soggetti istituzionali e della società, mediante un calendario di incontri periodici per i lavori di osservatori, organismi collegiali e/o commissioni consultive *ad hoc*, sviluppando, senza soluzione di continuità, il dialogo che costituisce la base del rapporto con gli *stakeholder*.

La pluralità di rapporti ha reso necessario intensificare e raffinare le modalità di consultazione, per realizzare un concreto coinvolgimento dei diversi portatori d'interesse nelle fasi di impostazione



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

delle attività di competenza, di sviluppo delle linee programmatiche e della rendicontazione dei risultati raggiunti, secondo percorsi semplici ed efficaci che non comportino aggravii procedurali ma siano espressione di partecipazione e condivisione.

Con riferimento all'individuazione dei principali *stakeholder*, si precisa che l'Amministrazione interagisce - a vario titolo - con vari livelli di governo (enti pubblici, corpi intermedi, formazioni sociali organizzate, ecc.), fino ad arrivare - nel caso dell'erogazione dei servizi - ai singoli cittadini, intesi quali utenti finali. Le relazioni con questi soggetti assumono molteplici caratteristiche e differenti livelli di intensità.

Un elenco - non esaustivo - della tipologia delle relazioni tra la struttura ministeriale ed i soggetti esterni comprende:

- regolazione normativa vera e propria (ad esempio, interventi legislativi nel campo delle relazioni industriali, disciplina del mercato del lavoro);
- attività di mediazione delle controversie di lavoro (ad esempio, conciliazione delle controversie individuali di lavoro nel settore pubblico e privato e delle controversie collettive di lavoro);
- attività ispettiva sulle imprese da parte del personale specializzato dislocato presso gli uffici territoriali del lavoro (ad esempio, vigilanza tecnica nel settore delle costruzioni);
- attività amministrativa collegata all'erogazione di finanziamenti provenienti dal bilancio dello Stato o da fondi comunitari (ad esempio, nei confronti di Regioni ed enti locali per progetti o iniziative);
- trasferimenti monetari per le prestazioni (ad esempio, trasferimenti nei confronti degli enti previdenziali);
- messa a punto ed implementazione di azioni di sistema per la diffusione di iniziative e promozione di valori collegati all'evoluzione sociale (ad esempio, campagne d'informazione e sensibilizzazione su specifiche tematiche);
- sviluppo di forme di monitoraggio per la valutazione di impatto delle politiche pubbliche e per la vigilanza/*governance* nei confronti di altri soggetti istituzionali, al fine di un maggiore coordinamento e razionalizzazione dell'azione pubblica (ad esempio, nei confronti delle agenzie strumentali e degli enti previdenziali), fino all'attivazione di veri e propri servizi (ad esempio, nei confronti di agenzie per il lavoro, professionisti).

In tutti questi casi, è operativa una fitta rete di consultazioni che, istituzionalmente, si svolge mediante tavoli di confronto (bilaterali e multilaterali), rete degli osservatori nazionali (infanzia, disabilità, terzo settore e volontariato, immigrazione), rete consigliere/consiglieri di parità, commissioni consultive permanenti (salute e sicurezza).

Inoltre, a partire dal 2011, sono state avviate forme di consultazione diretta *on line* aperte a tutti i cittadini, in materia di trasparenza e programmazione strategico-operativa, che l'Amministrazione sta implementando.

L'unità dell'azione dell'Amministrazione è in ogni caso assicurata dall'integrazione con le funzioni svolte dalla rete degli uffici territoriali, con particolare riferimento alla mediazione delle controversie di lavoro, alla gestione dei flussi migratori per motivi di lavoro, alla vigilanza sull'applicazione della normativa in materia di lavoro, nonché di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. In tal senso, l'operato degli uffici territoriali del Ministero rappresenta l'espressione del rapporto diretto tra l'Amministrazione ed i cittadini.

Nell'ambito delle iniziative promosse dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali per realizzare un modello di Amministrazione sempre più vicina alle esigenze dei cittadini, nella



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

prospettiva di un'ampia diffusione della cultura della trasparenza e dell'integrità e conseguire il maggior coinvolgimento degli *stakeholder* di riferimento, è stato predisposto un "*Questionario di customer satisfaction*", finalizzato all'innovazione ed al miglioramento continuo della qualità dei servizi pubblici per il lavoro. A tale riguardo si evidenzia che, in aderenza alle indicazioni contenute nella delibera Civit n. 3 del 2012, è stata implementata un'apposita sezione del sito *web* istituzionale (<http://www.lavoro.gov.it/AreaComunicazione/Customersatisfaction/Pages/default.aspx>) con l'inserimento del questionario.

Lo strumento di consultazione *online*, ad accesso libero ed anonimo, consente di conoscere la percezione del grado di soddisfazione degli utenti in ordine a tutti i servizi erogati da parte degli Uffici centrali e territoriali dell'Amministrazione, con la rilevazione dei comuni standard di cortesia, qualità, ascolto ed efficienza al servizio del cittadino/cliente/utente, al fine di migliorare la qualità dei servizi stessi e rafforzare il rapporto di fiducia tra Amministrazione e cittadini.

Mediante tale questionario, viene richiesto a ciascun interessato di esprimere una valutazione sul servizio/informazione fruito presso i vari uffici, contemplando sia gli aspetti contenutistici del servizio stesso, sia quelli inerenti le capacità professionali e relazionali del personale adibito.

Per la realizzazione di tale analisi è stato fatto riferimento all'elenco dei servizi di cui al D.M. del 14 settembre 2012.

L'applicativo realizzato sarà in seguito integrato con i nuovi servizi erogati dall'Amministrazione, elencati nel D.M. del 19 dicembre 2013 (registrato dalla Corte dei Conti in data 25/02/2014), con il quale sono stati individuati gli standard di qualità dei servizi erogati dal Ministero. Tale provvedimento dovrà comunque essere ulteriormente aggiornato alla luce delle modifiche e delle novità introdotte con le norme di recente approvate in tema di riorganizzazione dell'Amministrazione centrale e territoriale del lavoro.

Nel corso del 2014 sono pervenuti complessivamente 23 questionari, i cui principali esiti sono riassunti nel seguente prospetto di sintesi (*Tabella 3*):



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tabella 3: sintesi dei principali esiti della customer satisfaction

14	M	GENERE
9	F	
4	Nord	RESIDENZA
12	Centro	
7	Mezzogiorno	
11	26 - 45	ETA'
11	46 - 55	
1	Oltre 65	
8	Celibe / Nubile	STATO CIVILE
14	Coniugato / a	
1	Vedovo / a	
1	Qualifica professionale	TITOLO DI STUDIO
7	Diploma	
15	Università	
1	Disoccupato	
13	Lavoratore dipendente	PROFESSIONE
3	Dipendente pubblico	
4	Libero professionista	
1	Pensionato	
1	Altro	
24%	Pienamente soddisfatto	CAPACITA' DI RISPOSTA DEL PERSONALE
7%	Molto soddisfatto	
17%	Soddisfatto	
12%	Sufficientemente soddisfatto	
3%	Poco soddisfatto	
31%	Insoddisfatto	
6%	Non indicato	
22%	Pienamente soddisfatto	CAPACITA' RELAZIONALI DEL PERSONALE
5%	Molto soddisfatto	
15%	Soddisfatto	
13%	Sufficientemente soddisfatto	
4%	Poco soddisfatto	
33%	Insoddisfatto	
8%	Non indicato	
17%	Pienamente soddisfatto	AMBIENTE DELL'UFFICIO
10%	Molto soddisfatto	
15%	Soddisfatto	
17%	Sufficientemente soddisfatto	
11%	Poco soddisfatto	
20%	Insoddisfatto	
10%	Non indicato	
11%	Pienamente soddisfatto	SITO INTERNET www.lavoro.gov.it
13%	Molto soddisfatto	
24%	Soddisfatto	
11%	Sufficientemente soddisfatto	
13%	Poco soddisfatto	
20%	Insoddisfatto	
8%	Non indicato	
20%	Pienamente soddisfatto	GIUDIZIO COMPLESSIVO SUI SERVIZI USUFRUITI
13%	Molto soddisfatto	
15%	Soddisfatto	
9%	Sufficientemente soddisfatto	
0%	Poco soddisfatto	
39%	Insoddisfatto	
4%	Non indicato	

Sintesi dei principali esiti della Customer Satisfaction



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

vigilanza ispettiva svolta in materia di tutela del lavoro e legislazione sociale, salute e sicurezza dei lavoratori sul territorio.

Per una più ampia rappresentazione dei risultati raggiunti, distinti per macro-ambiti di intervento, si rimanda alle sezioni successive del presente documento.

1.4.1 Politiche del lavoro

Nel corso del 2014 grande attenzione è stata data alle politiche in materia di lavoro, occupazione e tutela dei lavoratori, con particolare riguardo a quelle riguardanti l'occupazione giovanile, nel tentativo di invertire il tendenziale incremento dei dati di disoccupazione ed inattività riguardante soprattutto i giovani.

A tale scopo è stata riservata grande attenzione al potenziamento del capitale umano, anche attraverso l'adozione del "*Piano Italiano di attuazione della Garanzia Giovani*", che ha costituito l'avvio di una riforma strutturale del sistema delle politiche attive.

Tale iniziativa (giunta alla seconda fase con la programmazione attuativa delle Regioni/Province autonome) mira a garantire a tutti i giovani tra i 15 ed i 29 anni, disoccupati o NEET (né occupati né studenti né coinvolti in attività di formazione) l'accesso al mercato del lavoro o ad un percorso formativo (tirocinio/apprendistato), entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale.

Il programma è stato avviato dal mese di maggio 2014, con una iniziale campagna informativa che ha permesso di registrare un consistente numero di adesioni; infatti il numero degli utenti complessivamente registrati presso i punti di accesso della Garanzia Giovani, alla data del 9 gennaio 2015, ha raggiunto le 364.535 mila unità.

I giovani interessati hanno potuto e potranno aderire all'iniziativa attraverso il sito *web* nazionale www.garanziagiovani.gov.it o i siti attivati dalle Regioni, comunque collegati in rete fra loro, sino al 31 dicembre 2015.

A tale proposito è stata organizzata, nell'ambito del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, una conferenza che si è svolta a Roma il 14 e 15 ottobre, riguardante i primi risultati di tale Programma; in tale sede è stato evidenziato il ruolo strategico della Garanzia Giovani, come azione utile a favorire l'inserimento nel mondo del lavoro e l'occupabilità, grazie allo sviluppo di nuove competenze ed il mantenimento delle abilità rispondenti ai fabbisogni di un mercato del lavoro in continua evoluzione.

Con riferimento agli interventi normativi, in materia di rilancio dell'occupazione, va richiamato il decreto legge 20 marzo 2014, n. 34, coordinato con la legge di conversione 16 maggio 2014, n. 178, recante "*Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese*", con il quale il Governo ha inteso dare un rilevante impulso e rilancio all'occupazione e riattivare il mercato del lavoro, incentivando, tra l'altro, il ricorso all'apprendistato, quale canale privilegiato per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, liberalizzando e semplificando il contratto a tempo determinato.

In tale percorso, un ulteriore passo è rappresentato dalla legge 10 dicembre 2014, n. 183, con la quale sono state conferite "*Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro*".

Tra gli obiettivi perseguiti con la legge di delega, le cui disposizioni vanno lette in combinato disposto con le disposizioni contenute nella citata legge n. 78/2014, occorre evidenziare:



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

- l'incremento dell'occupazione con la liberalizzazione del contratto a tempo determinato e con l'introduzione di quello a tempo indeterminato a tutele crescenti;
- la semplificazione delle tipologie contrattuali;
- la razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva;
- il riordino della materia degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro (cassa integrazione ordinaria e straordinaria, contratto di solidarietà) e degli strumenti di sostegno della disoccupazione involontaria (ASpI), con la finalità di omogeneizzare e universalizzare le tutele;
- la riforma della normativa in materia di servizi e di politiche attive per il lavoro (in particolare prevedendo incentivi all'occupazione, per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità).

Alla luce di tali novelle legislative, che hanno interessato le politiche del lavoro nell'anno 2014, occorre evidenziare che un passo importante nella realizzazione della strategia di Governo, che trova il proprio fondamento normativo anche nel Decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, è rappresentato dalle misure previste dal citato Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani, che ha preso forma dalla Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 aprile 2013, e di cui verrà data una più dettagliata descrizione nelle sezioni della presente relazione dedicate agli obiettivi strategici raggiunti in materia di politiche del lavoro.

Nell'ottica di esplorare nuove possibilità di potenziamento occupazionale è stato evidenziato che, nei settori dei beni e servizi ambientali (*EGSS-Environmental Goods and services sector*), anche durante la crisi, sono stati creati nuovi posti di lavoro, pertanto, nel corso del semestre, sono state esaminate le interconnessioni tra la crescita verde e l'occupazione, attraverso la Riunione informale ministeriale sull'ambiente e sull'occupazione, significativa anche nell'ottica di una collaborazione interistituzionale.

Nell'ambito delle politiche del lavoro, un ruolo di primo piano è stato riservato alle politiche per l'istruzione e la formazione. L'Amministrazione, insieme al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ha redatto, per le parti di competenza, il Rapporto nazionale 2014 di implementazione del Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020). Inoltre è stato avviato il nuovo Programma *Erasmus + 2014-2020*, che sostituisce ed integra il *Lifelong Learning Programme*.

In tema di salute e sicurezza sul lavoro, in linea con quanto stabilito dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, "*Testo Unico di salute e sicurezza sul lavoro*", l'Amministrazione si ripropone di costruire e diffondere la cultura della sicurezza e della prevenzione riservando ampio spazio a tutte le attività e alle iniziative che contribuiscono a vigilare sul rispetto delle prescrizioni da parte dei datori di lavoro, oltre che sensibilizzare i lavoratori a tenere comportamenti responsabili improntati alla tutela della propria incolumità e di quella altrui, in modo da attivare le necessarie sinergie tra i soggetti coinvolti e realizzare così un efficace contrasto del fenomeno degli infortuni sul lavoro.

Nell'ambito delle politiche di sostegno al reddito nel corso del 2014 sono stati destinati al finanziamento degli ammortizzatori in deroga oltre *2 miliardi di euro*, assicurando un adeguato sostegno al reddito a centinaia di migliaia di persone.

A tale riguardo occorre evidenziare che, proprio alla luce massiccio ricorso a tali strumenti in deroga, e al fine di prevenire forme di abuso degli stessi e favorire la loro corretta fruizione, questa Amministrazione, attraverso gli Organi ispettivi delle proprie articolazioni territoriali, ha dedicato particolare attenzione allo svolgimento degli accertamenti in materia.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

1.4.2 Politiche sociali

Il perdurare della crisi economico-finanziaria ha portato ad una necessaria attenzione e focalizzazione in materia di politiche sociali, al fine di contrastare e controllare le gravi conseguenze derivanti dall'impatto di tale crisi.

A tale proposito le politiche sociali sono state dirette a potenziare i processi di inclusione attiva e di contrasto alla povertà, nonché a promuovere le politiche di tutela delle fasce sociali più deboli (infanzia e adolescenza, persone con disabilità), maggiormente esposte agli effetti negativi della crisi.

Una delle finalità più rilevanti delle politiche in questione è costituita dalla lotta alla povertà. A tal fine, è stato analizzato l'andamento crescente negli ultimi anni dell'indice di povertà assoluta, il cui calcolo deriva dall'individuazione di un paniere di beni e servizi essenziali (alimentari, vestiario, abitazione) per il soddisfacimento dei bisogni minimi. A livello nazionale l'indice di povertà assoluta individuale raggiunge nel 2013 circa il 10%, con un forte divario territoriale, considerato che nel Mezzogiorno l'indice (14,8%) risulta pari al doppio rispetto quello registrato nel Centro-Nord. Gli anziani soli e le famiglie numerose, con tre o più minori, presentano i livelli di rischio più elevati.

Altra categoria esposta ad alto rischio di esclusione sociale è quella delle persone con disabilità. Al riguardo può essere utile identificare le diverse tipologie familiari in cui le persone con disabilità ricadono. Il dato che spicca maggiormente è che ben il 32% delle persone disabili vivono in nuclei privi di familiari e/o conviventi, risultando di fatto sprovvisti di forme di assistenza familiare.

Un elemento estremamente interessante della realtà sociale del nostro Paese è costituito dalla propensione individuale a svolgere attività di volontariato, indice anche della crescente importanza del mondo dell'associazionismo sociale.

Una particolare attenzione è stata rivolta all'impresa sociale, da ritenersi quale scelta strategica nell'ambito della ricerca di nuovi ambiti occupazionali. A tale proposito, si ritiene opportuno evidenziare che la tematica della responsabilità sociale d'impresa è stata inserita nella Programmazione 2014/2020, all'interno dell'obiettivo tematico 9 dell'Accordo di partenariato. In adempimento della Strategia rinnovata dell'Unione europea è stato elaborato il documento "*Le fondamenta del piano d'azione italiano sui principi guida delle Nazioni Unite sulle imprese e i diritti umani*". Nel dicembre 2014 è entrata in vigore la Direttiva 2014/95/UE che, tra l'altro, prevede per imprese e gruppi di grandi dimensioni (500 dipendenti), l'obbligo di integrare i documenti finanziari e gestionali con informazioni in linea con la responsabilità sociale.

In questo scenario, l'obiettivo generale resta, pertanto, quello di sostenere i soggetti del terzo settore per metterli nella condizione di operare, tra l'altro, in un contesto rinnovato di *welfare*, con l'obiettivo principale di attenuare le conseguenze della crisi sul piano sociale.

Va infatti considerato che la limitata disponibilità di risorse pubbliche connessa agli stringenti vincoli di bilancio ha imposto ai diversi livelli di governo (centrale e locale) di individuare modelli innovativi idonei a garantire, *in primis*, l'inclusione e la coesione sociale delle fasce più fragili della popolazione. A tale riguardo occorre evidenziare che, nel corso del 2014, è stato presentato al Parlamento il disegno di legge delega per la riforma del terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, che si pone l'ambizioso obiettivo di rivedere, armonizzare e semplificare le varie discipline in materia, al fine di rendere chiaro e lineare il contesto normativo nel quale possono nascere ed operare le organizzazioni di terzo settore e le imprese sociali.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

1.4.3 Politiche previdenziali

Nell'ambito delle politiche previdenziali e in particolare, in relazione ai regimi pensionistici obbligatori pubblici, nel 2014 è proseguita l'attività di monitoraggio sulla corretta applicazione della legge di riforma pensionistica varata con il decreto legge n. 201/2011, convertito nella legge 22 dicembre 2011, n. 214, e sulle successive disposizioni *medio tempore* intervenute e che hanno condotto all'emanazione di decreti ministeriali per determinate tipologie di lavoratori c.d. "salvaguardati". In proposito, nel corso del 2014, è stato necessario valutare costantemente gli impatti prodotti sulle gestioni previdenziali e sul bilancio dello Stato, sia in termini di sostenibilità finanziaria che di adeguatezza delle prestazioni.

Allo scopo di superare le differenze e le disparità di trattamento ancora presenti nelle diverse gestioni pubbliche e private, si è operato nell'ambito degli enti di previdenza privati e privatizzati per armonizzare le diverse regole attraverso l'estensione del sistema contributivo pro-rata, e per aumentare il montante contributivo destinato a trasformarsi in reddito previdenziale disponibile.

È stato, pertanto, oggetto di priorità il completamento dell'attività di monitoraggio e verifica di carattere straordinario avviata da parte dei Ministeri vigilanti (Lavoro – MEF – Giustizia) sulle delibere con cui gli enti di previdenza di diritto privato hanno adottato misure dirette al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità cinquantennale, ai sensi dell'art. 24, comma 24, decreto legge n. 201 del 2011, convertito dalla legge n. 214 del 2011 (cd. decreto Salva Italia).

1.5 LE CRITICITÀ E LE OPPORTUNITÀ

Al fine di affrontare con determinazione il perdurare dell'emergenza occupazione nel nostro Paese sono stati adottati interventi normativi per il rilancio del mercato del lavoro e, quindi, la crescita occupazionale.

In questo ambito va, pertanto, richiamato il citato decreto legge 20 marzo 2014, n. 34, coordinato con la legge di conversione 16 maggio 2014, n. 178, recante "Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese". Con tale provvedimento, che si pone nella scia del precedente decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, il Governo ha inteso dare un impulso al mercato del lavoro promuovendo, in particolare, il ricorso al contratto di apprendistato, a cui è attribuito un ruolo centrale nell'ambito delle politiche occupazionali, nonchè liberalizzando e semplificando il contratto a tempo determinato.

In questa direzione un'ulteriore tappa è rappresentata dalla legge 10 dicembre 2014, n. 183, con la quale il Parlamento ha conferito delega al Governo per adottare disposizioni normative aventi, in particolare, le seguenti finalità: incrementare l'occupazione, attraverso l'introduzione del contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti; semplificare le tipologie contrattuali; razionalizzare e semplificare l'attività ispettiva; riordinare la materia degli ammortizzatori sociali e, in generale, gli strumenti di sostegno della disoccupazione involontaria (ASpI), con la finalità di omogeneizzare e universalizzare le tutele; riformare la normativa in materia di servizi e di politiche attive per il lavoro.

Al fine di mantenere il livello occupazionale, questa Amministrazione, anche per l'anno 2014, ha svolto un'azione di effettivo contenimento degli effetti della crisi economico-finanziaria, con impegnativi interventi di mediazione in vertenze collettive cruciali per il sistema economico del Paese. Tale attività svolta in raccordo con le altre amministrazioni interessate, a risorse invariate, si è incentrata, prevalentemente, sulla convocazione delle parti sociali richiedenti, per esaminare le situazioni di crisi aziendale rappresentate e proporre, attraverso l'attività di mediazione di competenza, le soluzioni conciliative più appropriate per una definizione positiva delle vertenze.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Le principali forme di intervento hanno riguardato le procedure di mobilità per la gestione dei licenziamenti collettivi, le procedure di Cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) per crisi aziendale, nelle varie forme, le CIGS per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione.

La mobilità in deroga e soprattutto la Cassa integrazione guadagni in deroga - sulla scorta delle previsioni contenute nella legge n. 92/2012 e dal decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze - hanno comportato notevole impegno, in particolare per quanto concerne alcuni settori produttivi.

Tra le forme di CIGS per crisi maggiormente utilizzate nel corso del 2014 deve essere annoverata quella per cessazione parziale o totale di attività produttiva che spesso anticipa l'uscita definitiva dei lavoratori dall'azienda: il ricorso a tale istituto evidenzia, dunque, la gravità della situazione in cui l'azienda viene a trovarsi, rappresentando l'indicatore di una probabile evoluzione negativa dei livelli occupazionali.

Casi tipici di intervento sono stati, altresì, i tentativi di conciliazione tra le parti sociali in occasione di scioperi nei servizi pubblici essenziali, a fronte dei quali sono state avviate le procedure di "raffreddamento" delle tensioni sociali, previste dalla legge n. 146/1990.

Altra attività di rilievo è stata quella prevista dal decreto interministeriale dell'8 ottobre 2012 per la gestione del flusso degli elenchi dei lavoratori relativi alla c.d. "Salvaguardia 55.000", riferita ai lavoratori licenziati a seguito di procedure di mobilità derivanti da accordi collettivi stipulati in sede governativa entro il 31 dicembre 2012, in previsione del raggiungimento dei requisiti pensionistici ante "riforma Fornero".

Altro aspetto critico, per il quale questa Amministrazione ha dato un proprio rilevante contributo è quello relativo alla razionalizzazione della spesa pubblica, attraverso la puntuale attuazione degli interventi normativi adottati dal Legislatore in tale ambito e volti a conseguire significativi risparmi di spesa.

Tali disposizioni hanno trovato, infatti, attuazione con l'adozione del citato Regolamento concernente la nuova organizzazione di questo Ministero, che ha comportato la revisione dell'assetto organizzativo dell'intera Amministrazione e la razionalizzazione degli uffici.

Tra le altre misure adottate al fine di ottenere un risparmio significativo di spesa occorre richiamare quelle che hanno permesso una progressiva riduzione delle spese per esercizio, noleggio e manutenzione delle autovetture. Infatti, a tale riguardo, questo Ministero, ha inteso proseguire con modalità innovative di gestione per realizzare il contenimento dei costi attraverso l'utilizzo condiviso delle autovetture per esigenze di servizio e sono state dismesse tutte le autovetture in uso agli uffici territoriali, ivi comprese quelle in uso agli uffici di Roma, Milano e Napoli.

Al riguardo la Corte dei Conti in apposita "Relazione sulla gestione delle autovetture di servizio da parte delle Amministrazioni dello Stato" ha sottolineato – quale particolare esempio di virtuosità, il dato della riduzione della spesa del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e ha apprezzato, tra gli altri, questo Ministero quale *best practices* a cui possono ispirarsi le altre.

Nel rispetto delle misure di contenimento della spesa e di riassetto ordinamentale si è proseguito nei processi di razionalizzazione degli spazi e riduzione delle spese per fitti passivi. In alcuni casi, a seguito del rilascio degli spazi eccedenti, si è proceduto alla rinegoziazione dei canoni di locazione. In altri casi, laddove non risultava più conveniente permanere in immobili di proprietà privata, sono stati effettuati trasferimenti di sede presso immobili di proprietà degli enti previdenziali.

E' stato portato avanti il progetto delle "Case del Welfare" che, avviato nell'anno 2009, prevede la realizzazione di un modello organizzativo basato su sinergie tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e gli enti di previdenza da esso vigilati, aventi come obiettivo il



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

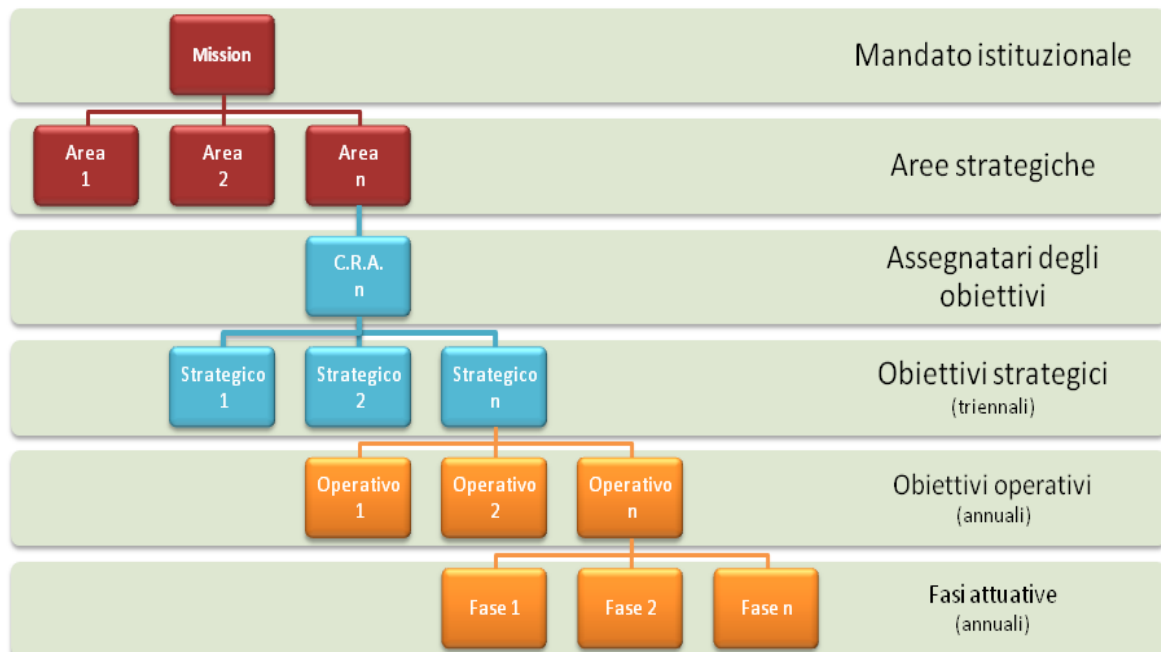
raggiungimento di un sistema integrato di erogazione dei servizi – realizzando sinergie con gli enti previdenziali nelle città di Ancona, Brescia, Cremona, Parma e Pordenone.

2. OBIETTIVI

2.1 ALBERO DELLA PERFORMANCE

La costruzione, rappresentata dal c.d. *Albero della performance*, si basa sul mandato istituzionale dell'Amministrazione, da cui discendono le aree strategiche d'intervento, rispetto alle quali l'attività svolta dai singoli Centri di Responsabilità Amministrativa (CRA) si articola in obiettivi strategici/strutturali di carattere triennale, sostenuti da uno specifico piano d'azione in cui vengono determinati obiettivi operativi di carattere annuale, articolati in fasi attuative annuali e/o infra-annuali. Il sistema di obiettivi è definito all'interno della Direttiva generale annuale per l'azione amministrativa e la gestione.

Figura 4 – Albero della performance: collegamento tra mandato istituzionale (*mission*), aree strategiche e obiettivi

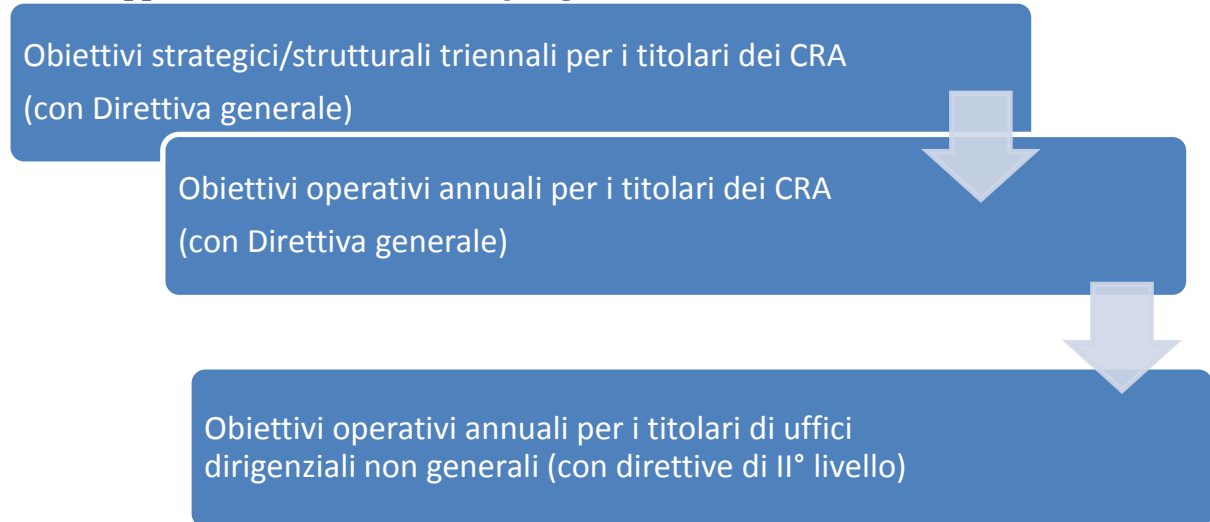


Dal piano d'azione stabilito nella Direttiva generale annuale per l'azione amministrativa e la gestione, discendono a loro volta – secondo lo schema seguente – gli obiettivi operativi annuali assegnati con le cosiddette “*direttive di II livello*” ai dirigenti di II fascia, ossia ai titolari di uffici dirigenziali non generali.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Grafico 1 – Rappresentazione del *cascading* degli obiettivi



Con il Piano della *Performance* 2014-2016 è stato previsto un sistema di obiettivi, che fa riferimento alla struttura di bilancio, articolata in **Missioni** e **Programmi**. La previsione delle risorse finanziarie del dicastero, unitamente ai connessi obiettivi strategici strutturali triennali, è definita nella **Nota integrativa** al disegno di legge di Bilancio di previsione dello Stato, che viene presentato in Parlamento entro il 15 ottobre, mentre la programmazione strategica avviene a seguito dell'assegnazione delle risorse al Dicastero (prima con la Direttiva generale annuale per l'azione amministrativa e la gestione, poi con il Piano della *performance* triennale).

In sede di programmazione strategica è stata ricercata la massima rispondenza con quella economico-finanziaria. Tale **coerenza** è assicurata attraverso l'individuazione all'interno del Piano della *performance* degli obiettivi strategici/strutturali e dei relativi indicatori e target, in coerenza con la Nota integrativa al Bilancio di previsione dello Stato e l'inserimento nelle schede degli obiettivi strategici ed operativi delle risorse umane e finanziarie destinate alla realizzazione degli stessi.

Nelle tabelle che seguono si riporta il quadro sinottico degli obiettivi strategici/strutturali triennali raggruppati per Centro di Responsabilità Amministrativa, missione e programma di spesa di pertinenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, come individuati nel Piano della *Performance* 2014/2016.

In particolare nella Tabella 4 sono riportati gli obiettivi individuati nel periodo precedente alla riorganizzazione e nella successiva Tabella 5 sono invece riportati gli obiettivi rimodulati a seguito della riorganizzazione e tengono conto nel nuovo assetto strutturale.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tabella 4 – Quadro sinottico degli obiettivi nel periodo precedente alla riorganizzazione

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE		OBIETTIVO OPERATIVO	
SECRETARIATO GENERALE	26 - POLITICHE PER IL LAVORO	26.07 - COORDINAMENTO E INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, INNOVAZIONE E COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO	A.1	Coordinamento delle attività di riorganizzazione del Ministero.	A.1.1	Attività di coordinamento delle azioni volte alla riorganizzazione, razionalizzazione e revisione delle strutture centrali e territoriali del Ministero.
			A.2	Coordinamento della <i>governance</i> nei confronti degli enti strumentali e previdenziali pubblici e privati.	A.2.1	Attività di coordinamento delle azioni di <i>governance</i> nei confronti degli enti strumentali.
					A.2.1	Attività di indirizzo e coordinamento sulla vigilanza degli Enti previdenziali pubblici e privati.
			A.3	Coordinamento degli uffici e della attività del Ministero, vigilanza sulla loro efficienza e rendimento. <i>[obiettivo strutturale]</i>	A.3.1	Coordinamento delle attività connesse al sistema di controllo di gestione e sua integrazione con gli altri sistemi esistenti di misurazione e valutazione
					A.3.2	Attività di audit interno e <i>risk management</i> finalizzata al miglioramento della gestione dell'attività amministrativa.
					A.3.3	Monitoraggio delle attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo.
					A.3.4	Promozione, valorizzazione e miglioramento dell'informazione statistica del Ministero
			A.4	Assegnazione dei fondi secondo le necessità delle Direzioni Generali in un'ottica di coordinamento e di razionalizzazione della spesa. <i>[obiettivo strutturale]</i>	A.4.1	Coordinamento delle Direzioni generali in materia di programmazione economico-finanziaria e di bilancio del Ministero, in raccordo con l'Ufficio Centrale di Bilancio e con gli altri uffici e strutture del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Coordinamento della programmazione strategica finalizzata alla predisposizione della Direttiva annuale per l'azione amministrativa e la gestione e del Piano della Performance 2014 -2016, nonché per la Relazione sulla Performance 2013, ai sensi del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 ed alla luce delle delibere ANAC, già CiVIT, in materia.
			A.5	Coordinamento delle attività connesse all'attuazione della normativa in materia di trasparenza, integrità e prevenzione della corruzione.	A.5.1	Coordinamento delle attività connesse all'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e integrità. Processo di definizione degli strumenti per la qualità dei servizi resi dall'Amministrazione
					A.5.2	Codice di comportamento dei dipendenti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali sulla base della normativa prevista dalla legge n. 190/2012.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE		OBIETTIVO OPERATIVO
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE DEL PERSONALE, INNOVAZIONE, BILANCIO E LOGISTICA	26 - POLITICHE PER IL LAVORO 32 - SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	26.11 - SERVIZI TERRITORIALI PER IL LAVORO 32.03 - SERVIZI E AFFARI GENERALI PER LE AMMINISTRAZIONI DI COMPETENZA	B.1 Individuare ed attuare processi di riorganizzazione e di sviluppo delle strutture dell'Amministrazione Centrale e delle sedi territoriali, finalizzati all'incremento dell'efficienza e alla razionalizzazione delle risorse.	B.1.1	Realizzare risparmi di spesa attraverso il riassetto e la razionalizzazione logistica degli Uffici del Ministero.
				B.1.2	Elaborare modelli ordinamentali volti alla riorganizzazione della Direzione Generale e degli Uffici territoriali, nonché alla conseguente riallocazione delle risorse umane, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di <i>spending review</i> e della normazione primaria emanata in ordine al processo di revisione degli assetti strutturali del Ministero.
				B.1.3	Progettare e realizzare iniziative di reingegnerizzazione dei processi di lavoro a seguito degli interventi di riassetto
			B.2 Supportare, tramite l'attività formativa, la valorizzazione e il razionale utilizzo delle risorse umane anche in attuazione dei principi delle pari opportunità e in base alle esigenze derivanti dall'evoluzione normativa e dal processo riorganizzativo.	B.2.1	Programmazione e realizzazione di iniziative formative a cascata per il personale in servizio presso gli uffici dell'Amministrazione centrale e territoriale
				B.2.2	Programmazione e realizzazione di iniziative formative rivolte ai dirigenti di II fascia, in servizio presso gli uffici dell'Amministrazione centrale e territoriale.
			B.3 Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	B.3.1	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e all'aggiornamento degli standard di qualità dei servizi.
				B.3.2	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
			B.4 Assicurare il funzionamento e la continuità operativa degli uffici dell'Amministrazione Centrale e territoriali attraverso i necessari interventi. <i>[obiettivo strutturale]</i>	B.4.1	Attività istituzionale finalizzata alla gestione delle risorse per il funzionamento delle strutture centrali e territoriali, mirate a garantire l'operatività delle strutture, anche in relazione al riassetto organizzativo dell'amministrazione centrale e degli uffici del territorio.
				B.4.2	Supportare l'operatività delle strutture centrali e territoriali attraverso l'ottimale gestione delle risorse relative all'informatica di servizio, curando in particolare lo sviluppo e l'integrazione dei sistemi anche in attuazione della normativa sulla digitalizzazione.
				B.4.3	Realizzare le attività istituzionali nell'ambito delle competenze assegnate dalla normativa vigente alle Direzioni regionali e territoriali del lavoro, assicurando la continuità dell'azione amministrativa



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE		OBIETTIVO OPERATIVO	
DIREZIONE GENERALE PER LA COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE IN MATERIA DI LAVORO E POLITICHE SOCIALI	26 - POLITICHE PER IL LAVORO	26.12 - SERVIZI DI COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE E INFORMAZIONE IN MATERIA DI POLITICHE DEL LAVORO E IN MATERIA DI POLITICHE SOCIALI	C.1	Azioni di comunicazione e informazione istituzionale nelle materie di competenza del Ministero attraverso la progettazione e la realizzazione di campagne ed iniziative di comunicazione istituzionale e promozione degli eventi europei per gli anni 2014-2016, in collaborazione con le Direzioni del Ministero, gli Enti vigilati e le Agenzie strumentali. Valorizzazione e sviluppo del ruolo di coordinamento della Direzione Generale nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali.	C.1.1	Valorizzazione e sviluppo del ruolo di coordinamento della Direzione generale nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali.
					C.1.2	Campagne ed iniziative di comunicazione istituzionale.
			C.2	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	C.2.1	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e all'aggiornamento degli standard di qualità dei servizi.
					C.2.2	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO	26 - POLITICHE PER IL LAVORO	26.06 - POLITICHE ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO	D.1	Contribuire all'attuazione della legge n. 92/2012 con riferimento al sistema degli ammortizzatori sociali, in particolare fornendo adeguato sostegno alle parti sociali per la creazione e il funzionamento di fondi di solidarietà.	D.1.1	Predisposizione dei provvedimenti per l'attuazione della legge n. 92/2012, con particolare riferimento ai fondi di solidarietà di cui all'articolo 3
					D.1.2	Gestione del Fondo Sociale per l'occupazione e la formazione di cui all'art. 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, riconoscimento degli ammortizzatori sociali ed erogazione del contributo di solidarietà di cui all'art. 5 del D.L. 20/05/1993, n. 148, convertito, con modificazioni, nella Legge 19/07/1993, n. 236.
			D.2	Potenziamento delle attività di indirizzo, promozione e coordinamento in materia di politiche attive con particolare riferimento alla tempestiva attuazione della Garanzia Giovani.	D.2.1	Assicurare la programmazione e la tempestiva attuazione della Garanzia per i Giovani.
					D.2.2	Programmazione e utilizzo delle risorse comunitarie e nazionali per interventi in favore di competitività e occupazione.
					D.2.3	Monitoraggio e valutazione dei sistemi e degli interventi di formazione professionale in relazione alla riforma del mercato del lavoro.
			D.3	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	D.3.1	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e all'aggiornamento degli standard di qualità dei servizi.
					D.3.2	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE		OBIETTIVO OPERATIVO	
DIREZIONE GENERALE DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI E DEI RAPPORTI DI LAVORO	26 - POLITICHE PER IL LAVORO	26.08 - POLITICHE DI REGOLAMENTAZIONE IN MATERIA DI RAPPORTI DI LAVORO	E.1	Attività di mediazione fra le parti sociali nelle vertenze collettive di lavoro in tutti i settori privati. Attività amministrativa relativa agli artt. 4 e 6 dello Statuto dei lavoratori (L. 300/1970)	E.1.1	Attività vertenziale nei settori industria e terziario
			E.2	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	E.2.1	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e all'aggiornamento degli standard di qualità dei servizi.
					E.2.2	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
			E.3	Attività inerente la promozione ed il miglioramento delle politiche e delle procedure per la tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro	E.3.1	Strategia nazionale in materia di salute e sicurezza sul lavoro
			E.4	Analisi dei rapporti di lavoro, anche in ambito internazionale e studio della rappresentatività sindacale. <i>[obiettivo strutturale]</i>	E.4.1	Analisi del quadro attuale e proposte in materia di rappresentatività sindacale
					E.4.2	Attività finalizzata alla realizzazione della banca dati integrata comune a Ministero del lavoro e CNEL dei Contratti collettivi di I e II livello. Attività relativa al deposito dei contratti gestionali del settore privato.
					E.4.3	Rappresentanza tecnica dello Stato negli Organismi comunitari ed internazionali in materia di lavoro e diffusione di rapporti ufficiali redatti
					E.4.4	Svolgimento semestre Presidenza UE
					E.4.5	Analisi della disciplina giuridica del rapporto di lavoro
			E.5	Indirizzo, coordinamento e monitoraggio delle attività della Direzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	E.5.1	Indirizzo, coordinamento e monitoraggio delle attività della Direzione



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE		OBIETTIVO OPERATIVO	
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE DEI SERVIZI PER IL LAVORO	26 - POLITICHE PER IL LAVORO	26.10 - SERVIZI E SISTEMI INFORMATIVI PER IL LAVORO	F.1	Realizzare un sistema di monitoraggio dei servizi pubblici e privati per la valutazione dei servizi erogati anche attraverso l'analisi dell'impatto sul mercato del lavoro italiano.	F.1.1	Conoscenza e monitoraggio dell'utenza e dei servizi offerti dagli operatori pubblici e privati per il lavoro.
					F.1.2	Realizzare interventi di promozione e diffusione di strumenti atti ad aumentare l'occupabilità di giovani e altre categorie svantaggiate nel mercato del lavoro, come ad esempio apprendistato, tirocini e sostegno alla mobilità Europea, anche attraverso partenariati anche con gli Stati Membri.
			F.2	Supportare i cittadini, le aziende e gli operatori del mercato del lavoro, alla luce della legge 28.06.2012 n. 92, diffondendo anche la conoscenza delle tipologie contrattuali di lavoro e dei relativi fenomeni distorsivi.	F.2.1	Implementazione del sistema informativo della vigilanza attraverso l'integrazione delle banche dati.
			F.3	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	F.3.1	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e all'aggiornamento degli standard di qualità dei servizi.
					F.3.2	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
			F.4	Miglioramento dell'efficienza dei Servizi per le Politiche per il lavoro anche attraverso la contrazione dei tempi medi dei procedimenti	F.4.1	Analisi dei servizi erogati dalla Direzione Generale per le politiche dei servizi per il lavoro
			F.5	Realizzazione di un sistema informativo per la gestione ed il monitoraggio delle politiche del lavoro con particolare riguardo a quelle rivolte ai giovani.	F.5.1	Realizzazione della banca dati delle politiche attive e passive del lavoro.
					F.5.2	Realizzazione della piattaforma tecnologica per la gestione della Garanzia Giovani.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE		OBIETTIVO OPERATIVO			
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE PREVIDENZIALI E ASSICURATIVE	25 - POLITICHE PREVIDENZIALI	25.03 - PREVIDENZA OBBLIGATORIA E COMPLEMENTARE, ASSICURAZIONI SOCIALI	G.1 Adeguatazza sociale, equità e convergenza dei regimi pensionistici obbligatori pubblici e privati e rafforzamento del ruolo della previdenza complementare nonché miglioramento delle prestazioni e riduzioni dei premi dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.	G.1.1	Indirizzo e istruttoria per l'armonizzazione, la convergenza dei regimi pensionistici obbligatori pubblici e privati finalizzata all'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche, per il completamento delle misure già varate ai sensi dell'art. 24 del D.L. 06/12/2011, n. 201 (c.d. Salva Italia) nonché per l'attuazione delle misure di salvaguardia e il potenziamento del ruolo sistemico della previdenza complementare.			
				G.1.2	Adeguamento delle indennità dovute dall'INAIL e riduzione dei premi e dei contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali			
				G.2 Sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale, monitoraggio dei trasferimenti statali e riassetto del sistema di <i>governance</i> e delle strutture organizzative degli enti pubblici di previdenza e di assistenza nonché degli istituti di patronato.	G.2.1	Finanziamento della spesa previdenziale, verifica e valutazione tecnico finanziaria dei documenti contabili degli enti previdenziali vigilati in funzione della sostenibilità finanziaria.		
					G.2.2	Coordinamento e attività di impulso per l'integrazione e la razionalizzazione degli assetti organizzativi del sistema del welfare.		
					G.2.3	Miglioramento della qualità e dell'ampiezza dei servizi resi dagli istituti di patronato.		
				G.3 Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione <i>[obiettivo strutturale]</i>	G.3.1	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e all'aggiornamento degli standard di qualità dei servizi.		
			G.3.2		Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.			
			DIREZIONE GENERALE PER L'INCLUSIONE E LE POLITICHE SOCIALI	24 - DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	24.12 - TRASFERIMENTI ASSISTENZIALI A ENTI PREVIDENZIALI, FINANZIAMENTO NAZIONALE SPESA SOCIALE, PROMOZIONE E PROGRAMMAZIONE POLITICHE	H.1 Costruzione del nuovo modello di welfare nel quadro di attuazione del Federalismo. Monitoraggio e analisi delle necessità sociali e dell'impatto delle politiche.	H.1.1	Finanziamento della spesa sociale
							H.1.2	Promozione e sviluppo degli interventi di contrasto alla povertà e alla esclusione sociale e supporto alla attuazione di interventi nell'ambito del percorso di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali.
							H.1.3	Promozione dei diritti di bambini e adolescenti, con particolare attenzione allo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia, all'inclusione dei bambini e degli adolescenti rom, sinti e camminanti e alla prevenzione dell'allontanamento dalla famiglia di origine, attraverso azioni di progettazione condivisa tra i diversi livelli istituzionali.
H.1.4	Promozione di modelli di intervento integrati ed efficienti per la presa in carico delle persone con disabilità e non autosufficienti, con prioritaria attenzione alla realizzazione di interventi finalizzati alla piena attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.							
H.1.5	Costruzione sistema informativo sui servizi sociali (SISS).							



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE		OBIETTIVO OPERATIVO
			H.2 Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	H.2.1	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e all'aggiornamento degli standard di qualità dei servizi.
				H.2.2	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali
DIREZIONE GENERALE PER IL TERZO SETTORE E LE FORMAZIONI SOCIALI	24 - DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	24.02 - TERZO SETTORE: ASSOCIAZIONISMO, VOLONTARIATO, ONLUS E FORMAZIONI SOCIALI	I.1 Promozione e sviluppo del terzo settore.	I.1.1	Erogazione dei contributi del 5 per mille di competenza del Ministero del Lavoro a favore delle Associazioni di Terzo Settore, al fine di assicurare il loro funzionamento e le loro finalità.
				I.1.2	Interventi a sostegno delle Associazioni di Promozione Sociale iscritte nei registri nazionale e regionale ai sensi della L. 383/2000.
				I.1.3	Sostegno alle Organizzazioni del Terzo Settore per la realizzazione delle attività istituzionali previste dai loro statuti ai sensi delle leggi 476/87 e 438/98.
				I.1.4	Interventi a favore delle Organizzazioni di Volontariato iscritte ai Registri regionali e /o Provinciali del Volontariato ai sensi della L.266/91.
				I.1.5	Interventi a supporto delle attività delle organizzazioni di Volontariato ed Onlus per fini di utilità sociale ai sensi della L. 342/2000.
				I.1.6	Utilizzo delle risorse del Fondo Sociale Europeo relative agli interventi previsti dai Programmi Operativi Nazionali 2007-2013 delegati alla DG Terzo Settore, per le materie di competenza, per la realizzazione di progetti a supporto delle politiche di inclusione socio-lavorativa, quale strumento finanziario aggiuntivo a sostegno delle Politiche di Settore Nazionale.
				I.1.7	L. 125 del 2013 art. 7 comma 9 ter " Funzioni di vigilanza sugli Enti e Associazioni di Promozione Sociale di cui alle Leggi 21/08/1950 n.698, 13/04/1953 n.337 e 23/04/1965 n.458.
				I.1.8	Interventi a sostegno delle associazioni di promozione sociale. Attività del Registro nazionale art. 7 l. 383/2000 e art. 4 d.m. 471/2001.
			I.2 Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	I.2.1	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e all'aggiornamento degli standard di qualità dei servizi.
				I.2.2	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
			I.3 Diffusione della cultura dell'Impresa Sociale, della responsabilità sociale delle imprese (CSR) e gestione dell'attività relativa di cui alla ex Agenzia del Terzo Settore.	I.3.1	Realizzazione delle attività di competenza dell'ex Agenzia del Terzo Settore, trasferite alla Direzione Generale, in soluzione di continuità con l'attività precedente.
				I.3.2	Promozione di una cultura di Impresa sociale in attuazione della normativa nazionale relativa alla disciplina dell'Impresa Sociale ai sensi del Dlgs n. 155 del 24 marzo 2006 - disciplina dell'impresa sociale.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE	OBIETTIVO OPERATIVO
				I.3.3 Promozione di una cultura di Impresa socialmente responsabile con particolare riferimento ai profili inerenti la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, la conciliazione famiglia-lavoro e le pari opportunità ed altre dimensioni della RSI.
DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE	27 - IMMIGRAZIONE, ACCOGLIENZA E GARANZIA DEI DIRITTI	27.06 - FLUSSI MIGRATORI PER MOTIVI DI LAVORO E POLITICHE DI INTEGRAZIONE SOCIALE DELLE PERSONE IMMIGRATE	L.1 Azione di sistema per l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti.	L.1.1 Favorire la partecipazione delle fasce vulnerabili di migranti alle politiche attive del lavoro
				L.1.2 Efficientizzazione dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA)
				L.1.3 Promozione e consolidamento di un sistema di relazioni stabile con i Paesi di origine dei flussi migratori e le rispettive comunità presenti in Italia
			L.2 Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	L.2.1 Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e all'aggiornamento degli standard di qualità dei servizi.
				L.2.2 Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
DIREZIONE GENERALE PER L'ATTIVITÀ ISPETTIVA	26 - POLITICHE PER IL LAVORO	26.09 - PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO DELLA VIGILANZA IN MATERIA DI PREVENZIONE E OSSERVANZA DELLE NORME DI LEGISLAZIONE SOCIALE E DEL LAVORO	M.1 Contrasto all'illegalità nel lavoro con particolare attenzione al lavoro nero.	M.1.1 Azione di coordinamento degli Enti di vigilanza, programmazione dell'attività ispettiva c.d. " straordinaria " mediante un'opera di efficace sinergia con gli altri soggetti competenti in materia.
				M.1.2 Programmazione dell'attività ispettiva, monitoraggio, raccolta, analisi e sistematizzazione dei dati provenienti dagli uffici territoriali, nonché valutazione quantitativa e soprattutto qualitativa dell'attività ispettiva posta in essere.
				M.1.3 Attività di aggiornamento e di informazione rivolta al personale ispettivo e partecipazione ad incontri in ambito comunitario ed internazionale.
			M.2 Prevenzione e sicurezza <i>[obiettivo strutturale]</i>	M.2.1 Programmazione dell'attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Predisposizione e diffusione di istruzioni operative e circolari per la vigilanza tecnica con particolare riferimento ai cantieri edili. Coordinamento dei controlli nell'ambito delle Direttive di prodotto.
			M.3 Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	M.3.1 Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e all'aggiornamento degli standard di qualità dei servizi.
				M.3.2 Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tabella 5 – Quadro sinottico degli obiettivi rimodulati con decreto del 17 dicembre 2014, successivi alla riorganizzazione

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE		OBIETTIVO OPERATIVO
SEGRETARIATO GENERALE	26 - POLITICHE PER IL LAVORO	26.07 - COORDINAMENTO E INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, INNOVAZIONE E COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO	A.3	Coordinamento degli uffici e della attività del Ministero, vigilanza sulla loro efficienza e rendimento. <i>[obiettivo strutturale]</i>	A.3.2 Attività di audit interno e <i>risk management</i> finalizzata al miglioramento della gestione dell'attività amministrativa. Audit fondi comunitari
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE DEL PERSONALE, L'INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA, IL BILANCIO – UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI (UPD) - 7 DIVISIONI	26 - POLITICHE PER IL LAVORO 32 - SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI DELLE AMMINISTRAZIONI DI IRRILICHE	26.11 - SERVIZI TERRITORIALI PER IL LAVORO 32.03 - SERVIZI E AFFARI GENERALI PER LE AMMINISTRAZIONI DI COMPETENZA	B.1	Individuare ed attuare processi di riorganizzazione e di sviluppo delle strutture dell'Amministrazione Centrale e delle sedi territoriali, finalizzati all'incremento dell'efficienza e alla razionalizzazione delle risorse.	B.1.2 Elaborare modelli ordinamentali volti alla riorganizzazione della Direzione Generale e degli Uffici territoriali, nonché alla conseguente riallocazione delle risorse umane, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di spending review e della normazione primaria emanata in ordine al processo di revisione degli assetti strutturali del Ministero.
			B.3	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	B.3.2 Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
			B.4	Assicurare il funzionamento e la continuità operativa degli uffici dell'Amministrazione Centrale e territoriali. <i>[obiettivo strutturale]</i>	B.4.1 Attività istituzionale finalizzata alla gestione delle risorse per il funzionamento delle strutture centrali e territoriali, mirate a garantire l'operatività delle strutture, anche in relazione al riassetto organizzativo dell'amministrazione centrale e degli uffici del territorio.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE	OBIETTIVO OPERATIVO		
DIREZIONE GENERALE DEI SISTEMI INFORMATIVI, DELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E DELLA COMUNICAZIONE	26 - POLITICHE PER IL LAVORO	26.12 - SERVIZI DI COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE E INFORMAZIONE IN MATERIA DI POLITICHE DEL LAVORO E IN MATERIA DI POLITICHE SOCIALI	C.1	Azioni di comunicazione e informazione istituzionale nelle materie di competenza del Ministero attraverso la progettazione e la realizzazione di campagne ed iniziative di comunicazione istituzionale e promozione degli eventi europei per gli anni 2014-2016, in collaborazione con le Direzioni del Ministero, gli Enti vigilati e le Agenzie strumentali. Valorizzazione e sviluppo del ruolo di coordinamento della Direzione Generale nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali.	C.1.1	Valorizzazione e sviluppo del ruolo di coordinamento della Direzione generale nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali.
					C.1.2	Campagne ed iniziative di comunicazione istituzionale.
			C.2	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	C.2.1	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e all'aggiornamento degli standard di qualità dei servizi.
					C.2.2	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
			F.1	Realizzare un sistema di monitoraggio dei servizi pubblici e privati per la valutazione dei servizi erogati anche attraverso l'analisi dell'impatto sul mercato del lavoro italiano.	F.1.1	Conoscenza e monitoraggio dell'utenza e dei servizi offerti dagli operatori pubblici e privati per il lavoro.
			F.2	Supportare i cittadini, le aziende e gli operatori del mercato del lavoro, alla luce della legge 28.06.2012 n. 92, diffondendo anche la conoscenza delle tipologie dei contratti di lavoro e dei relativi fenomeni distorsivi.	F.2.1	Implementazione del sistema informativo della vigilanza attraverso l'integrazione delle banche dati.
			F.4	Miglioramento dell'efficienza dei Servizi per le Politiche per il lavoro anche attraverso la contrazione dei tempi medi dei procedimenti	F.4.1	Ricognizione ed analisi dei servizi erogati dalla Direzione Generale per le politiche dei servizi per il lavoro
			F.5	Realizzare un sistema informativo per la gestione ed il monitoraggio delle politiche del lavoro con particolare riguardo a quelle rivolte ai giovani.	F.5.1	Realizzazione della banca dati delle politiche attive e passive del lavoro.
					F.5.2	Realizzazione e implementazione della piattaforma tecnologica per la gestione della Garanzia Giovani



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE	OBBIETTIVO OPERATIVO		
DIREZIONE GENERALE DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI E DEGLI INCENTIVI ALL'OCCUPAZIONE - 4 DIVISIONI	26 - POLITICHE PER IL LAVORO	26.06 - POLITICHE ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO	D.1	Contribuire all'attuazione della legge n. 92/2012 con riferimento al sistema degli ammortizzatori sociali, in particolare fornendo adeguato sostegno alle parti sociali per la creazione e il funzionamento dei fondi di solidarietà	D.1.1	Predisposizione dei provvedimenti per l'attuazione della legge n. 92/2012, con particolare riferimento ai fondi di solidarietà di cui all'articolo 3.
					D.1.2	Gestione del Fondo Sociale per l'occupazione e la formazione di cui all'art. 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, riconoscimento degli ammortizzatori sociali ed erogazione del contributo di solidarietà di cui all'art. 5 del D.L. 20/05/1993, n. 148, convertito, con modificazioni, nella Legge 19/07/1993, n. 236.
			D.3	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	D.3.1	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e all'aggiornamento degli standard di qualità dei servizi.
					D.3.2	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE ATTIVE, I SERVIZI PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE	26 - POLITICHE PER IL LAVORO	26.06 - POLITICHE ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO	D.2	Potenziamento delle attività di indirizzo, promozione e coordinamento in materia di politiche attive con particolare riferimento alla tempestiva attuazione della Garanzia per i Giovani	D.2.1	Assicurare la programmazione e la tempestiva attuazione della Garanzia per i giovani
					D.2.2	Programmazione e utilizzo delle risorse comunitarie e nazionali per interventi in favore di competitività e occupazione
					D.2.3	Monitoraggio e valutazione dei sistemi e degli interventi di formazione professionale in relazione alla riforma del mercato del lavoro
			F.1	Realizzare un sistema di monitoraggio dei servizi pubblici e privati per la valutazione dei servizi erogati anche attraverso l'analisi dell'impatto sul mercato del lavoro italiano.	F.1.1	Conoscenza e monitoraggio dell'utenza e dei servizi offerti dagli operatori pubblici e privati per il lavoro.
					F.1.2	Realizzare interventi di promozione e diffusione di strumenti atti ad aumentare l'occupabilità di giovani e altre categorie svantaggiate nel mercato del lavoro, come ad esempio apprendistato, tirocini e sostegno alla mobilità Europea, anche attraverso partenariati anche con gli Stati Membri.
			F.3	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione.	F.3.1	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e all'aggiornamento degli standard di qualità dei servizi
		F.3.2	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.			



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE		OBBIETTIVO OPERATIVO
DIREZIONE GENERALE DELLA TUTELA DELLE CONDIZIONI DI LAVORO E DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI	26 - POLITICHE PER IL LAVORO	26.08 - POLITICHE DI REGOLAMENTAZIONE IN MATERIA DI RAPPORTI DI LAVORO	E.4 Analisi dei rapporti di lavoro, anche in ambito internazionale e studio della rappresentatività sindacale. <i>[obiettivo strutturale]</i>	E.4.5	Analisi della disciplina giuridica del rapporto di lavoro
DIREZIONE GENERALE DEI SISTEMI INFORMATIVI, DELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E DELLA COMUNICAZIONE	26 - POLITICHE PER IL LAVORO	26.10 - SERVIZI E SISTEMI INFORMATIVI PER IL LAVORO	F.1 Realizzare un sistema di monitoraggio dei servizi pubblici e privati per la valutazione dei servizi erogati anche attraverso l'analisi dell'impatto sul mercato del lavoro italiano.	F.1.1	Conoscenza e monitoraggio dell'utenza e dei servizi offerti dagli operatori pubblici e privati per il lavoro..
			F.2 Supportare i cittadini, le aziende e gli operatori del mercato del lavoro, alla luce della legge 28.06.2012 n. 92, diffondendo anche la conoscenza delle tipologie contrattuali di lavoro e dei relativi fenomeni distorsivi.	F.2.1	Implementazione del sistema informativo della vigilanza attraverso l'integrazione delle banche dati.
			F.4 Miglioramento dell'efficienza dei Servizi per le Politiche per il lavoro anche attraverso la contrazione dei tempi medi dei procedimenti	F.4.1	Ricognizione ed analisi dei servizi erogati dalla Direzione Generale per le politiche dei servizi per il lavoro
			F.5 Realizzare un sistema informativo per la gestione ed il monitoraggio delle politiche del lavoro con particolare riguardo a quelle rivolte ai giovani.	F.5.1	Realizzazione della banca dati delle politiche attive e passive del lavoro.
DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE	27 - IMMIGRAZIONE, ACCOGLIENZA E GARANZIA DEI DIRITTI	27.06 - FLUSSI MIGRATORI PER MOTIVI DI LAVORO E POLITICHE DI INTEGRAZIONE SOCIALE DELLE PERSONE IMMIGRATE	L.1 Azione di sistema per l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti	L.1.1	Favorire la partecipazione delle fasce vulnerabili di migranti alle politiche attive del lavoro
				L.1.2	Efficientizzazione dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA)
				L.1.3	Promozione e consolidamento di un sistema di relazioni stabile con i Paesi di origine dei flussi migratori e le rispettive comunità presenti in Italia



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

2.2 OBIETTIVI STRATEGICI

In tale sezione vengono descritte nel dettaglio le azioni poste in essere da questa Amministrazione nell'ambito delle singole attività, in cui trovano concreta attuazione i macro-ambiti di intervento che caratterizzano la *mission* del Ministero (Politiche del lavoro - Politiche previdenziali - Politiche sociali), nonché offerta una dettagliata rappresentazione degli obiettivi strategici raggiunti da questa Amministrazione in relazione ad ogni singolo ambito di azione indicato nel prospetto che segue.

Politiche attive	Politiche previdenziali e assicurative
Ammortizzatori sociali e formazione professionale	Inclusione sociale
Relazioni industriali	Immigrazione e politiche di integrazione
Attività ispettiva	Terzo settore e formazioni sociali
Servizi per il lavoro	Attività di supervisione e coordinamento amministrativo

POLITICHE DEL LAVORO

POLITICHE ATTIVE

Per quanto riguarda le attività poste in essere in relazione alle iniziative di politica attiva, occorre in primo luogo accennare al Piano italiano Garanzia Giovani che, tra l'altro, è oggetto di un attento di monitoraggio mensile rispetto ai servizi erogati, alle misure e ai destinatari, nonché di una valutazione in termini di impatto ed efficacia degli interventi messi in campo.

Come già accennato nei paragrafi precedenti la Garanzia Giovani (*Youth Guarantee*) è il Piano Europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile. Con tale progetto sono stati previsti finanziamenti per i Paesi Membri con tassi di disoccupazione superiori al 25%, da investire in politiche attive di orientamento, istruzione e formazione e inserimento al lavoro, a sostegno dei giovani che non sono impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo (c.d. *Neet - Not in Education, Employment or Training*).

Le misure previste a livello nazionale e regionale per offrire opportunità di orientamento, formazione e inserimento al lavoro, in un'ottica di collaborazione tra tutti gli attori pubblici e privati coinvolti, consistono, in particolare, nel fornire accoglienza, servizi informativi e orientamento, percorsi formativi personalizzati, accompagnamento al lavoro, apprendistato, tirocini, servizio civile, sostegno all'autoimprenditorialità, mobilità professionale all'interno del territorio nazionale o in Paesi UE, bonus occupazioni per le imprese e formazione a distanza.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Alla data del 9 gennaio 2015, il numero degli utenti complessivamente registrato presso i punti di accesso ha superato le 364 mila unità. I giovani registrati, alla predetta data, rappresentano il 21,2% del cosiddetto “bacino potenziale”, costituito da 1 milione e 723 mila giovani NEET stimati dalla Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (media 2013).

Per quanto riguarda la composizione per genere ed età dei giovani registrati, il 51,2% di essi è costituito da ragazzi e il 49,8% da ragazze. Nel complesso, gli under 18 rappresentano il 9% degli aderenti, mentre il 52% dei registrati si concentra nella fascia di età compresa tra i 19 e i 24 anni. In termini di titolo di studio, i giovani registrati sono così suddivisi: il 19% ha conseguito una laurea, il 57% risulta essere diplomato, il rimanente 24% risulta avere un titolo di studio di terza media o inferiore. La maggior parte dei giovani registrati al programma risiede in Campania, con una rappresentanza pari al 14% del totale (51.847 unità); il 13% (48.288 unità) proviene dalla Sicilia e il 7% (25.176 unità) dal Lazio.

Nel quadro delle attività di coordinamento della Garanzia Giovani, il Ministero ha avviato vari tavoli di lavoro, i più importanti dei quali hanno interessato la realizzazione della Piattaforma Tecnologica Garanzia Giovani/Portale per la registrazione degli utenti; la definizione delle modalità attuative delle misure “Bonus occupazione” e “Servizio Civile Nazionale”.

Sono stati definiti, inoltre, alcuni interventi quali: 1) “Supporto ai servizi di accompagnamento al lavoro previsto dalla Garanzia Giovani” – intervento che promuove l'accompagnamento al lavoro di giovani Neet di età compresa tra i 15 e i 29 anni; 2) Piano di comunicazione; 3) Piano Nazionale di Formazione per lo sviluppo dell'occupazione dei giovani: programma di formazione/informazione destinato agli operatori dei servizi per l'impiego e dei servizi competenti per l'avvio e la gestione della garanzia giovani sul territorio nazionale; 4) FIXO YEI "Azioni in favore dei giovani in transizione istruzione-lavoro"; 5) pianificazione operativa territoriale (POT) - Linea 4 per il raccordo e l'analisi delle azioni su Garanzia Giovani.

Parallelamente si è lavorato alla definizione del progetto “Monitoraggio e valutazione del Piano per la Garanzia Giovani in Italia” e diversi sono i report periodici realizzati; si è tenuta, inoltre, la “Conferenza congiunta sui Giovani e sulla Garanzia Giovani (Conferenza del Fondo Sociale Europeo focus Youth), per la quale sono state elaborati documenti di approfondimento e di sintesi per la presentazione, e sono state stipulate nove convenzioni trilaterali tra il Ministero del Lavoro, le Regioni e l'INPS per l'attuazione della misura “tirocini” e si sono svolti due incontri di indirizzamento e coordinamento con le Regioni.

Attraverso una serie di approfondimenti si è pervenuti alla rettifica del Decreto “Bonus Occupazionale” (Misura 9) rispetto alla cui attuazione si sono svolti specifici incontri con l'INPS per la definizione della relativa convenzione tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali e INPS. Inoltre, i diversi incontri di coordinamento e indirizzamento con il Dipartimento Gioventù e le Regioni/PA hanno consentito la definizione e l'emanazione, nel mese di novembre, di dieci bandi regionali per l'attuazione della misura servizio civile nazionale.

Fondo di rotazione per la formazione professionale e l'accesso al Fondo sociale europeo.

Per quanto attiene alle gestione di tale Fondo di rotazione, ai sensi dell'art.9 della legge n. 236/93, e alla gestione fuori bilancio, ai sensi della legge n. 1041/1971, nei primi mesi dell'anno 2014 si è incentrata sulla predisposizione del bilancio consuntivo dell'esercizio 2013, approvato con D.D. n.27/CONT/IIASIO/ 2014 del 29/05/2014, e successivamente con la predisposizione e l'approvazione del Bilancio di previsione per l'anno 2014, con D.D. 6/CONT/IIASIO/2014 del 07/04/2014. In fase di predisposizione del bilancio di previsione 2014 si è provveduto



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

all'adeguamento dello schema del Bilancio, mediante l'istituzione di nuovi capitoli, al fine di recepire le disposizioni della legge di stabilità per il 2014.

Nel primo semestre dell'anno si è continuato ad utilizzare il sistema informatico (GEFRO), predisposto nel 2011, per la gestione contabile del Fondo. Verso la fine dell'anno tale sistema è stato implementato con funzionalità che permettono di monitorare, fin dalla loro genesi, le intenzioni di impegno, distinguendo almeno tre livelli progressivi: ipotesi di spesa, prenotazioni di spesa ed impegni formali di spesa. Durante i primi mesi dell'anno si è provveduto all'accertamento, alla riscossione ed al versamento delle entrate, nonché all'impegno ed al pagamento delle spese; in particolare è stato svolto il monitoraggio delle restituzioni da parte di enti di formazione relative ad esercizi pregressi.

Come di consueto, è stata portata avanti l'attività di revisione dei residui passivi finalizzata alla cancellazione delle partite debitorie (laddove non più esistenti quali obbligazioni giuridicamente vincolanti). Al riguardo si evidenzia il disimpegno di 117 milioni riferiti al 1995. Sono stati mantenuti i rapporti con l'Ufficio centrale del bilancio e la Corte dei conti, per ciò che riguarda il controllo sul conto consuntivo dell'anno precedente. A fine 2014 è stata definita una nuova procedura che ha permesso la trasmissione agli organi di controllo di soli atti digitali. Tale procedura è stata preliminarmente concordata sia con l'UCB che con la Corte e quindi testata, dando in tal modo completezza all'avvenuta introduzione della procedura di firma digitale degli atti.

Attività formative in apprendistato e diritto dovere all'istruzione/formazione

In relazione alle risorse stanziare dal Ministero a sostegno delle attività formative per apprendistato e l'assolvimento del diritto dovere all'istruzione ed alla formazione nei percorsi di istruzione e formazione professionale, ogni anno, con il supporto tecnico scientifico dell'Isfol, viene effettuato il monitoraggio delle attività poste in essere su tali materie dalle regioni e province autonome. Sulla base dei rapporti regionali e di ulteriori analisi e rilevazioni viene predisposto un rapporto annuale nazionale. Nel 2014 sono stati raccolti ed esaminati i rapporti di monitoraggio predisposti dalle regioni e province autonome sia con riferimento all'apprendistato sia con riferimento al diritto/dovere all'istruzione ed alla formazione. Sulla base delle informazioni raccolte, sono stati predisposti i relativi rapporti nazionali.

L'Amministrazione, inoltre, promuove ed indirizza la formazione continua di cui all'art 9, legge n. 236/93 e all'art 6, legge n. 53/2000 ed, in tale ambito, annualmente definisce le linee di indirizzo delle attività con priorità di utilizzo per le fasce deboli ed i lavoratori colpiti da crisi, nonché i criteri e le modalità di riparto delle risorse alle regioni; effettua attività istruttoria sugli atti delle regioni ed, in particolar modo, sulla coerenza e congruità di questi atti rispetto ai decreti ministeriali di riparto delle risorse. Le regioni provvedono, successivamente, ad inviare i dati del monitoraggio relativi alle attività finanziate e realizzate.

L'attività istruttoria svolta sugli atti delle regioni deve sempre essere tesa a verificare la conformità alle indicazioni fornite dal Ministero alle Regioni stesse. Allo stato attuale si è conclusa la procedura amministrativa per l'erogazione delle risorse destinate alle regioni, ai sensi della legge n. 53/2000, sono stati confermati i criteri di riparto dello scorso anno e sono stati emanati i decreti interministeriali ripostati nello schema che segue:



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

D.I. n. 3/Segr.D.G./2014: con il quale sono state ripartite le risorse (€ 14.584.829,5) relative all'annualità 2013;	D.I. n. 87/Segr. D.G./2014 (in corso di registrazione presso la Corte dei conti): con il quale sono state ripartite le risorse (€ 14.576.593,30) relative all'annualità 2014.
---	--

Con riferimento alla legge n. 236/1993, data la particolare crisi economica che stiamo attraversando, le relative risorse destinate al finanziamento degli interventi formativi sono state destinate al sostegno del reddito dei lavoratori disoccupati o a rischio di esclusione dal mondo del lavoro, ai sensi del art. 9, comma 3 *ter*, legge n. 236/1993.

Sia per la legge n. 236/1993, che per la legge n. 53/2000, è stato realizzato un quotidiano lavoro di impulso e collaborazione con i rappresentanti delle regioni e degli enti pubblici interessati teso alla massima ottimizzazione degli obiettivi prefissati dai provvedimenti normativi. In particolare, è stata svolta una puntuale ricognizione sulle situazioni pregresse liquidando, a beneficio delle amministrazioni regionali, € 77.185.569,10 (a valere sui residui del Fondo di rotazione) e € 26.070.704,10 (a valere sui residui del Fondo di rotazione e del Fondo per l'occupazione).

Inoltre, laddove le regioni hanno manifestato disinteresse nell'utilizzo delle risorse finanziarie accantonate, si è provveduto a disimpegnare dal conto residui dei capitoli del Fondo di rotazione la somma complessiva di € 2.485.786,64.

Infine, nel periodo di riferimento sono state riproposte le linee guida (format) per le regioni e gli altri soggetti pubblici per il monitoraggio degli interventi di formazione continua e di riqualificazione o aggiornamento professionale. I dati sono stati raccolti ed elaborati ai fini della realizzazione del monitoraggio delle attività sulla formazione continua, la riqualificazione e l'aggiornamento professionale. Sulla base dei dati raccolti e di ulteriori analisi e rilevazioni elaborate dall'Isfol, è stata curata la pubblicazione del XV Rapporto Annuale sulla Formazione Continua (anno 2013 – 2014).

Risorse comunitarie e nazionali per interventi in favore di competitività e occupazione

Il Ministero del lavoro, in relazione alla programmazione UE 2007-2013 è titolare di due Programmi Operativi Nazionali (PON): il PON Governance e Azioni di Sistema Ob. Convergenza (PON GAS) e il PON Azioni di sistema” Obiettivo “Competitività regionale e occupazione” (PON AS), con l'obiettivo strategico di supportare la capacità istituzionale e di governo delle politiche per il conseguimento degli obiettivi europei per il lifelong learning (apprendimento permanente) e l'occupazione, nonché di promuovere e rafforzare, nel quadro di riferimento nazionale, l'innovazione, la qualità e l'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro. Obiettivi fissati dalla Strategia di Lisbona.

Nel corso del 2014, l'Amministrazione ha costantemente proseguito l'azione di cura delle attività di Autorità di Certificazione, per la programmazione comunitaria FSE 2007/2013, provvedendo in particolare ad effettuare per entrambi i predetti PON le operazioni di certificazione delle spese rendicontate dagli organismi coinvolti, rispettando i *target* di spesa fissati alle scadenze di maggio, ottobre e dicembre 2014.

In particolare, sono state completate le operazioni di certificazione delle spese rendicontate dagli organismi coinvolti nell'attuazione dei PON (Autorità di Gestione ed Organismi Intermedi)



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

per l'invio alla Commissione europea, tramite il sistema informatico IGRUE, di n. 10 certificazioni e domande di pagamento (cinque per ciascun PON).

L'ammontare delle spese complessivamente certificate alla Commissione europea, nel periodo di riferimento, è pari ad € 71.047.281,03, per il PON GAS Ob.1, e ad € 7.872.038,68, per il PON AS Ob.2, consentendo di superare i *target* previsti.

Sono state, inoltre, avviate e completate le operazioni di verifica e controllo a campione delle spese certificate nei mesi di dicembre 2013, aprile e maggio 2014, luglio 2014 e ottobre 2014.

Previo aggiornamento nel sistema informatico SIGMA del registro dei recuperi, nel rispetto della scadenza del 31 marzo 2014, è stata resa per ciascun PON la dichiarazione annuale per il 2013 relativa agli importi ritirati e recuperati, ai recuperi pendenti e agli importi non recuperabili.

Autorità di gestione dei PON e SISTAF

Il Ministero del lavoro, quale Autorità di gestione (AdG), attraverso numerosi incontri con le Regioni e la Provincia Autonoma di Trento, ha condiviso le nuove misure di politiche attive attivabili attraverso le risorse dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile per la creazione di posti di lavoro a tempo determinato ed indeterminato in relazione alla Programmazione UE 2014/2020.

Nel corso delle riunioni sono state definite le attività da delegare alle Regioni, quali Organismi Intermedi del Programma Operativo Nazionale "*Iniziativa Occupazione Giovani*" (di seguito PON "IOG") e, alla data del 26 giugno 2014, risultavano stipulate tutte le convenzioni con le regioni. L'AdG ha individuato il sistema informativo SIGMA quale piattaforma per l'attività di sistema di monitoraggio e di rendicontazione. Sono stati altresì definiti gli standard di costo nazionali di ciascuna misura e gli indicatori per il monitoraggio del Piano.

Il 24 giugno 2014 è stata trasmessa formalmente attraverso il sistema SFC la versione definitiva del PON "IOG", approvato senza osservazioni con Decisione della Commissione Europea C(2014) n. 4969 dell'11 luglio 2014.

In relazione al monitoraggio dell'attuazione dei Programmi operativi nazionali relativi alla programmazione 2007/2013, sono stati redatti i due Rapporti annuali di Esecuzione del PON "Governance e Azioni di sistema" Ob.1 e del PON "Azioni di Sistema" Ob.2, in relazione all'annualità 2013, approvati nella riunione del Comitato di Sorveglianza congiunto, tenutasi il 22 maggio 2014.

In tale occasione, il Comitato di Sorveglianza ha trattato, altresì, dello stato di attuazione dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 e sono stati presentati il PON Iniziative Occupazione Giovani, approvato con Decisione n. C(2014) 4969 dell'11 luglio 2014, e il PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione, approvato con Decisione C(2014) 10100 della Commissione in data 17 dicembre 2014.

I documenti «*Iniziative di accelerazione e di miglioramento dell'efficacia degli interventi*», approvati in data 27 febbraio 2012 e 18 aprile 2013 dal Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale, hanno previsto per le scadenze di maggio, ottobre e dicembre 2014 e 2015 il conseguimento di *target* di spesa, previsti per entrambi i PON. Per quanto concerne il 2014, sul raggiungimento dei *target* di spesa è stata fornita un'informativa ampia e dettagliata sia nel primo che nel secondo semestre 2014.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

In particolare per il PON “Governance e Azioni di sistema” Ob. Convergenza, a fronte di un obiettivo di spesa al 31 dicembre, previsto dal summenzionato documento, pari ad € 332.691.105 è stato certificato un importo di € 336.142.258, pari al 101,04% del *target* di spesa. Per quanto concerne il PON “Azioni di sistema” Ob. Competitività Regionale ed occupazione, a fronte di un obiettivo pari a € 55.969.127, è stato certificato un importo pari a € 57.906.859 con una *performance* pari al 103,46% del *target* di spesa.

Anche nel 2014 è proseguita l’attività finalizzata alla definizione di un sistema di monitoraggio SISTAF sinergico con il sistema centrale della Ragioneria Generale dello Stato, Monitweb. Con un seminario, sono stati presentati alle Regioni il sistema informativo e i primi risultati del progetto relativamente alle prime otto regioni coinvolte (Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Marche, Lazio, Campania e Puglia). In particolare sono stati predisposti report di statistiche e di indicatori relativi alla formazione ed ai lavoratori in formazione, quale risultato delle attività svolte nelle regioni, e strumenti utili ai fini della valutazione delle politiche formative e delle politiche attive del lavoro.

Conoscenza e monitoraggio dell’utenza e dei servizi offerti dagli operatori pubblici e privati per il lavoro

Nel 2014 è stata completata l’attività, già avviata, di rilevazione per l’anno 2013 del questionario predisposto al fine di monitorare le attività svolte dai servizi per l’impiego, con la differenziazione tra pubblico e privato.

Interventi per la promozione e la diffusione di strumenti per accrescere le opportunità occupazionali dei giovani ed altre categorie- *Eures*.

Per quanto riguarda la rete *Eures* sono proseguite le attività connesse al suo funzionamento come previsto nel piano di attività 2013/2014, con la partecipazione ai *Working Party*, ai *Training Working Group*, *IT Working Group Meeting* ed ai *Training ad hoc*. Grazie alle modifiche attuate in precedenza dell’assetto della Rete *Eures*, è stato possibile portare avanti progetti di partenariato per il reclutamento di personale in alcuni paesi UE. Le attività riguardanti il progetto *Your first Eures Job 2013* sono state portate a termine ed a Roma è stato organizzato l’Evento finale.

Nel periodo di riferimento è proseguita l’attività di confronto con i *Line Manager* per l’attuazione della riforma *Eures* nel più ampio contesto dell’organizzazione dei servizi per l’impiego, anche alla luce del Programma Garanzia Giovani.

In tale ambito è stato portato a conclusione il percorso di condivisione degli standard minimi di funzionamento del servizio *Eures* a livello territoriale.

Infine, è stato condiviso e concluso il percorso per l’accreditamento dei partner *Eures* (soggetti privati) e l’individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) specifiche per il servizio specialistico della mobilità transnazionale dei lavoratori.

Eventi realizzati nell’ambito del semestre di Presidenza italiana della UE



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Nell'ambito delle attività del semestre di Presidenza italiana della UE sono stati realizzati, in tali materie, diversi eventi tra i quali si richiamano: Conferenza "I Servizi per l'impiego in Europa" (Roma 09-10 settembre 2014); Conferenza "Garanzia Giovani: primi risultati. Il sostegno del Fondo sociale europeo e dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile al Piano Garanzia Giovani" (Roma il 14-15 ottobre 2014); Conferenza sulle Politiche per l'orientamento permanente (Roma il 20 ottobre 2014); Riunione delle rete *European Lifelong Guidance Policy Network* (Roma 21-22 ottobre 2014); Riunione dei Direttori generali per la Formazione Professionale (Roma 13-14 ottobre 2014); Riunione dei Direttori Generali dei Servizi per l'Impiego (Roma 01-02 dicembre 2014).

AMMORTIZZATORI SOCIALI

Nell'anno di riferimento è stata assicurata la gestione degli interventi di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) di cui alla legge n. 223/91 e a seguito di stipula dei contratti di solidarietà ai sensi del decreto-legge n. 726/1984, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 863/1984, per le imprese rientranti nel campo di applicazione della CIGS.

E' stata, altresì, assicurata la gestione degli ammortizzatori sociali in deroga, in base alla normativa vigente, in relazione alle crisi occupazionali delle aziende operanti su più regioni del territorio nazionale o con problematiche occupazionali particolarmente rilevanti.

Si evidenzia che, nel 2014, sono pervenute n. 7.125 istanze di ammissione ai trattamenti di integrazione salariale e di ammortizzatori sociali in deroga e, a fronte di tali istanze, sono stati emanati complessivamente n. 8.517 decreti direttoriali di autorizzazione ai predetti trattamenti.

Relativamente all'esercizio finanziario 2014, lo stanziamento del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione (art. 18, comma 1, lettera a, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n.2) ha consentito l'utilizzo per il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga di € 2.173.069.250,12.

Nell'ambito delle attività connesse al reinserimento lavorativo, al sostegno all'occupazione e al reddito vanno, inoltre, comprese le attività realizzate in attuazione di quanto previsto dall'articolo 3, comma 4, della legge n. 92/2012, concernente la costituzione di fondi di solidarietà bilaterali per i settori non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale, con la finalità di assicurare ai lavoratori una tutela in costanza di rapporto di lavoro nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, per cause previste dalla normativa in materia di integrazione salariale ordinaria o straordinaria.

In particolare il sistema disciplinato dall'art. 3 della legge 28 giugno 2012, n. 92 prevede:

- a) la costituzione, presso l'Inps, di fondi di solidarietà bilaterali, mediante decreto interministeriale di natura non regolamentare, a seguito di accordo tra le organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative a livello nazionale;
- b) alternativamente al modello di cui alla lettera a), per i settori nei quali siano operanti consolidati sistemi di bilateralità (ed in particolare nell'artigianato), la medesima finalità (di istituzione di un sistema di tutela in costanza di rapporto di lavoro) può essere raggiunta mediante l'adeguamento dei fondi esistenti. In tal caso, con decreto interministeriale di natura non regolamentare, sentite le parti interessate, sono definiti i requisiti di professionalità e onorabilità dei soggetti preposti alla gestione dei fondi medesimi, i criteri e requisiti per la contabilità degli stessi, nonché il regime dei controlli;



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

- c) per i settori per i quali esistono già fondi operanti in base ad altre normative (credito, assicurazioni, servizi esattoriali, poste, ferrovie, trasporto aereo) è previsto l'adeguamento dei fondi alla nuova normativa.

In particolare, si evidenzia che, per quanto riguarda l'adeguamento dei Fondi già esistenti (precedente lettera c), nel corso del 2014, sono stati adeguati alla nuova normativa i Fondi relativi ai seguenti settori:

1. personale dipendente dalle imprese assicuratrici e dalle società di assistenza, con decreto interministeriale n. 78459 del 17/01/2014;
2. personale dipendente di Poste Italiane spa e delle società del Gruppo Poste Italiane di cui all'articolo 7, comma 9 sexies, del decreto legge n. 101 del 31 agosto 2013, convertito in legge 30 ottobre 2013, n. 125, con decreto interministeriale n. 78642 del 24/01/2014;
3. personale dipendente da aziende del credito cooperativo, già rientranti nel campo di applicazione di cui all'articolo 2 del decreto 28 aprile 2000, n. 157 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. L'accordo collettivo di adeguamento del Fondo è stato sottoscritto in data 30/10/2013. Il relativo decreto n. 82761 è stato adottato il 20/06/2014;
4. personale dipendente di aziende del settore del credito, già rientranti nel campo di applicazione di cui all'articolo 2 del decreto 28 aprile 2000, n. 158 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ivi comprese quelle facenti parte di gruppi creditizi e delle associazioni di banche. L'accordo collettivo di adeguamento del Fondo è stato sottoscritto in data 20.12.2013. Il relativo decreto n. 83486 è stato adottato il 23/07/2014.

Il comma 19 del citato art. 3, legge n. 92/2012, ha inoltre previsto l'istituzione, con decreto non regolamentare del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, di un fondo di solidarietà residuale, in relazione a settori, tipologie di datori di lavoro e classi dimensionali comunque superiori ai quindici dipendenti, non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale, per i quali non siano stipulati accordi collettivi volti all'attivazione di un fondo.

Tale Fondo di solidarietà residuale è stato istituito con decreto interministeriale n. 79141 del 7 febbraio 2014, volto ad assicurare la prestazione di un assegno ordinario di importo pari all'integrazione salariale, decurtato di un importo pari ai contributi previsti dall'articolo 26 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, in relazione alle causali previste dalla normativa in materia di cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, con esclusione della cessazione, anche parziale di attività.

Si è inoltre registrato un ulteriore incremento, a causa della perdurante crisi economica congiunturale, del numero di imprese non rientranti nel campo di applicazione della CIGS, che ha fatto richiesta di concessione del contributo di solidarietà previsto dall'art. 5, commi 5 e 8, della legge n. 236/1993, al fine di evitare le eccedenze di personale. La molteplice tipologia di aziende (imprese, artigiani, case di cura, fondazioni) che hanno presentato istanza di concessione di tale contributo, ha comportato un oneroso lavoro di verifica della documentazione da parte degli uffici centrali e degli uffici quelli territoriali, competenti in materia di verifiche ispettive, coinvolti nella procedura.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

I dati registrati nel 2014 in relazione a tale tipologia di ammortizzatore sociale sono sintetizzati come segue:

- le risorse impegnate a carico del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione sono state pari a € 78.807.161,89, di cui € 38.807.161,89 di competenza 2013;
- 924 sono state le istanze complessivamente in carico;
- 570 sono state le istanze compiutamente istruite;
- 551 sono stati i decreti di concessione del contributo emanati, per un importo complessivo di circa € 59.107.924,56;
- 724 sono state le note di liquidazione emesse, per un importo complessivo pari ad € 26.154.733,61.

Dall'analisi di tali dati e considerate le dimensioni che hanno assunto le attività relative alla concessione ed erogazione del contributo di solidarietà, si è evidenziata la necessità di semplificare ed ottimizzare ulteriormente le procedure, per una più efficiente organizzazione dell'Amministrazione e una maggiore soddisfazione, in termini quantitativi e qualitativi, dell'utenza.

A tal fine è stato favorito il maggior coinvolgimento degli Uffici periferici (in particolare delle Direzioni territoriali del lavoro), a vario titolo interessati alla procedura di concessione ed erogazione del contributo di solidarietà, anche attraverso l'emanazione della circolare n. 28 del 14 novembre 2014, volta a chiarire e snellire alcuni aspetti della procedura per la concessione e l'erogazione del contributo di solidarietà di cui all'art. 5, commi 5 e 8, della L. n. 236/93.

Ulteriore snellimento e semplificazione dell'attività procedurale, sotto il profilo della tempistica, si è avuto con il concentrare, presso un singolo ufficio, sia la fase della emissione del mandato di pagamento tramite l'inserimento sul Sistema Informativo di Contabilità Gestionale (SICOGE), che quella della comunicazione all'INPS sull'ordinativo di pagamento emesso a favore dell'azienda beneficiaria del contributo e contestualmente informata dell'adempimento.

Incentivi per l'occupazione.

Tra le iniziative volte ad incentivare l'occupazione (stabilizzazione) attraverso l'attuazione di misure di politica attiva del lavoro, una menzione particolare merita la gestione del bacino residuale dei Lavoratori Socialmente Utili (LSU).

Le suddette finalità sono attuate nei confronti dei predetti lavoratori, di cui all'art. 2, comma 1, D.Lgs. n. 81/2000, rientranti nel c.d. bacino nazionale, con oneri a carico del Fondo sociale per occupazione e la formazione (FSOF), principalmente attraverso convenzioni con le regioni, ai sensi dell'art. 78, comma 2, lett. a) e b), e comma 3, legge n. 388/2000. Ogni anno, sulla base della normativa suindicata, sono stipulate convenzioni con le regioni interessate per l'assegnazione di risorse necessarie a garantire, per l'intera annualità, l'erogazione degli assegni per attività socialmente utili (ASU) ed al nucleo familiare (ANF) dei lavoratori socialmente utili (LSU), nonché per l'attuazione, a loro favore, di misure di politica attiva del lavoro.

Con riferimento all'annualità 2014, l'importo delle risorse del FSOF destinate al trattamento economico degli LSU è stata pari ad € 73.460.807,68, per un totale di lavoratori socialmente utili pari a n. 9.568, che prestano la loro attività nei comuni della Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Sempre nel 2014, inoltre, in attuazione di un protocollo d'intesa tra questo Ministero e la Regione Lazio del 27 dicembre 2013, è stata stipulata una convenzione, ai sensi dell'art. 78, comma 2, lett. d) e comma 3 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, per assicurare, nel secondo semestre dell'anno, la copertura degli assegni per attività socialmente utili ed al nucleo familiare a n. 862 LSU, in via straordinaria, mentre sono adottate, con oneri a carico della Regione, le iniziative necessarie a completare lo svuotamento del bacino LSU nel territorio laziale quali ad es. gli incentivi all'autoimpiego. In base a ciò, nel 2015 si prevede un decremento della spesa per gli assegni ai lavoratori socialmente utili del territorio laziale, al 50% della quale, in base a quanto stabilito dal citato protocollo d'intesa, dovrà comunque contribuire la Regione.

Inoltre, sono destinate alla stabilizzazione dei LSU ed a misure di politica attiva del lavoro anche le convenzioni con Regioni Obiettivo Convergenza, ai sensi dell'art. 2, comma 549, legge n. 244/2007.

Con le Regioni che rientrano nel c.d. Obiettivo Convergenza dei fondi strutturali dell'Unione europea (Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Sicilia) questo Ministero sottoscrive convenzioni, ai sensi della normativa suindicata, per l'assegnazione, a ciascuna di esse ed in relazione ad ogni annualità a decorrere dal 2008, di una quota parte delle risorse pari a complessivi € 50.000.000,00 a carico del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione.

In attuazione delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 207, terzo periodo e seguenti, della legge di stabilità 2014, in data 8 ottobre 2014 è stato emanato il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministero per la pubblica amministrazione e la semplificazione, recante i criteri e le modalità di assegnazione delle risorse - pari complessivamente a € 50.000.000,00 - a enti pubblici della Regione Calabria per l'assunzione a tempo determinato, a carico del FSOF, di Lavoratori Socialmente Utili e di Lavoratori di Pubblica Utilità.

All'esito dell'istruttoria delle domande pervenute, con decreto del Direttore generale degli Ammortizzatori Sociali e degli Incentivi all'Occupazione del 17 dicembre 2014 sono stati ammessi al finanziamento n. 267 enti pubblici per procedere all'assunzione di n. 4.005 lavoratori.

Occorre comunque sottolineare che, a partire dal 2008, risorse del FSOF sono destinate all'erogazione di un contributo ai Comuni con meno di 5.000 abitanti per la stabilizzazione di LSU/LPU ex art. 1, comma 1156, lett. f), L. n. 296/2006 e ss.mm.ii..

Ogni anno, è erogato un contributo (pari a € 9.296,22 annuo/pro capite, a carico del FSOF) ai Comuni con meno di 5.000 abitanti, ammessi a finanziamento ai sensi della normativa suindicata al fine di sostenerli nella spesa conseguente alle assunzioni di LSU/LPU.

In riferimento all'annualità 2014, i lavoratori stabilizzati nell'ambito di questa procedura sono n. 1.885, i Comuni beneficiari del contributo sono n. 452, le Regioni interessate sono la Basilicata, la Calabria, la Campania, il Lazio, il Molise, la Puglia, la Sardegna e la Sicilia, mentre le risorse del FSOF impegnate per il pagamento del contributo ai Comuni aventi diritto sono pari a € 17.523.374,70.

Inoltre, si evidenzia che è specificatamente destinato alla stabilizzazione di lavoratori socialmente utili cc.dd. autofinanziati, il contributo ai Comuni con meno di 50.000 abitanti ai sensi dell'art. 2, comma 552, L. n. 244/2007.

In particolare, la normativa suindicata ha previsto un contributo pari complessivamente ad 1 milione di euro per ciascuna annualità 2008, 2009 e 2010, da assegnare ai Comuni con meno di 50.000 abitanti per la stabilizzazione di lavoratori impegnati in attività socialmente utili e con oneri a totale carico degli stessi Enti, da almeno otto anni.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Nel 2014, con il Comune di Bormida ed il Comune di Sciacca, ammessi al finanziamento, sono state stipulate le convenzioni per l'assegnazione di complessivi € 2.774.303,00 quale contributo alla stabilizzazione di un totale di 89 LSU.

Anche nel 2014 è stato erogato al Comune di Palermo, ai sensi dell'art. 41, comma 16 - *terdecies*, decreto legge n. 207/2008 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14/2009 e art. 2, commi 550 e 551, legge n. 244/2007 – il contributo previsto per l'attuazione di un apposito programma di stabilizzazione occupazionale dei Lavoratori Socialmente Utili cc.dd. autofinanziati, nei limiti di € 55.000.000,00.

Oneri derivanti dalla diversa articolazione dei tempi di pensionamento.

Con riferimento agli oneri derivanti dalla diversa articolazione dei tempi di pensionamento con il conseguente aumento delle esigenze di copertura a carico degli ammortizzatori sociali e, quindi, sul Fondo sociale per l'occupazione e formazione, si rappresenta quanto segue.

L'articolo 12, commi 1 e 2, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 2010, n. 122, ha disposto, a far data dal 1 gennaio 2011, nuove decorrenze dei trattamenti pensionistici di vecchiaia e di anzianità prevedendo che il trattamento pensionistico decorra, per i lavoratori dipendenti, trascorsi dodici mesi dalla maturazione dei requisiti previsti (cd. "finestra mobile"). La suddetta disposizione in materia di decorrenza dei trattamenti si applica ai soggetti che maturano i requisiti per l'accesso al pensionamento a decorrere dall'anno 2011.

Inoltre, i commi 4 e ss. del citato articolo 12 introducono alcune fattispecie derogatorie in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici, prevedendo l'applicabilità delle disposizioni vigenti prima dell'entrata in vigore del decreto legge n. 78/2010.

In particolare, tra le altre fattispecie derogatorie, l'art. 12, al comma 5, prevede che le disposizioni in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto-legge medesimo, continuano ad applicarsi ai soggetti ivi indicati (lavoratori in mobilità ordinaria e lunga, nonché lavoratori percettori di assegno straordinario a carico dei fondi di solidarietà di settore), nel limite di un contingente pari a 10.000 unità, ancorché maturino i requisiti per l'accesso al pensionamento a decorrere dal 1 gennaio 2011.

L'art. 1, comma 37, della legge 13 dicembre 2010, n. 220 è intervenuto sulla materia aggiungendo il comma 5 bis dell'articolo 12, D.L. n. 78/2010, ai sensi del quale "il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, nei limiti delle risorse disponibili del Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'art. 18, comma 1, lettera a), del decreto legge n. 185/2008, convertito in legge n. 2/2009, può disporre, in deroga alla normativa vigente, in alternativa a quanto previsto dal comma 5, la concessione del prolungamento dell'intervento di tutela del reddito per il periodo di tempo necessario al raggiungimento della decorrenza del trattamento pensionistico sulla base di quanto stabilito dal presente articolo 12 e, in ogni caso, per una durata non superiore al periodo di tempo intercorrente tra la data computata con riferimento alle disposizioni in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici vigenti prima della data di entrata in vigore del presente decreto e la data della decorrenza del trattamento pensionistico computata sulla base di quanto stabilito dal presente articolo".

Pertanto, per i soggetti in mobilità o titolari di assegni straordinari a carico dei fondi di solidarietà di settore che, pur presentando i requisiti indicati nel comma 5 dell'articolo 12 in esame, non rientrano nel contingente dei 10.000 beneficiari del "congelamento" dei requisiti pensionistici



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

(finestre), è prevista la possibilità – con decreto interministeriale – di concedere la continuazione del sostegno al reddito per il periodo intercorrente tra la decorrenza del pensionamento secondo la disciplina previgente e la decorrenza del pensionamento secondo la normativa introdotta dall'articolo 12 del decreto-legge n. 78/2010.

Per l'annualità 2013, con decreto interministeriale n. 76353 del 16 ottobre 2013 è stato concesso il prolungamento del sostegno al reddito, con esclusione della contribuzione figurativa, in favore dei soggetti per i quali il medesimo prolungamento abbia inizio in una data ricompresa tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2013.

Il prolungamento è stato concesso per un numero di mensilità non superiore al periodo intercorrente tra la data computata con riferimento alle disposizioni in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici vigenti prima della data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 78/2010 e la data della decorrenza del trattamento pensionistico computata sulla base di quanto stabilito dall'articolo 12 del medesimo decreto-legge e comunque per un numero di mensilità che non superi il 31 dicembre 2013.

Gli oneri finanziari derivanti, pari complessivamente ad € 63.436.009,00, sono posti a carico del Fondo sociale per occupazione e formazione.

Per l'annualità 2014, con decreto interministeriale n. 79413 del 14 febbraio 2014, è stata disposta l'autorizzazione al prolungamento dell'intervento di tutela del reddito, in favore dei lavoratori già destinatari del trattamento di cui al decreto interministeriale n. 76353 del 16 ottobre 2013, relativamente alle mensilità residue nell'anno 2014 nel limite di spesa di € 11.879.108,00, posti a carico del citato Fondo.

Sempre nell'ambito dell'annualità 2014, con decreto interministeriale n. 85708 del 24 ottobre 2014, è stato concesso il prolungamento del sostegno al reddito, con esclusione della contribuzione figurativa, in favore dei soggetti per i quali il medesimo prolungamento abbia inizio in una data ricompresa tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2014.

Il prolungamento è stato concesso per un numero di mensilità non superiore al periodo intercorrente tra la data computata con riferimento alle disposizioni in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici vigenti prima della data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 78/2010 e la data della decorrenza del trattamento pensionistico computata sulla base di quanto stabilito dall'articolo 12 del medesimo decreto-legge e comunque per un numero di mensilità che non superi il 31 dicembre 2014.

Gli oneri finanziari derivanti, posti a carico del Fondo sociale per occupazione e formazione, risultano pari complessivamente ad € 62.697.643,00.

RELAZIONI INDUSTRIALI

Nel settore della salute e sicurezza sul lavoro questo Dicastero ha affrontato la sfida della semplificazione del decreto Lgs. n. 81/2008 e dell'attuazione del c.d. "Decreto del fare" (decreto legge n. 69/2013) tramite una rafforzata collaborazione con l'INAIL, con gli altri Ministeri competenti, nonché con le Regioni e con le Parti sociali, anche ai fini della realizzazione del Sistema informativo nazionale per la prevenzione (SINP).

In tale ambito, sono stati adottati, in particolare, i decreti indicati nelle schema che segue:

D.M. 13 febbraio 2014	D.I. 18 aprile 2014 sulle informazioni da	D.I. 22 luglio 2014 c.d.
------------------------------	--	---------------------------------



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

in materia di procedure semplificate per le Piccole e Medie Imprese (PMI)	trasmettere all'organo di vigilanza in caso di costruzione, ampliamenti e ristrutturazioni di edifici o locali da adibire a lavorazioni industriali	"Palchi e fiere"
D.I. 9 settembre 2014 , di adozione dei modelli semplificati per la redazione di POS, PSC, PSS e fascicolo dell'opera	D.M 19 novembre 2014 , di determinazione per il 2014 degli importi a sostegno delle famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro	

Sono state, altresì, adottate altrettante circolari esplicative sintetizzate nello schema che segue:

Circolare n. 11/2014 relativa all'autorizzazione alla costruzione ed all'impiego di ponteggi fissi	Circolare n. 12/2014 sul divieto d'uso di talune macchine a seguito delle decisioni della Commissione Europea	Circolare n. 34/2014 contenente le istruzioni operative per lo svolgimento dei moduli pratici dei corsi di formazione per lavoratori addetti alla conduzione di trattori agricoli o forestali
Circolare n. 35/2014 sull'attuazione del decreto "Palchi e fiere"	Circolare n. 36/2014 sull'attestazione del tirocinio da allegare alla domanda di ammissione all'esame di abilitazione per l'iscrizione nell'elenco nominativo degli esperti qualificati	

Al riguardo, occorre sottolineare che è stata ricostituita la Commissione consultiva ai sensi dell'art. 6, decreto legislativo n. 81/2008, al fine di favorirne il coinvolgimento nell'attuazione della normativa in materia di salute e sicurezza.

Nel quadro congiunturale negativo che ha continuato a caratterizzare il 2014, l'Amministrazione ha svolto un'azione di effettivo contenimento degli effetti della crisi sul piano occupazionale, con impegnativi interventi di mediazione in vertenze collettive cruciali per il sistema economico del Paese. L'attività, svolta a risorse invariate ed in raccordo con le altre amministrazioni interessate, si è incentrata, prevalentemente, sulla convocazione delle parti sociali richiedenti, per esaminare le situazioni rappresentate e proporre, attraverso l'attività di mediazione di competenza, le soluzioni conciliative più appropriate per una soluzione positiva delle vertenze.

Le principali forme di intervento hanno riguardato le procedure di mobilità per la gestione dei licenziamenti collettivi, le procedure di Cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) per crisi aziendale, nelle varie forme, le CIGS per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione. La mobilità in deroga e soprattutto la Cassa integrazione guadagni in deroga - sulla scorta delle previsioni contenute nella legge n. 92/2012 e dal decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, alla cui stesura il Ministero ha collaborato per l'individuazione dei criteri, delle casistiche e delle tempistiche - hanno comportato notevole impegno, in particolare per quanto concerne settori speciali, quali la pesca e le pulizie nelle scuole pubbliche, per i quali è stato necessario intervenire con procedure specifiche.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tra le forme di CIGS per crisi maggiormente utilizzate nel corso del 2014 deve essere annoverata quella per cessazione parziale o totale di attività produttiva che spesso anticipa l'uscita definitiva dei lavoratori dall'azienda. Il ricorso a tale istituto evidenzia, dunque, la gravità della situazione in cui l'azienda viene a trovarsi, rappresentando l'indicatore di una probabile evoluzione negativa dei livelli occupazionali.

Al tale riguardo, questo Ministero ha partecipato attivamente alle riunioni presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il Ministero dello sviluppo economico, per la trattazione di vertenze di lavoro o di accordi di programma di reindustrializzazione di siti in difficoltà produttiva.

Tutte queste attività sono state oggetto di un intenso lavoro di monitoraggio e di rendicontazione finalizzato ad una razionalizzazione della gestione delle vertenze prese in carico dall'Ufficio, nonché a fornire ai livelli politici una rappresentazione aggiornata dell'evoluzione delle crisi di maggiore rilevanza sociale.

Le vertenze di maggior rilievo sociale trattate nel 2014, concluse con altrettanti accordi che hanno consentito una soluzione positiva per le condizioni dei numerosi lavoratori coinvolti, sono state, tra le altre, quelle riguardanti Meridiana, Alitalia, Acciaierie Speciali Terni, Acciaierie Lucchini, Electrolux, ILVA, Fincantieri, Ideal Standard, Ferretti, Piaggio, SEAT, E Care, appalti per le pulizie nelle scuole, settore della pesca, Partito della Libertà, Ittierre, Agile, BT Accenture.

Nella tabella 6 che segue si riportano i dati relativi alle attività svolte nel corso del 2014, articolate per tipologia di istituto e per tipologia di conclusione delle vertenze gestite (accordo/mancato accordo), da cui emerge che, a fronte di un totale di 1056 vertenze attivate, è stato possibile concludere 974 accordi, con una percentuale di successo pari al 92,23% (ben al di sopra dell'obiettivo dell'80% contenuto nella direttiva del Ministro). L'attività ha riguardato la salvaguardia delle posizioni di quasi 141.000 lavoratori nell'arco dell'anno.

Tabella 6

TIPOLOGIA CONCLUSIONE VERTENZA	Servizi	Industria	Totale	1° gennaio - 8 settembre	9 settembre - 31 dicembre	Totale
Accordi per CIGS	<u>143</u>	<u>259</u>	402	<u>317</u>	<u>85</u>	402
Accordi per mobilità	<u>109</u>	<u>96</u>	205	<u>155</u>	<u>50</u>	205
Accordi per CIG in deroga	<u>272</u>	<u>77</u>	349	<u>267</u>	<u>82</u>	349
Accordi per mobilità in deroga	<u>3</u>	<u>2</u>	5	<u>1</u>	<u>4</u>	5
Accordi per contratti solidarietà	<u>6</u>	<u>7</u>	13	<u>7</u>	<u>6</u>	13
Totale accordi	533	441	974	747	227	974
Mancati accordi	<u>52</u>	<u>30</u>	82	<u>37</u>	<u>45</u>	82
% Successo vertenze	91,11	93,63	92,23	95,28	83,46	92,23
Lavoratori coinvolti	85.276	55.658	140.934	-	-	140.934

Altri casi tipici di intervento sono stati i tentativi di conciliazione tra le parti sociali in occasione di scioperi nei servizi pubblici essenziali, a fronte dei quali sono state avviate le procedure di "raffreddamento" delle tensioni sociali, previste dalla legge n. 146/1990.

L'Amministrazione è stata, inoltre, fortemente impegnata nella predisposizione del programma e nella raccolta dei dati provenienti dalle Direzioni territoriali del lavoro (DTL), per quanto concerne le richieste e gli esiti dei tentativi di conciliazione sui licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo, al fine di monitorare e analizzare gli effetti della riforma introdotta



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

dalla legge n. 92/2012, che ha sostanzialmente innovato le modalità attuative delle suddette conciliazioni.

Altra attività di rilievo è stata quella prevista dal decreto interministeriale dell'8 ottobre 2012 per la gestione del flusso degli elenchi dei lavoratori relativi alla c.d. "Salvaguardia 55.000", riferita ai lavoratori licenziati a seguito di procedure di mobilità derivanti da accordi collettivi stipulati in sede governativa entro il 31 dicembre 2012, in previsione del raggiungimento dei requisiti pensionistici ante "Riforma Fornero".

In linea con quanto previsto nella direttiva annuale del Ministro, sono inoltre stati istruiti i ricorsi pervenuti in materia di impianti audiovisivi e di visite personali dei lavoratori, ai sensi degli artt. 4 e 6 dello Statuto dei lavoratori (legge n. 300/1970).

Al fine di contribuire alla riforma del mercato del lavoro in una prospettiva inclusiva e dinamica, capace di sostenere la crescita sociale ed economica e di favorire una riduzione del tasso di disoccupazione, il Ministero ha fornito un rilevante contributo all'elaborazione delle norme finalizzate ad incentivare un'occupazione stabile e di buona qualità, tramite la semplificazione delle diverse tipologie contrattuali di lavoro, l'introduzione di un contratto a tutele crescenti, l'introduzione del salario minimo in Italia ed il rafforzamento delle tutele in materia di maternità, paternità e conciliazione tra tempi di vita e di lavoro.

Più in particolare, nei suddetti ambiti, l'Amministrazione si è inizialmente impegnata nel monitoraggio dell'applicazione della legge n. 92/2012 e del decreto legge n. 76/2013, in vista degli interventi normativi promossi dal Governo insediatosi nel mese di febbraio 2014. Sulla base delle evidenze emerse da tale monitoraggio, è stata formulata un'ipotesi di modifica della legge n. 92/2012, nell'ottica di una semplificazione in materia di licenziamento e di dimissioni, nonché una proposta di clausola di salvaguardia a tutela dei lavoratori dei *call center* in occasione dei cambi di appalto.

E' stata, quindi, elaborata una prima proposta in materia di diritto di precedenza nelle riassunzioni con contratto a termine delle donne in maternità, poi accolta e trasfusa nel decreto legge n. 34/2014, e diversi pareri e proposte di modifica del decreto legge n. 34/2014 in sede di conversione. Sulla riforma apportata dal decreto legge n. 34/2014 al contratto a termine, all'apprendistato ed alla somministrazione è, inoltre, stata predisposta una bozza di circolare.

Specifica attenzione è stata dedicata, poi, al disegno di legge AS 1428 (c.d. *Jobs Act*), di cui si è seguito tutto l'iter parlamentare, conclusosi con l'adozione della legge n. 183/2014, tramite la predisposizione di pareri tempestivi in relazione ai numerosissimi emendamenti presentati. Anche per l'attuazione delle deleghe contenute nella citata legge n. 183/2014, questa Amministrazione ha fornito un fondamentale contributo all'elaborazione delle bozze di decreti legislativi in materia di contratto a tutele crescenti (ai sensi dell'art. 1, comma 7, lettere a), b), c) e di rafforzamento degli istituti vigenti a tutela della maternità e della paternità e all'ampliamento degli strumenti volti alla conciliazione tra tempi di vita e di lavoro (sulla base dei criteri di cui all'art. 1, comma 9). E' stata, inoltre, predisposta una bozza di articolato normativo sull'introduzione del compenso orario minimo in Italia, corredata dalla relativa relazione tecnica con le tabelle relative alle retribuzioni minime applicate ai settori merceologici più significativi nell'anno 2014.

Inoltre, a seguito di un approfondito esame della normativa nazionale e internazionale ed al confronto con operatori del settore e con altre amministrazioni, è stata predisposta e trasmessa all'attenzione degli uffici di diretta collaborazione la bozza di testo del decreto ministeriale - di attuazione del comma 180 della legge n. 147/2013 (legge di stabilità 2014) - avente ad oggetto l'incentivazione di iniziative rivolte alla partecipazione dei lavoratori al capitale e agli utili delle



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

imprese e alla diffusione dei piani di azionariato destinati a lavoratori dipendenti. Nel mese di dicembre è stata conseguentemente impegnata la somma di € 1.818.872.

In materia di costo del lavoro, ai fini dell'applicazione dell'art. 86, comma 3 *bis*, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 - Codice dei contratti pubblici relativi a lavoro e servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE E 2004/18/CE, sono stati elaborati 3 decreti ministeriali, con relative n. 64 tabelle di costo del lavoro per diversi settori merceologici, in base ai valori economici previsti dalla contrattazione collettiva stipulata dai sindacati comparativamente più rappresentativi ed alle norme in materia previdenziale ed assistenziale. E' stato, inoltre, effettuato l'aggiornamento della tabella dei minimi retributivi e delle indennità di vitto e alloggio del CCNL sulla disciplina del rapporto di lavoro domestico, nonché dell'indennità spettante ai lavoratori autonomi volontari del Corpo nazionale del soccorso alpino (DM 30 maggio 2014).

L'Amministrazione ha provveduto all'aggiornamento annuale dell'archivio di fatto delle associazioni sindacali e datoriali nel settore privato, contenente complessivamente oltre 1.000 "posizioni", con l'inserimento di dati relativi a n. 330 organismi di rappresentanza. Tali informazioni - funzionali alla costituzione di tutti gli organismi collegiali a partecipazione sindacale, alla costituzione di Patronati, di Fondi interprofessionali ed alla stipula di convenzione tra le Organizzazioni sindacali e gli Istituti previdenziali ai fini della riscossione dei contributi - sono state oggetto di puntuale verifica, sia in via diretta, per quanto concerne quelle relative alla contrattazione collettiva, sia per il tramite delle Direzioni territoriali del lavoro (DTL), relativamente alla diffusione territoriale.

In ambito statistico sono stati, altresì, elaborati i dati sulle controversie individuali plurime e collettive di lavoro, sia del settore privato che del settore pubblico, raccolti dalle DTL, anche al fine di fornire il proprio contributo al Ministero dell'economia e delle finanze per la predisposizione delle "Relazione sulla situazione economica del Paese". Ha, inoltre, realizzato specifici report di monitoraggio annuale dei contratti collettivi, pubblicati sul sito:

<http://www.lavoro.gov.it/AreaLavoro/RapportiLavoro/ContrattazioneCollettiva/Pages/default.aspx>

In relazione agli adempimenti connessi all'attuazione della legge n. 402 del 29 luglio 1996, il Ministero provvede alla conservazione ed alla gestione dei contratti collettivi nazionali di lavoro, attraverso una piattaforma informatica denominata "Archivio Contratti". Dal mese di gennaio 2014 è stata adottata una procedura informatizzata per il deposito dei contratti collettivi nazionali tramite e-mail o posta certificata. Nel corso del 2014 si è provveduto alla conservazione ed alla gestione di 120 nuovi contratti collettivi nazionali di lavoro e ad effettuare aggiornamenti sul data-base in relazione a 49 contratti per i rinnovi degli stessi. E' proseguita l'attività di monitoraggio della contrattazione di secondo livello territoriale o aziendale (o "di prossimità"), attraverso l'implementazione graduale della banca dati informatica, messa a regime nell'anno 2013. Nel report relativo all'anno 2013 pubblicato sul sito istituzionale del Ministero risultano inseriti da parte delle Direzioni territoriali del lavoro 10.152 contratti collettivi di II livello, di cui 9.384 aziendali e 768 territoriali. La rilevanza di tale attività è testimoniata dalla richiesta del CNEL di stipulare un accordo interistituzionale per il coordinamento delle banche dati dei contratti collettivi.

In ambito internazionale sono stati seguiti, in particolare, i lavori di due proposte di direttiva in materia, rispettivamente, di lavoro marittimo (COM (2013) 798 final) e di organizzazione dell'orario di lavoro nel trasporto per vie navigabili interne (COM(2014) 452 final), mentre nel primo semestre del 2014 si era concluso l'*iter* per l'adozione della proposta di direttiva del



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Parlamento europeo e del Consiglio sull'applicazione della direttiva 96/71/EC concernente il distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi.

Insieme all'INAIL è stato svolto un attivo ruolo di presidenza e gestione dei gruppi di lavoro nel contesto del Comitato consultivo per la salute e la sicurezza (ACSH) di Lussemburgo, per due riunioni del Gruppo di interesse governativo, una riunione dell'Ufficio di Presidenza e una plenaria. Sono state intensamente seguite anche le attività dell'Agenzia europea per la salute e sicurezza di Bilbao, in collaborazione con la quale è stato avviato il progetto OIRA (*Online interactive Risk Assessment*), finalizzato a fornire alle microimprese e alle piccole imprese uno strumento interattivo, gratuito e di facile utilizzo per gestire autonomamente il processo di valutazione dei rischi sul luogo di lavoro e la successiva fase di attuazione delle azioni preventive.

In apertura del semestre di Presidenza si è tenuta la riunione semestrale dei Direttori generali delle relazioni industriali dell'UE, organizzata a Roma nelle giornate del 12 e 13 giugno 2014. Mentre la chiusura è stata affidata ad un seminario tematico in materia di salute e sicurezza dal titolo "Come sostenere crescita e competitività sicure per le PMI in tempi di crisi" (4 e 5 dicembre - Pontificia Università Urbaniana - Roma), finalizzato ad un confronto internazionale sulle strategie più idonee a sostenere la corretta attuazione della disciplina prevenzionistica da parte, in particolare, delle piccole e medie imprese.

In sede multilaterale, nell'ambito dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), è stato svolto il delicato ruolo di coordinamento del gruppo UE in particolare nel corso del Consiglio di Amministrazione, tenutosi dal 3 al 13 novembre 2014. All'OIL sono, inoltre, stati regolarmente inviati, a norma dell'art. 22 della Costituzione dell'Organizzazione, 10 rapporti sull'attuazione delle Convenzioni ratificate, con specifica risposta a 3 osservazioni e a 3 domande dirette, ed un rapporto sul diritto di associazione in agricoltura e sulle organizzazioni dei lavoratori agricoli, ai sensi dell'articolo 19 della Costituzione dell'OIL, in base al quale gli Stati membri sono tenuti altresì a redigere ogni anno un rapporto sulle Convenzioni non ratificate e sulle Raccomandazioni, così da consentire alla Commissione di Esperti l'elaborazione di "Studi generali".

Infine, nel quadro delle attività riferite al Consiglio d'Europa (CoE), il Ministero ha dato il proprio apporto all'organizzazione della Conferenza sulla Carta Sociale Europea nell'ambito del Semestre di Presidenza, svoltasi a Torino nei giorni 17 e 18 ottobre 2014, ed ha predisposto il XIV rapporto sull'applicazione della Carta, relativo al gruppo tematico "famiglia, minori, migranti", rispondendo altresì ai 7 casi di non conformità sollevati dal Comitato Europeo dei Diritti Sociali (organo di controllo) sull'ultimo rapporto del Governo italiano inviato al Consiglio d'Europa. Inoltre, in base ad una nuova procedura adottata a partire dal 2014, sono state fornite al Comitato Europeo informazioni integrative relative a 4 articoli del XII rapporto.

Tutti gli elaborati sono stati tradotti in lingua francese e il Ministero ha assicurato la propria partecipazione alle riunioni annuali nelle quali sono stati affrontati i casi di non conformità, sollevati dal Comitato Europeo dei Diritti Sociali nei confronti dell'Italia. I rapporti prodotti all'OIL e COE, unitamente ai casi di non conformità del COE, sono stati inseriti nella banca dati del sito istituzionale.

Con riferimento alle spese di missione, ai fini del loro contenimento, è stata dotata di una carta di credito che ha consentito significativi risparmi per l'acquisto di biglietti aerei e prenotazioni alberghiere. Anche per garantire le funzioni connesse alla Presidenza di turno del Consiglio dell'Unione europea, grazie a variazioni compensative a livello di centro di costo, sono state sostenute spese per missioni all'estero per € 26.191,27.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

ATTIVITÀ ISPETTIVA

Nell'ambito di tale attività, fondamentale è stata l'azione di coordinamento dei vari Enti, preposti all'attività di vigilanza in materia di lavoro e di legislazione sociale (INPS, INAIL, ecc.) e la programmazione dell'attività ispettiva c.d. "straordinaria", realizzata mediante un'opera di efficace sinergia con gli altri soggetti competenti in materia. Tale attività è stata posta in essere attraverso le riunioni della Commissione centrale di coordinamento dell'attività di vigilanza (ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124).

Il coordinamento e la programmazione dell'azione di controllo di competenza degli Uffici territoriali sono stati assicurati mediante la formulazione di note di indirizzo, delle istruzioni operative, nonché dei pareri in risposta a specifici quesiti, nonché attraverso la predisposizione e la diffusione di indicazioni operative concernenti il monitoraggio, la raccolta, l'analisi e la sistematizzazione dei dati provenienti dagli stessi Uffici, che sono stati oggetto di successiva valutazione quantitativa e qualitativa, con pubblicazione dei relativi risultati raggiunti. A tale riguardo è stato, in particolare, redatto il Documento di programmazione dell'attività di vigilanza 2014.

Per quanto attiene i profili della salute e sicurezza sul lavoro, sono stati attuati i previsti monitoraggi periodici.

I dati concernenti la vigilanza effettuata dagli organi ispettivi di questo Ministero, per l'anno 2014, confermano una diffusa e costante presenza del personale ispettivo su tutto il territorio nazionale, nonostante le difficoltà legate a fenomeni di insofferenza nei confronti degli Organi di vigilanza. La crisi economica ha infatti reso opportuno un più attento presidio del territorio attraverso la programmazione e l'effettuazione di vigilanze mirate a contrastare in particolare il ricorso al lavoro sommerso ed a monitorare il corretto utilizzo degli ammortizzatori sociali.

In tale contesto, in aggiunta al "tradizionale" ruolo della vigilanza, si è confermata l'importanza del contestuale impegno del personale ispettivo in attività di prevenzione e promozione della legalità, ai sensi dell'art. 8, decreto legislativo n. 124/2004, quale indispensabile complemento dell'azione repressiva che, di per sé sola, non è in grado di fornire risposte esaustive in termini di garanzia di tutela dei lavoratori.

Dai dati dell'azione di vigilanza complessivamente svolta nel corso dell'anno 2014 emerge che sono state ispezionate 140.173 aziende, delle quali 74.745 sono risultate irregolari (il 64,17%). Sono stati, altresì, individuati 73.508 lavoratori irregolari, di cui 41.030 totalmente in nero (il 42,61%).

Si segnala, peraltro, che il numero degli accessi effettuati è superiore a quello del 2013, registrando un incremento di oltre 4 punti percentuali (140.173 gli accessi conclusi nel 2014). Tale specificità è senz'altro legata allo svolgimento della campagna sul lavoro nero lanciata da questo Ministero nell'anno 2014, che ha visto impegnati gli Uffici territoriali nell'effettuazione di numerosi accessi mirati esclusivamente a contrastare tale fenomeno.

Questa scelta conferma la validità della strategia di intervento consistente nella pianificazione annuale di obiettivi connessi alle specifiche caratteristiche del mercato del lavoro nei singoli ambiti locali, orientata a criteri selettivi, piuttosto che al mero incremento numerico delle stesse. Inoltre, sono stati potenziati i controlli nei settori del terziario e dell'edilizia.

A tale riguardo, si ritiene utile segnalare il dato particolarmente significativo dell'aumento di ispezioni effettuate, rispetto a quelle inizialmente programmate nelle seguenti Regioni: in Basilicata + 37 %; in Puglia + 18 %; in Molise + 16 %; in Toscana + 14 %.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Anche il dato relativo al tasso di irregolarità riscontrato risulta in linea con quello dell'anno precedente, dal momento che si attesta ad un significativo 64,17% (a fronte del precedente 64,78%, con una minima variazione di punti percentuali), dimostrando una persistente azione di incisivo contrasto alle violazioni sostanziali, come di seguito specificato.

Tali dati, se da un lato confermano l'affinamento della metodologia di programmazione e la più decisa concentrazione dell'azione ispettiva sul contrasto al lavoro sommerso, dall'altro sono sintomatici della completa assenza – in un'ampia percentuale di casi – della sia pur minima attenzione ai diritti e alle tutele fondamentali dei lavoratori, nonché ai connessi profili della salute e della sicurezza.

I dati sopra descritti appaiono ancor più significativi se si considera la progressiva diminuzione degli ispettori in forza presso gli Uffici territoriali: n. 3.086 unità (a fronte di 3.095 unità in servizio nel 2013), di cui n. 2.778 ispettori del lavoro (n. 2.772 nel 2013) e n. 308 ispettori tecnici (n. 323 nel 2013), a cui vanno aggiunti n. 354 militari dell'Arma dei Carabinieri (a fronte di n. 366 nel 2013), in forza presso il Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro, i Gruppi Carabinieri ed i Nuclei Ispettorato del Lavoro.

L'azione svolta attesta il costante orientamento dei controlli di competenza delle Strutture territoriali verso il contrasto di significativi illeciti di natura sostanziale (lavoro nero, scorretta qualificazione dei rapporti di lavoro, somministrazione, appalti e distacchi illeciti...) al fine di realizzare un'effettiva tutela del lavoratore.

Sotto il profilo delle violazioni riscontrate, si evidenzia che sono state irrogate 41.030 maxi sanzioni per lavoro nero, con una flessione, pari al - 8,11% rispetto al 2013 (n. 44.652). Si segnala, a tale riguardo, che i lavoratori trovati "in nero" rappresentano il 56% di quelli irregolari, percentuale superiore di oltre 17 punti percentuali rispetto a quella rilevata nel 2013 (pari al 38,52%), che conferma l'efficace opera di *intelligence* sottostante la programmazione degli accertamenti ispettivi, prevalentemente mirata al contrasto del lavoro sommerso, nonché costituisce anche effetto diretto dello specifico Piano straordinario di vigilanza definito nel Documento di programmazione relativo all'anno 2014. A tale proposito, in particolare, dal monitoraggio dei dati svolto trimestralmente, è emerso che – in attuazione della strategia di intervento mirata al contrasto e alla regolarizzazione dei rapporti di lavoro prestati in nero nell'ambito del citato Piano – sono stati effettuati complessivamente n. 42.451 accessi c.d. brevi, distribuiti a livello regionale in base ad una analitica mappatura preventiva delle caratteristiche del tessuto produttivo locale delle singole aree geografiche.

Con riferimento alla dislocazione sul territorio nazionale del fenomeno dell'occupazione di lavoratori in nero, la maggior parte delle maxi-sanzioni irrogate è concentrata nelle seguenti Regioni: Puglia (n. 5.225); Campania (n. 4.600); Calabria (n. 4.236); Lombardia (n. 4.207); Toscana (4.112).

Per quanto riguarda le riqualificazioni di rapporti di lavoro, che hanno interessato complessivamente n. 9.428 lavoratori, si precisa che tali riqualificazioni sono state definite in esito agli accertamenti sull'utilizzo abusivo di forme contrattuali flessibili, volte a dissimulare veri e propri rapporti di lavoro subordinato in funzione elusiva della normativa vigente.

Tale tipologia di irregolarità è stata riscontrata soprattutto nel settore del terziario (n. 7.618 lavoratori interessati), mentre il restante numero di abusi concernenti l'instaurazione di tipologie contrattuali flessibili è stato accertato, ma in misura meno rilevante, nel settore edile (n. 1.220 lavoratori interessati) e in quello industriale (n. 579 lavoratori interessati) ed infine soltanto n. 11 lavoratori agricoli risultano interessati alla fattispecie illecita in questione.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Si evidenzia, inoltre, la distribuzione territoriale delle violazioni in questione soprattutto nelle regioni del Centro-Nord, nell'ambito delle quali appare, pertanto, confermato il ricorso sempre crescente alla stipulazione fittizia di contratti di lavoro flessibili: Lombardia (n. 2.285); Veneto (n. 926); Toscana (n. 856); Friuli Venezia Giulia (n. 817).

Gli accertamenti ispettivi orientati alla verifica della genuinità delle forme di decentramento del processo produttivo ovvero di eventuali fenomeni di appalto/distacco illecito o di somministrazione abusiva e/o fraudolenta, volti a realizzare illegittimamente un consistente abbattimento del costo del lavoro, hanno interessato, nel corso dell'intero anno, n. 8.320 lavoratori, a fronte di n. 10.775 lavoratori del 2013, con una flessione pari al - 22,78%, certamente connessa alla perdurante crisi economica, che ha notevolmente inciso anche sul fronte delle esternalizzazioni.

In considerazione del diffuso ricorso, anche nell'anno 2014, all'istituto della Cassa Integrazione Guadagni in deroga e delle possibili forme di abuso nell'utilizzo di tale intervento di sostegno al reddito, il personale ispettivo degli Uffici territoriali ha dedicato particolare attenzione allo svolgimento degli accertamenti in materia di corretta fruizione di tale ammortizzatore, realizzando n. 1.849 verifiche nei confronti delle aziende beneficiarie.

In occasione degli accertamenti definiti al 31 dicembre 2014 (complessivamente n. 1.308) sono stati rilevati n. 393 soggetti irregolari tra quelli ispezionati e sono state riscontrate n. 95 fattispecie penalmente rilevanti.

I risultati della costante attività di vigilanza volta a contrastare i fenomeni discriminatori e ad assicurare l'effettiva tutela delle categorie dei lavoratori più deboli nell'ambito del mercato del lavoro (cittadini extracomunitari, minori, lavoratrici madri) hanno evidenziato una diminuzione degli illeciti amministrativi e penali riscontrati in occasione degli accertamenti di competenza del personale ispettivo ministeriale può in parte imputarsi alla contrazione occupazionale in atto nel mercato del lavoro italiano che ha colpito, in misura anche superiore alla media, tali categorie di lavoratori svantaggiati.

All'esito degli accessi ispettivi effettuati su tutto il territorio nazionale nel periodo gennaio-dicembre 2014, sono stati trovati al lavoro n. 1.018 extracomunitari clandestini (in lieve flessione, del - 6,7%, a fronte di n. 1.091 clandestini accertati nel 2013), concentrati in particolare nei settori dell'industria - n. 471 - e del terziario - n. 384 - mentre in edilizia ed agricoltura è stata accertata l'occupazione, rispettivamente, di n. 90 e n. 73 cittadini stranieri privi del permesso di soggiorno.

Sono stati accertate n. 172 violazioni penali in materia di impiego di minori a fronte di n. 526 minori nel 2013, come già detto probabilmente imputabile alla complessiva flessione occupazionale. Le citate violazioni sono riferite soprattutto al settore del terziario, in cui si concentra oltre il 70% degli illeciti rilevati in materia (n. 121).

Il maggior numero di fattispecie di reato concernenti i minori impiegati irregolarmente è stato riscontrato nei seguenti ambiti regionali: Lombardia (n. 48); Puglia (n. 26); Emilia Romagna (n. 21).

Nel corso delle verifiche mirate ad assicurare la tutela, fisica ed economica, di gestanti e lavoratrici madri, sono state rilevate n. 334 violazioni di natura penale (dato invariato rispetto al 2013), concentrate nei settori del terziario (n. 218) e dell'industria (n. 71).

Gli accertamenti in materia di discriminazioni uomo/donna si sono conclusi con la rilevazione di n. 48 illeciti di rilevanza penale, la gran parte dei quali riguardanti il settore terziario (n. 35).

Gli illeciti in materia di orario di lavoro, contestati dal personale ispettivo del Ministero nel corso dell'anno 2014, risultano pari a n. 7.286, registrando una flessione rispetto a quelli contestati



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

nel 2013 (n. 20.141 violazioni); anche in tal caso il dato è connesso al forte calo del numero di ore complessivamente lavorate in ragione del periodo di crisi tuttora in corso. La maggior incidenza di tali illeciti si riscontra tradizionalmente nel settore del terziario (n. 5.359) e dell'industria (n. 1.559).

L'imponibile relativo ai contributi e premi evasi, quantificato in € 304.672.069, presenta una flessione pari a - 33% rispetto al 2013 (in cui era pari a € 454.912.256). Anche le somme effettivamente introitate nell'anno 2014, a seguito dell'irrogazione delle sanzioni amministrative, che ammontano a € 87.017.608, evidenziano una contrazione pari a - 15,40% rispetto al 2013 (in cui risultavano pari a € 102.866.138) confermando il trend negativo in corso, probabilmente connesso al perdurare della crisi economica, con la conseguente minor propensione verso il pagamento immediato degli importi sanzionatori. A tale ultimo importo si può aggiungere quello di € 100.541.783 di contributi e premi accertati, calcolato su una stima pari a circa il 33% del relativo imponibile (33% di € 304.672.069).

Con riferimento ai provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale (ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 81/2008, recante il Testo Unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro) – adottati in presenza di una percentuale di lavoratori in nero pari o superiore al 20% del personale presente in occasione dell'accesso ispettivo ovvero in relazione a gravi e reiterate violazioni in materia di salute e sicurezza – se ne segnala il costante decremento, probabilmente connesso alla rilevata diminuzione del numero dei lavoratori in nero, peraltro in linea con il trend già registrato nell'anno precedente.

In particolare, nel periodo gennaio-dicembre 2014 risultano complessivamente adottati n.6.838 provvedimenti interdittivi, pari al - 13 % di quelli riferiti all'anno 2013 (7.885). Anche nell'anno 2014, le sospensioni adottate si riferiscono quasi esclusivamente (n. 6.836) all'occupazione di lavoratori in nero, mentre soltanto n. 2 provvedimenti sono stati adottati per gravi e reiterate violazioni della disciplina in materia di tutela della salute e sicurezza.

Con riferimento ai settori merceologici, evidenziati in base alla Macrocategoria ATECO, le sospensioni adottate hanno interessato principalmente le attività dei Servizi di alloggio e ristorazione – macrocategoria I (n. 2.215 di cui n. 1.950 revocate), il commercio all'ingrosso e al dettaglio – macrocategoria G (n. 1.273, di cui n. 1091 revocate), l'edilizia – macrocategoria F (n. 1.128, di cui n. 824 revocate) e le attività manifatturiere – macrocategoria C (n. 1.054, di cui n. 808 revocate).

Si è pertanto confermata l'efficacia di tale provvedimento quale strumento di contrasto del lavoro sommerso e di tutela del lavoratore in nero, dal momento che le sospensioni revocate nel 2014 (n. 5.618) costituiscono una percentuale pari all'82% di quelle adottate, dato sostanzialmente in linea con quello rilevato l'anno precedente.

La maggior parte delle revoche in rapporto ai provvedimenti di sospensione adottati nei singoli settori, inoltre, risulta concentrata nei seguenti ambiti: attività immobiliari; trasporto e magazzino; fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; istruzione; sanità e assistenza sociale; produzione di beni e servizi per uso proprio di famiglie e convivenze, con percentuali di regola superiori al 90% dei provvedimenti adottati.

Infine, gli importi introitati a titolo di somme aggiuntive, a seguito dell'avvenuta revoca dei provvedimenti in questione, ammontano ad € 10.957.700, a fronte di 9.911.950 riscossi nell'anno precedente, con un incremento pari al +10,55 % rispetto al 2013. Tale incremento è da mettere in relazione alla disposizione di cui all'art. 14, del decreto legge n. 145/2013 (conv. Con legge n. 9/2014), che ha previsto l'aumento del 30% anche delle somme aggiuntive dovute ai fini della revoca del provvedimento in parola.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Nel corso dell'anno 2014 sono state programmate e realizzate alcune rilevanti campagne di vigilanza straordinaria connesse all'esigenza di contrastare determinate forme di irregolarità e di monitorare l'andamento dei fenomeni illeciti in particolari settori merceologici, risultati maggiormente "a rischio" sul territorio nazionale, anche sulla base delle segnalazioni provenienti al riguardo dagli Uffici.

Nel periodo da gennaio a dicembre 2014, è proseguita l'azione di vigilanza sugli eventi culturali e di carattere fieristico ed espositivo, con particolare riferimento alle attività di allestimento e disallestimento di strutture – fisse e mobili – e impianti posti in opera in occasione di spettacoli, mostre, manifestazioni fieristiche ed eventi culturali.

La campagna di vigilanza straordinaria, già attivata dal febbraio 2012, è stata mirata a monitorare le attività considerate maggiormente interessate al possibile ricorso a fenomeni di lavoro irregolare, nonché esposte ad una maggiore incidenza di eventi infortunistici. I risultati delle suddette verifiche sono stati sottoposti a monitoraggio trimestrale, aggiornato progressivamente e trasmesso dalle ex Direzioni regionali del lavoro.

In occasione delle citate verifiche, nell'ambito di un totale di n. 278 eventi controllati (nel 64% dei quali sono state accertate violazioni), sono state oggetto di ispezione complessivamente n.1.336 aziende, delle quali n. 550 (pari al 41%) sono risultate irregolari.

Su un totale di n. 3.427 lavoratori occupati, sono stati individuati n. 758 lavoratori irregolari, di cui n. 377, pari al 50%, totalmente in nero.

Tra i lavoratori risultati irregolari, sono stati identificati n. 203 extracomunitari con permesso di soggiorno, di cui n. 78 in nero e ulteriori n. 5 lavoratori privi di permesso di soggiorno. Sono state, inoltre, adottate n. 139 prescrizioni (D.Lgs. n. 758/1994) per violazioni penali, per un totale di sanzioni irrogate pari ad € 114.327,95.

Sono stati contestati n. 587 illeciti amministrativi per un importo sanzionatorio complessivo pari a € 1.437.062,64. L'ammontare dei contributi e premi omessi/evasi risulta, altresì, pari a €234.685,29. Infine, sono stati adottati n. 93 provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale (art. 14, D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. - T.U. Sicurezza), di cui n. 70 revocati a seguito dell'avvenuta regolarizzazione.

Nel corso dell'anno 2014 è stata altresì effettuata una specifica vigilanza nel settore delle cooperative.

Come previsto nel Documento di programmazione dell'attività di vigilanza per l'anno 2014, le ispezioni sono state, infatti, mirate alla verifica della regolarità dei rapporti di lavoro dei soci lavoratori, soprattutto con riferimento alle cosiddette cooperative spurie che – non aderendo alle centrali cooperative, organizzazioni nazionali aventi tra i fini istituzionali quello di vigilare sull'attività degli enti cooperativi associati – non vengono sottoposte ad alcuna forma di monitoraggio e controllo relativamente ai bilanci, al rispetto dell'attività indicata nello statuto e, naturalmente, della normativa lavoristica, previdenziale, fiscale e contrattuale.

L'azione di vigilanza in questione è risultata perciò finalizzata principalmente a contrastare le forme di elusione degli obblighi di legge e contrattuali. Dai dati comunicati dagli Uffici territoriali è emerso in particolare che, su un totale di n. 3.905 cooperative ispezionate, come detto in massima parte non aderenti alle Organizzazioni comparativamente più rappresentative, sono state rilevate n. 1907 cooperative irregolari. È emerso, inoltre, un numero di lavoratori irregolari pari a n.13.194, di cui n. 1140 totalmente in nero. Sono stati, infine, recuperati contributi e premi evasi per un importo di € 22.706.465.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

In relazione ai profili della vigilanza in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, si evidenzia che è stata assicurata la partecipazione, nel segno della continuità con quanto già intrapreso, ai lavori per l'implementazione degli strumenti normativi attuativi del nuovo T.U. con particolare riferimento ai settori ferroviario e di verifica delle attrezzature di lavoro. Sono state, altresì, curate le attività di monitoraggio dei dati statistici, di verifica dei risultati e di realizzazione degli obiettivi assegnati.

E' stata curata inoltre l'attività di risposta ad interpello in materia di salute e sicurezza nel lavoro di cui all'art 12 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i., con l'elaborazione di n. 28 pareri elaborati nel corso di n. 8 riunioni della relativa Commissione.

Dal punto di vista dei controlli ispettivi, si segnala che è stata promossa una campagna straordinaria nel quadro di quanto previsto dall'art. 9, comma 2, del D.L. 28 giugno 2013, n.76, denominata: "*Vigilanza in edilizia. Implementazione dell'azione ispettiva*", che ha coinvolto in un primo momento unicamente le regioni Lazio, Puglia, Toscana e successivamente è stata estesa sull'intero territorio nazionale

Ad ogni modo, l'attività di vigilanza complessivamente svolta nel 2014 in tale specifico ambito ha consentito di riscontrare n. 26.998 violazioni prevenzionistiche, con una flessione pari a -18,49% rispetto all'anno 2013 (quando ne erano state accertate n. 33.123).

A fronte di una complessiva diminuzione del numero di violazioni di carattere prevenzionistico, con particolare riferimento al citato settore, si registra tuttavia un tasso di irregolarità pari al 68,48% (a fronte di un tasso di irregolarità riscontrato nel 2013 pari al 65,42%, con un incremento percentuale di quasi 3 punti maggiore).

In particolare, in relazione alle sanzioni contestate in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro per violazioni delle norme contenute nel titolo IV del D.Lgs. n. 81/2008 è stato accertato un numero sostanzialmente invariato di illeciti di carattere prevenzionistico. Al riguardo si segnala che il 37% delle violazioni riscontrate nel settore edile sono connesse a rischio di caduta dall'alto e il 19% si riferiscono a rischio elettrico, utilizzo di attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione collettivi ed individuali. In diminuzione, invece, le sanzioni comminate con riferimento ai rischi relativi alle operazioni di investimento e seppellimento (pari a 3% a fronte del 5% dell'anno 2013).

L'analisi dei dati, peraltro, evidenzia un'insufficiente attenzione delle aziende ispezionate agli obblighi del datore di lavoro relativi alla sorveglianza sanitaria dei lavoratori e alla formazione ed informazione del personale (ciascuno pari al 12%), nonché una certa carenza nella realizzazione di una completa ed articolata valutazione dei rischi aziendali ed interferenziali (che è oggetto di circa il 7% delle violazioni riscontrate).

Restano invariate le criticità connesse all'osservanza degli obblighi previsti in capo ai committenti e ai coordinatori negli appalti sia pubblici che privati cui, come nell'anno precedente, è riferito il 10% degli illeciti rilevati.

Permane, nel corso dell'anno 2014, il costante utilizzo, da parte del personale ispettivo in servizio presso le Strutture territoriali, della conciliazione monocratica e della diffida accertativa di cui agli artt. 11 e 12, D.Lgs. n. 124/2004, che si confermano quali efficaci istituti in grado di assicurare il recupero dei crediti patrimoniali vantati dal lavoratore.

Al riguardo, si precisa che il 60% delle segnalazioni (c.d. R.I. - Richieste d'intervento) pervenute agli Uffici territoriali nel corso dell'anno 2014, pari a n. 47.945, sono state trattate attraverso il ricorso all'istituto della conciliazione monocratica.

Sono state, infatti, avviate n. 28.565 conciliazioni monocratiche (a fronte di n. 27.858 avviate nel 2013) e nel 39% dei tentativi di conciliazione posti in essere (pari a n. 11.168) si è



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

registrata la comparizione di entrambe le parti (a fronte di 10.785 pari al 39% delle stesse nell'anno precedente). La maggior parte delle conciliazioni monocratiche avviate risulta concentrata nelle seguenti Regioni: Campania (n. 3.424), Lombardia (n. 2.951), Calabria (n. 2.885) e Toscana (n. 2.636).

Si segnala, inoltre, che n. 7.733 conciliazioni monocratiche risultano aver avuto esito positivo, a seguito del raggiungimento di un accordo tra le parti intervenute, dato in diminuzione rispetto a quello del 2013 (n. 8.289 conciliazioni riuscite).

Di conseguenza appare inferiore, rispetto all'anno precedente, la percentuale di conciliazioni con esito positivo rispetto alle ipotesi di comparizione di entrambe le parti che, nel 2014, risulta pari a circa il 69% (a fronte del 77% nel 2013).

In particolare, le conciliazioni monocratiche riuscite sono risultate particolarmente numerose nelle seguenti Regioni: Sardegna (n. 880), Calabria (n. 857), Toscana (n. 820) e Emilia Romagna (n. 664).

Inoltre, in occasione degli accertamenti ispettivi effettuati nell'anno 2014, sono stati convalidati n. 17.864 provvedimenti di diffida accertativa, a fronte di n. 20.695 diffide convalidate nell'anno precedente, con una flessione pari al -13,67% rispetto al dato registrato nel 2013.

Il più rilevante numero di diffide convalidate risulta, infine, concentrato nelle seguenti Regioni: Lombardia (n. 3.102), Piemonte (n. 2.161), Toscana (n. 1.866), Puglia (n. 1.578).

In attuazione dell'art. 8, D.Lgs. n. 124/2004, durante l'anno appena trascorso, gli Uffici territoriali hanno organizzato e realizzato molteplici attività di prevenzione e promozione rivolte a diverse categorie di soggetti operanti nell'ambito del mercato del lavoro, in relazione ad argomenti e problematiche particolarmente rilevanti in materia di lavoro, legislazione sociale e salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. In particolare, risultano effettuati sul territorio nazionale di n. 574 incontri finalizzati a prevenire gli illeciti ed a promuovere la corretta applicazione della normativa lavoristica e previdenziale.

Con riferimento al Progetto qualità, pur a fronte dell'esigenza di affinare nel corso dell'anno i parametri di valutazione precedentemente adottati, è stato possibile – anche per l'anno 2014 – redigere, sia pure a livello meramente sperimentale, due distinte graduatorie degli Uffici. Le graduatorie sono riferite: alla “presenza” e cioè alla quantità delle verifiche ispettive effettuate e alla qualità degli accertamenti, concernente le violazioni più significative di natura sostanziale della normativa a tutela dei diritti del lavoratore ed alla capacità di soddisfare concretamente le esigenze di tutela del lavoratore; all'utilizzo degli istituti della conciliazione monocratica e della diffida accertativa di cui agli artt. 11 e 12 del D.Lgs. n. 124/2004.

Nell'ambito della prima graduatoria i risultati più significativi hanno interessato i seguenti Uffici: DTL di Lodi, DTL di Pescara, DTL di Prato, DTL di Imperia e DTL di Vicenza.

Con riferimento, invece, alle conciliazioni monocratiche ed alle diffide accertative, le Strutture territoriali che hanno conseguito il punteggio più elevato risultano: DTL di Varese, DTL di L'Aquila, DTL di Cosenza, DTL di Rieti e DTL di Sondrio.

Infine, anche nel corso dell'anno 2014 è stata dedicata particolare attenzione alla procedura di controllo – avviata fin dal 2009 – volta a verificare il corretto svolgimento dell'attività di vigilanza, nell'ambito del cosiddetto Progetto trasparenza ed uniformità.

L'obiettivo perseguito dal citato Progetto è quello di assicurare la conformità dell'azione ispettiva al Codice di comportamento degli ispettori del lavoro ed alle puntuali indicazioni fornite dal Ministero attraverso circolari, risposte ad interPELLI o pareri.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Partendo, infatti, dalla constatazione che l'azione ispettiva di competenza delle Strutture territoriali può rappresentare una delle aree di attività maggiormente a rischio di possibili condotte distoniche da parte delle singole unità incaricate degli accertamenti, attraverso il citato Progetto è stata introdotta una forma di monitoraggio sulle eventuali anomalie comportamentali del personale ispettivo, attraverso il coinvolgimento di diversi *stakeholder* (segretari provinciali delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, presidenti provinciali delle organizzazioni dei datori di lavoro maggiormente rappresentative, presidenti dei consigli provinciali degli ordini professionali). Si precisa che nel corso dell'anno 2014 risulta pervenuta una sola segnalazione (mese di dicembre) relativa a violazioni del principio di uniformità dell'azione ispettiva.

Nel contempo, è stata effettuata la trattazione di 225 segnalazioni provenienti da privati cittadini, istituzioni, enti, associazioni di categoria ecc., di volta in volta interessando la Direzione territoriale competente per territorio, per le valutazioni e le iniziative adeguate al caso specifico, ovvero l'ente o l'organismo ritenuto in grado di fornire una risposta al problema rappresentato.

Nel settore dell'autotrasporto, si è proceduto all'attuazione degli adempimenti previsti dalla normativa comunitaria (Direttiva 2006/22/CE) e nazionale (Decreto legislativo n. 144/2008) in materia mediante la distribuzione fra gli Uffici territoriali del numero di controlli da garantire a livello nazionale e al monitoraggio dei controlli effettuati.

E' inoltre proseguita l'attività di collaborazione con l'Ufficio di coordinamento costituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e con la Commissione Sicurezza Stradale, anche al fine della divulgazione dei dati della vigilanza. E' stato, altresì, effettuato il monitoraggio del fabbisogno dell'attestato di conducente per l'anno 2015 e sono proseguite le attività del tavolo di lavoro con il Ministero dell'Interno relativamente a profili di coordinamento e collaborazione su alcuni aspetti critici della attività ispettiva nel settore dell'autotrasporto e sui suoi riflessi sul relativo contenzioso.

Nell'ambito dell'attività internazionale il Ministero ha inoltre organizzato e preso parte ad iniziative di scambio tra Ispettorati del lavoro europei, ha aderito e partecipato al Progetto ENFOSTER sull'approfondimento della direttiva 67/2014 (*Enforcement*) sul distacco transnazionale, guidato dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne e realizzato in collaborazione con rappresentanti, anche stranieri, di organizzazioni sindacali, associazioni datoriali e organi di controllo in materia di lavoro; ha collaborato con il Dipartimento per le Pari Opportunità, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per l'aggiornamento del Manuale "*Forced labour and human trafficking Handbook for labour inspectors*", elaborato nell'ambito del progetto FREED, realizzato in collaborazione con l'ILO, in materia di contrasto della tratta di persone a scopo di sfruttamento lavorativo.

Inoltre con riferimento al Semestre di Presidenza italiana U.E., è stato realizzato l'evento tecnico "*67th SLIC Plenary and Thematic Day Meeting*" ed è stata preparata la giornata tematica sul "*No standard work and OSH*", mirata all'approfondimento delle problematiche di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro connesse con le nuove tipologie di lavoro flessibile.

SERVIZI PER IL LAVORO

Anche nel corso del 2014, le attività svolte dal Ministero si sono concentrate nella razionalizzazione dei dati amministrativi raccolti (ad esempio dal sistema delle comunicazioni obbligatorie), nella realizzazione di *database* statistici, nell'individuazione di indicatori per conoscere l'utenza e le attività svolte dai servizi pubblici e privati per l'impiego, nella definizione di



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

una serie di indicatori per il monitoraggio e la valutazione delle azioni svolte dalle Consigliere di parità e degli *eures advisers*, nella predisposizione di una serie di report periodici. Si è inteso realizzare un sistema di monitoraggio e valutazione di tutti gli operatori del mercato del lavoro, per testare la loro operatività ed efficienza in termini di informazione, erogazione dei servizi, occupabilità dei lavoratori nel quadro normativo confermato dalla riforma del mercato del lavoro, di cui alla legge 28 giugno 2012 n.92.

Importante è stato, quindi, individuare le banche dati di raccolta delle informazioni sul mercato del lavoro, gli indicatori utili all'analisi dei fenomeni del mercato lavoro e rilevare queste informazioni sulla base di dati condivisi in modo automatizzato attraverso le applicazioni rese disponibili dal *portale Cliclavoro* e dai sistemi informativi locali.

Tutte queste attività sono inserite nel Programma Statistico Nazionale e la loro conclusione è la realizzazione tecnica del sistema di datawarehouse del mercato lavoro e con la predisposizione di report periodici "generali" sull'andamento del mercato del lavoro, sia "specifici" su target e fenomeni di maggior interesse, disponibili in maniera periodica secondo una "agenda" annuale consultabile attraverso il *portale Cliclavoro* nella sezione Barometro.

L'obiettivo è stato raggiunto nel periodo considerato, con la predisposizione e pubblicazione di tutti i report previsti dall'agenda telematica (a cadenza trimestrale) e lo sviluppo di altri elaborati su espressa richiesta degli organi di staff per predisporre le norme previste dalla Legge Delega in materia di lavoro. Alcune criticità si sono avute nella fase di monitoraggio degli operatori pubblici e privati che operano nel mercato del lavoro attraverso la compilazione dei questionari da parte degli operatori risultata tardiva in qualche caso, ma superata attraverso azioni di supporto all'utente, descritte nel campo "Note" del portale Clic Lavoro.

Sono stati anche predisposti, con la collaborazione del Comitato tecnico e del Comitato scientifico del Sistema Permanente di monitoraggio del Ministero, il quaderno "Il primo anno di applicazione della legge n. 92/2012" e il Quaderno "Gli ammortizzatori sociali: il sostegno al reddito in caso di sospensione o perdita del posto di lavoro". Sono stati redatti, inoltre, anche report su specifici fenomeni del mercato del lavoro. Il tutto pubblicato sui siti istituzionali.

Nell'ambito della realizzazione di interventi di promozione e diffusione di strumenti atti ad aumentare l'occupabilità dei giovani e altre categorie svantaggiate nel mercato del lavoro come apprendistato, tirocini e sostegno alla mobilità europea anche attraverso partenariati con gli Stati membri, il Ministero ha continuato a svolgere una serie di attività per la promozione transnazionale attraverso la rete Eures.

Ha preso avvio il progetto promosso dal Servizio Eures della Gran Bretagna, presso la sede inglese della casa automobilistica Jaguar Land Rover "*The job of my life*", con una selezione rivolta a laureati e tecnici, mirata a collocare professionalità presso la sede inglese di Birmingham.

Si è avuta anche una selezione nel settore sanitario per infermieri interessati a lavorare in Inghilterra, mediante un Progetto promosso dal Ministero, Eures Italia e l'Agenzia Reg.le Molise Lavoro ed inserito nel progetto "*Your First Eures Job*" promosso dalla C.E.

L'attività del Ministero, nel corso dell'anno in esame, è stata volta in modo prioritario a dare attuazione alla Garanzia Giovani, realizzando, mettendo in esercizio e mantenendo la cosiddetta Piattaforma tecnologica. Ciò ha consentito l'avviamento su tutto il territorio nazionale del Programma nei tempi previsti dal PON.

E' stato elaborato, inoltre, il documento relativo di "Linee guida" e sono stati effettuati una serie di incontri con i Direttori Generali Area Lavoro delle Regioni e Province Autonome.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La realizzazione del Programma consente appieno di anticipare la cosiddetta Banca dati delle politiche attive e passive prevista dall'art. 8 della legge n. 99/2013, in quanto mette a sistema le informazioni di tutti i cittadini che vengono a contatto con i servizi per l'impiego e che da questi ricevono una proposta di miglioramento della formazione professionale e/o di inserimento nel mercato del lavoro, potendo verificare anche, attraverso l'incrocio con le comunicazioni obbligatorie, l'efficacia di tali azioni. Inoltre è stato realizzato un cruscotto dati per il monitoraggio e valutazione del programma e delle azioni, pubblicato a cadenza settimanale un report di monitoraggio. Tutta l'azione è stata accompagnata da una intensa azione di confronto con le istanze regionali, alle quali è affidata la realizzazione diretta del Programma, e con le altre organizzazioni interessate a vario titolo al programma medesimo, prime tra tutte l'INPS, con il quale si condividono le informazioni risiedenti nelle reciproche banche dati, sia per fini di monitoraggio, sia per fini di gestione.

La messa in esercizio della Piattaforma suddetta è stata resa possibile sfruttando i servizi tecnologici del portale Cliclavoro che si connota ormai con la rete dei servizi per il lavoro, ovvero quella "dorsale informativa" di cui parlano le recenti norme in materia di servizi al lavoro.

Nelle attività per il raggiungimento di questo Obiettivo Strategico si è avuto il coinvolgimento di altre strutture del Ministero, compresi Uffici Territoriali, e di soggetti esterni come la Commissione Europea, altri Ministeri, Regioni, Province, INPS, ISTAT, INAIL, Unioncamere, Isfol, Agenzie per il Lavoro, ecc.

Nel corso dell'anno, quindi, l'attività si è incentrata nel miglioramento dei sistemi informativi che costituiscono il data *warehouse* del lavoro. Ciò ha comportato l'implementazione della cooperazione applicativa con i sistemi esterni (INPS e Regioni) e un'intensa attività di supporto all'utenza, il risultato è tangibile in termini di report pubblicati, analisi effettuate a supporto del Ministero.

Un altro ambito di attività è stato il supporto ai cittadini, alle aziende ed agli operatori del mercato del lavoro, alla luce della legge 28 giugno 2012, n. 92, diffondendo anche la conoscenza delle tipologie dei contratti di lavoro e dei relativi fenomeni distorsivi.

Continuando l'attività già sviluppata nel corso del 2013, mirata alla realizzazione di un Sistema informativo ed informatico della vigilanza, si è implementato detto Sistema con l'aggiornamento delle componenti, alla luce della riforma del mercato del lavoro, con l'integrazione delle banche dati per realizzare un sistema di intelligence ad uso degli ispettori, a partire dal Protocollo di intesa tra Ministero del lavoro, INPS, INAIL e Agenzia delle Entrate, con attenzione particolare agli strumenti previsti dalla Riforma del mercato del lavoro. Parallelamente a quanto realizzato per l'incontro Domanda - Offerta anche per l'area "Tutela delle condizioni di lavoro" è continuata l'attività di implementazione di detto sistema informativo il che ha comportato l'intensificarsi dello scambio di informazioni con fonti esterne, in particolare con INPS.

Questo si è tradotto in un aumento dell'utilizzo dei dati da parte degli ispettori e di altri organismi esterni pari al 30%.

La realizzazione di questo obiettivo ha riguardato anche l'arricchimento dei dati messi a disposizione degli Organi di vigilanza, provenienti dal sistema informativo più generale, quale ad esempio quello delle CO. Parallelamente sono state rafforzate le attività di supporto all'utenza, sia attraverso le mail box istituzionali, sia attraverso il continuo aggiornamento delle FAQ pubblicate sul portale Cliclavoro.

È stato, altresì, implementato il portale istituzionale Cliclavoro con nuovi servizi per permettere l'adesione dei giovani al progetto, delle aziende e degli operatori pubblici e privati, la



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

gestione della profilazione dei giovani registrati, potenziati gli strumenti di comunicazione al cittadino (Newsletter mensile), fruizione dei servizi sul portale tramite smartphone. Sono state effettuate operazioni, in tal senso, anche per quanto riguarda il servizio Eures al fine di evidenziare maggiormente la mobilità europea soprattutto per i giovani. Si è registrato, nel corso dell'anno in esame, un continuo confronto con gli *stakeholder* ed i cittadini attraverso l'interazione mediante apposite caselle di posta elettronica, volto a migliorare i servizi resi proprio nell'ottica della trasparenza.

Sulla base delle attività svolte nel 2013 è proseguito il *miglioramento dell'efficienza dei Servizi per le Politiche per il lavoro anche attraverso la contrazione dei tempi medi dei procedimenti*, mediante la “correzione di alcuni adempimenti anche sulla base dell'analisi delle criticità dei servizi erogati, ed attraverso il proseguimento della dematerializzazione dei servizi stessi in continuità con quanto svolto negli anni precedenti, realizzando pienamente l'obiettivo perseguito. Importanti in tal senso, sono state le attività di *customer satisfaction – Ricognizione ed analisi dei servizi erogati* – informatizzate per poter misurare la qualità percepita da parte dei soggetti destinatari del servizio offerto; ad esempio è stato utilizzato il già esistente servizio “Sondaggio” di Cliclavoro orientandolo in modo tale da intercettare le necessità, le esigenze informative ed orientamenti dell'utenza per migliorare la qualità del servizio offerto in termini di funzionalità e contenuti, ottenendo un notevole aumento del numero dei partecipanti al portale attraverso l'aggiornamento mirato dei contenuti del servizio con cadenza mensile.

Altre attività svolte sono state quelle relative alla *realizzazione della Banca dati delle politiche attive e passive del lavoro* — appartenente al Sistema Informativo Lavoro e Cliclavoro. Per implementarla sono stati analizzati i dati e le informazioni da integrare, le fonti interne ed esterne, gli enti erogatori delle misure e delle politiche. Per integrare poi queste informazioni è stata privilegiata la cooperazione applicativa che ha permesso l'integrazione dei dati secondo standard tecnici condivisi nel documento “Linee Guida” che disegna l'architettura generale del sistema, ne descrive il funzionamento, cita la tipologia di informazioni che sarà in grado di porre a disposizione ed i sistemi che ne faranno parte integrante (Sistema Naz.le Cliclavoro, Co e Minori stranieri), SIL prov.li e reg.li del sistema lavoro, Banca dati degli studenti MIUR, sistema INPS (banca dati percettori sostegno al reddito e informazioni relative ai rapporti occasionali e accessori).

L'ultimo Obiettivo Operativo nell'ambito di questa strategia è la *realizzazione e implementazione della piattaforma tecnologica per la gestione della Garanzia giovani* — che comprende tutte le attività necessarie all'implementazione della piattaforma tecnologica per la gestione della Garanzia Giovani verso la direzione del rafforzamento dei servizi on line, con l'obiettivo di favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro e la partecipazione giovanile al mercato del lavoro. A conclusione dei lavori della struttura di missione appositamente costituita e all'avviamento del progetto sono state realizzate le prime componenti della piattaforma tecnologica a supporto del progetto: sito www.garanziegiovani.gov.it, raccolta e scambio dati contenuti nella SAP dei soggetti potenzialmente (anni 15-29) beneficiari delle misure, elenco misure e servizi erogabili. Dal primo maggio dell'anno in esame il progetto è stato avviato con la possibilità quindi di usufruire di un sistema informativo per la gestione delle attività. Tale piattaforma funge anche da sistema sussidiario per le Regioni non pronte alla data di avviamento. Nel corso dell'anno la piattaforma è stata implementata anche di nuove funzioni sopravvenute, nonché di un apposito sistema per il monitoraggio e valutazione delle attività. Tutte le azioni sono state condivise con le Regioni e confluite in due Accordi in Conferenza Stato-Regioni. E' stato prodotto inoltre il documento “Linee Guida sulla piattaforma tecnologica alla Garanzia Giovani” che descrive il



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

funzionamento del portale dedicato, ne elenca le funzionalità, ne riporta le modalità di accesso; un paragrafo a parte è dedicato al processo di “presa in carico del giovane” descrivendone tutte le varie funzioni mentre un altro contiene l’architettura della piattaforma e riporta il cronoprogramma previsionale delle attività da svolgere nel medio termine.

POLITICHE PREVIDENZIALI

Nel corso dell’anno 2014 l’azione del Ministero è stata diretta a perseguire l’obiettivo prioritario di assicurare la sostenibilità di lungo periodo del sistema pensionistico, l’adeguatezza sociale, l’equità e la convergenza dei regimi pensionistici obbligatori sia pubblici che privati, anche attraverso una prospettiva di armonizzazione delle varie gestioni previdenziali ed una maggiore equità e equilibrio intragenerazionale ed intergenerazionale.

Particolare rilievo ha assunto, nell’ambito dei regimi pensionistici obbligatori pubblici, l’attività di monitoraggio sulla corretta applicazione delle disposizioni contenute nella salvaguardia di cui all’art. 24 del decreto legge n. 201/2011 e nelle successive disposizioni *medio tempore* intervenute, che hanno condotto all’emanazione di decreti ministeriali in favore di determinate tipologie di lavoratori (c.d. salvaguardati).

Le principali attività poste in essere nell’esercizio della funzione di vigilanza generale sugli enti previdenziali ed assistenziali pubblici hanno riguardato l’attuazione delle recenti misure di razionalizzazione e riordino degli apparati degli enti vigilati, lo studio e l’approfondimento del tema della *governance* dei relativi organi istituzionali, il coordinamento ed il monitoraggio relativo al conseguimento da parte dei medesimi enti degli obiettivi in materia di revisione e contenimento delle spese.

La crescente attenzione istituzionale sull’adeguatezza del modello previdenziale privato nel rispondere alle istanze di *welfare* integrato, tale da assicurare agli iscritti un concreto sostegno durante e dopo la vita lavorativa, costituisce oggi uno dei più rilevanti elementi di riflessione sul piano istituzionale.

Diventa fondamentale, quindi, la propensione delle Casse al sostegno delle professioni, richiedendo un serio confronto su punti focali quali accesso al credito, formazione all’imprenditorialità, ricorso ai mercati, riduzione dei vincoli normativi, possibilità di ricevere finanziamenti da qualunque fondo europeo al pari delle imprese e semplificazione amministrativa, con il contributo attivo delle associazioni di liberi professionisti.

In proposito, questo Dicastero ha collaborato alla predisposizione delle seguenti proposte normative, anche d’intesa con il Ministero dell’economia delle finanze: 1) obblighi contributivi delle società di professionisti, al fine di contrastare eventuali forme di elusione previdenziale; 2) iscrizione degli esperti contabili alla Cassa Ragionieri; 3) valorizzazione dei montanti contributivi individuali nei sistemi di calcolo a capitalizzazione.

Sull’aspetto del rafforzamento del ruolo della previdenza complementare, l’Amministrazione ha continuato a monitorarne lo stato di diffusione nel Paese, partecipando a riunioni e incontri con i principali attori istituzionali del settore, al fine di studiare ed individuare idonee misure atte ad informare ed attrarre i potenziali aderenti verso un risparmio previdenziale indispensabile ad assicurare ai lavoratori di oggi un adeguato tenore di vita nel momento del pensionamento.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Con riferimento all'obiettivo di adeguare l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, finalizzato ad un complessivo miglioramento di tutela previdenziale, a seguito di un'istruttoria, supportata tecnicamente dall'INAIL e dal MEF, sono stati approvati il DM del 14 febbraio 2014, concernente la rivalutazione del danno biologico per l'anno 2014, ed il DM 22 aprile 2014, sulla riduzione dei contributi dovuti dai datori di lavoro per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Al fine di dare piena attuazione alle previsioni legislative assunte nel settore previdenziale con la "Riforma delle pensioni" è stato necessario valutare, nel corso del 2014, costantemente gli impatti prodotti sulle gestioni previdenziali e sul bilancio dello Stato, sia in termini di sostenibilità finanziaria che di adeguatezza delle prestazioni.

A tale scopo è stata prestata costante attenzione alle dinamiche delle gestioni degli enti di previdenza di diritto privato, per verificarne gli andamenti implementando altresì le funzioni di coordinamento dei rappresentanti ministeriali negli organi degli Enti stessi.

La vigilanza generale ha comportato l'esame, l'istruttoria e la definizione dei procedimenti di approvazione delle delibere, adottate dagli enti, di modifica degli Statuti e dei Regolamenti in materia di contributi e prestazioni; in materia di interventi assistenziali; di rideterminazione della misura del contributo di maternità per l'equilibrio della gestione; di attuazione delle misure di razionalizzazione e riduzione della spesa; di procedure elettorali, nonché di ogni altra iniziativa da sottoporre all'approvazione dei Ministeri vigilanti ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. n. 509/1994.

Nell'ambito dell'ordinaria attività di vigilanza istituzionale sugli enti di previdenza di diritto privato e privatizzati, ai sensi del D.Lgs. n.509/94, è proseguito nel corso dell'anno il monitoraggio del coerente funzionamento dei sistemi pensionistici per garantire la tenuta sociale dei sistemi di welfare e migliorare l'equità complessiva del sistema.

In merito alla partecipazione attiva dei principali *stakeholder* della Previdenza alle attività istituzionali, si fa presente che proficui incontri di informazione, confronto ed analisi delle problematiche emergenti, sono stati svolti nel corso dell'anno per rispondere alle numerose richieste di appuntamento inoltrate dai rappresentanti degli organi di governo degli enti previdenziali privati per l'esame delle principali questioni evidenziate dalle Amministrazioni vigilanti sugli atti in istruttoria.

Infine, si rappresenta che il Ministero ha implementato il ruolo determinante del coordinamento interno esercitato dai rappresentanti ministeriali negli organi statuari degli enti sui temi di maggior rilievo.

Particolare spazio è stato dedicato alla necessità di un'oculata vigilanza sull'attività di investimento nel settore immobiliare e mobiliare e alle ragioni alla base delle scelte sulle modalità di detenzione (diretta o indiretta) del patrimonio immobiliare, richiamando l'attenzione sulla necessità che gli enti si dotino, laddove ne siano ancora privi, di un'adeguata *governance* e di procedure coerenti con le scelte di asset, da cui emergano con chiarezza i momenti di decisione e di controllo nonché i livelli di responsabilità interni all'ente.

Per quanto riguarda l'attività di vigilanza sulla corretta applicazione delle disposizioni contenute nella salvaguardia, già prevista nell'art. 24 del decreto legge n. 201/2011 (c.d. Salva Italia), e nelle successive disposizioni legislative *medio tempore* intervenute, che hanno condotto all'emanazione di decreti ministeriali in favore di determinate tipologie di lavoratori (c.d. "salvaguardati"), determinandone i contingenti numerici e le modalità di ammissione al beneficio, la Direzione è stata particolarmente coinvolta, su tale tematica, nell'attività relativa all'applicazione dell'ultimo provvedimento di salvaguardia posto in atto, rappresentato dalla legge 10 ottobre 2014,



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

n. 147, (“Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l’accesso al trattamento pensionistico”), che, nella sostanza rappresenta il 6° provvedimento in favore delle categorie di lavoratori ritenute meritevoli di salvaguardia. L’intervento si basa su un ampliamento da 36 a 48 mesi, dall’entrata in vigore del D.L. n. 201/2011, del periodo di maturazione dei privilegiati requisiti pensionistici, con aggiunta di una nuova categoria di salvaguardati: i “cessati dal lavoro a tempo determinato”.

In merito all’attività di vigilanza sull’accesso anticipato al pensionamento per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti (D.Lgs n. 67/2011), si è svolta la conferenza dei servizi indetta per l’espletamento del monitoraggio della spesa derivante dalla definizione delle domande di riconoscimento dello svolgimento di detti lavori, presentate da lavoratori che maturano i requisiti agevolati per l’accesso al pensionamento nell’anno 2014. Nel corso di detto incontro, cui hanno partecipato oltre a rappresentanti di questa Amministrazione, anche i rappresentanti del Ministero dell’Economia e delle Finanze e dell’INPS, sono stati forniti dall’Istituto i dati per il monitoraggio. Esaminati i predetti dati, è stata constatata la capienza dello stanziamento a disposizione per l’anno 2015, come rideterminato dal disegno di legge di stabilità 2015 e si è stabilito di dar seguito alle domande accolte.

Di particolare rilievo, ai fini del raggiungimento dell’obiettivo di adeguatezza delle prestazioni pensionistiche, in connessione con le esigenze di sostenibilità del sistema previdenziale, è stata l’attività tesa alla predisposizione di interventi normativi volti ad introdurre:

- un sistema di flessibilità in materia di accesso al trattamento pensionistico;
- un assegno di pensione anticipata (APA) alternativo alle prestazioni di sostegno al reddito.

L’attività del 2014 è stata caratterizzata dagli impegni derivanti dalla Presidenza italiana dell’Unione europea. La buona sinergia tra Commissione europea e la Presidenza italiana ha permesso un forte avanzamento dei lavori in tutti i settori. Sempre in ambito europeo sono state esperite attività di diffusione della cultura previdenziale e, insieme alla COVIP ed alla rappresentanza permanente presso UE, è stata esaminata la direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa ai “Requisiti minimi per migliorare la mobilità dei lavoratori perfezionando l’acquisizione e la salvaguardia di diritti a pensione complementari”. Le ragioni principali poste alla base del progetto sono l’accresciuta esigenza di favorire la mobilità del mercato del lavoro ed il ruolo sempre maggiore che le forme della previdenza complementare dovrebbero assumere.

Il Ministero, in collaborazione con il MEF, Covip, Aran, Assoprevidenza, Mefop e l’Università Luiss Guido Carli, ha proseguito l’attività di monitoraggio e analisi sull’andamento della previdenza complementare. I dati registrano una flessione delle iscrizioni ai fondi la cui causa è da imputare essenzialmente al perdurare della crisi finanziaria. Si è, comunque, rilevata la necessità di migliorare la diffusione della cultura previdenziale, mediante una massiccia campagna di sensibilizzazione che tenga conto delle molteplici differenziazioni dei soggetti, per età, genere, istruzione, dimensione azienda, zona geografica, settore industriale, in modo da divulgare in maniera capillare, agli anziani di domani, la consapevolezza del ruolo della previdenza complementare fondamentale per ridurre il gap esistente tra pensione pubblica e ultimo stipendio, fondamentale per la futura equità sociale.

Con riferimento all’obiettivo di adeguare l’assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie, finalizzato ad un complessivo miglioramento di tutela previdenziale, a seguito di un’istruttoria, supportata tecnicamente dall’INAIL e dal MEF, è stato approvato il DM del 14 febbraio 2014, concernente la rivalutazione del danno biologico per l’anno 2014. Con tale decreto è



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

stata aumentata l'indennità dovuta dall'INAIL a titolo di recupero del valore dell'indennizzo del danno biologico di cui all'articolo 13 del D.Lgs. n. 38/2000, in misura pari a 7,57%.

È stata adottata, adottata, la riduzione dei contributi dovuti dai datori di lavoro per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro con apposito decreto ministeriale (D.M. 22 aprile 2014 "Riduzione percentuale premi e contributi contro infortuni sul lavoro e malattie professionali", concernente la riduzione percentuale dell'importo dei premi e contributi dovuti per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali prevista dall'articolo 1, comma 128 della legge 147/2013) per l'anno 2014, prevista dalla legge di stabilità per l'anno di riferimento.

L'attività è, infine, proseguita con l'approvazione delle rivalutazioni annuali imposte dalle norme in materia di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e malattie professionali (il D.M. 10 giugno 2014 concernente la Rivalutazione delle rendite dei tecnici sanitari di radiologia con decorrenza 1° luglio 2014; il D.M. 10 giugno 2014 concernente la Rivalutazione delle rendite del settore medici radiologi con decorrenza 1° luglio 2014; il D.M. 10 giugno 2014 concernente la Rivalutazione delle rendite settore industria decorrenza 1° luglio 2014; il D.M. 10 giugno 2014 concernente la Rivalutazione delle rendite del settore agricoltura, con decorrenza 1° luglio 2014; il D.M. del 30 maggio 2014 concernente la Rivalutazione annuale dell'assegno di incollocabilità con decorrenza 1° luglio 2014).

L'attività istruttoria con la Commissione scientifica per le malattie professionali, prevista dall'art. 10 del D.Lgs. n. 38/2000, si è conclusa con l'emanazione del decreto ministeriale del 10 giugno 2014, concernente l'elenco delle malattie la cui denuncia è obbligatoria ai sensi dell'articolo 139 del D.P.R. 1124/1965.

L'aggiornamento dell'elenco delle malattie di cui al D.M. 11 dicembre 2009 ha finalità epidemiologica, costituendo utile strumento per il monitoraggio delle patologie lavoro-correlate e per la successiva predisposizione delle tabelle delle malattie professionali previste dal combinato disposto degli articoli 3 e 211 del sopracitato Testo Unico e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 38/2000.

Nell'ambito della predisposizione del Piano Nazionale Amianto, il Ministero ha continuato nella relativa istruttoria con gli Istituti competenti, INAIL ed INPS.

Inoltre, è stato formalizzato il decreto direttoriale relativo alla gestione per conto delle amministrazioni statali. Sono stati, poi, formalizzati i decreti relativi alla Prestazione aggiuntiva e all'addizionale del Fondo Amianto, il decreto relativo alla modifica del termine di cui all'articolo 28 del DPR n. 1124/1965 e quello relativo alla determinazione del premio speciale unitario ex articolo 42 per i soggetti destinatari di cui all'intervento previsto dall'art. 12 del D.L. n. 90/2014.

E' proseguita l'attività istruttoria, anche coinvolgendo INPS ed INAIL, formalizzata con parere espresso all'Ufficio Legislativo, sulle problematiche dell'amianto inerenti varie aree su cui insistono problemi d'esposizione, con effetti anche sulla richiesta di ulteriori benefici previdenziali da parte dei lavoratori. In particolare, si è affrontata la tematica riguardante la revoca dei benefici previdenziali di alcune aree circoscritte su cui è intervenuto l'art. 42-quater del D.lgs. 69/2013, convertito nella L. n. 98/2013.

Inoltre, è stato reso il parere di competenza sulla circolare INPS, esplicativa degli interventi previsti dalla normativa sopracitata. Tale attività è stata propedeutica alla valutazione di competenza che l'Amministrazione è stata chiamata a effettuare sulla Legge di stabilità 2015 che, all'articolo 1, commi 112,,115,116,117,118 legge n. 190/2014, ha adottato interventi proprio su tali questioni.

Nell'ambito della sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale, è stata effettuata un'analisi delle norme di autorizzazione della spesa, per valutare l'efficacia degli interventi



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

finanziati dalla fiscalità generale e monitorare l'andamento dei trasferimenti. Ciò ha consentito un miglioramento dei flussi informativi, una verifica puntuale e capillare della rendicontazione degli oneri sostenuti dagli enti (sostanzialmente dall'INPS), una maggiore correttezza dei trasferimenti, una riduzione dell'accumulo dei residui nonché la redazione del piano finanziario dei pagamenti ai sensi dell'art. 6, commi 10, 11, 12 del D.L. n. 95/12.

E', quindi, proseguito lo studio e la gestione delle problematiche afferenti gli stanziamenti trasferiti dallo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, con particolare riguardo alla metodologia da applicare per lo smaltimento degli ingenti residui passivi accumulatisi nel corso degli esercizi precedenti a causa dell'incompleta attuazione della disposizione di cui all'art. 1, comma 91, della legge 23/12/2005, n. 266 - come sostituito dall'art. 1, comma 486, della legge n. 296/2006 - che rimetteva l'individuazione dei fondi di copertura necessari ad un apposito accordo tra gli enti previdenziali e il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, la cui stesura si è realizzata a seguito di incontro di approfondimento tecnico tra questo Ministero, l'Inps e il Ministero dell'economia e delle finanze.

L'obiettivo strategico si è, dunque, tradotto in diversi interventi operativi volti al supporto ed alla definizione del processo di razionalizzazione organizzativo e funzionale degli enti pubblici vigilati, necessari anche a garantire il miglioramento del sistema di erogazione dei servizi all'utenza, ottimizzando le risorse disponibili e contenendo la spesa.

La verifica della sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale, infine, ha richiesto, il controllo sulla documentazione patrimoniale e contabile, nonché l'analisi dei bilanci tecnici degli enti di previdenza pubblici, privati e privatizzati.

Per quanto attiene gli Istituti di Patronato, il D.M. 20 febbraio 2013, ha dettato le prime disposizioni necessarie a dare attuazione alle modifiche introdotte in materia dalla Legge di stabilità 2013 e ad avviare la fase sperimentale per la progressiva completa valorizzazione delle prestazioni erogate.

Si prevedono una serie di interventi, tra i quali rileva l'incentivazione della qualità e dell'ampiezza dei servizi, attraverso la progressiva valorizzazione delle prestazioni rese attualmente a punteggio zero, e la conseguente modifica delle tabelle allegate al citato D.M. 10 ottobre 2008, n. 193, in merito al quale è attivo un apposito tavolo tecnico per la revisione delle tabelle e dei punteggi da attribuire agli interventi individuati.

La valutazione dell'andamento storico degli oneri sostenuti dagli enti di previdenza, posti a carico del bilancio dello Stato, ha consentito di monitorare la spesa e, in base alla valutazione del fabbisogno effettivo così individuato, di verificare l'efficacia degli interventi finanziati dalla fiscalità generale nonché di procedere agli aggiornamenti del piano finanziario dei pagamenti - cosiddetto "crono programma"- di cui all'art. 6, commi 10,11,12 del D.L. n. 95/2012.

Dall'analisi dei dati così ottenuti è risultato un più efficace utilizzo delle risorse disponibili atteso che nel corso dell'esercizio finanziario 2014: è stato impiegato il 94,43% della cassa disponibile; si è ottenuto un miglioramento dei flussi informativi e una più puntuale e capillare rendicontazione degli oneri sostenuti dagli enti di previdenza; l'andamento percentuale dei residui ancora in essere è in diminuzione.

Nel corso della gestione di riferimento, attraverso la predisposizione di tre decreti, sono state disposte variazioni compensative di sola cassa tra capitoli dello stato di previsione della Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative che hanno consentito l'erogazione di un numero maggiore di trasferimenti in conto competenza.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Distintamente, per ogni ente di previdenza vigilato, pubblico e privato e per la Covip, è stata avviata l'istruttoria sui bilanci di previsione per l'esercizio 2014 e di variazioni o assestamenti al bilancio di previsione 2013, nonché sui bilanci consuntivi 2013, con relativa predisposizione dei referti finali acquisita l'intesa/concerto con i Ministeri covigilanti. Nel corso del 2014, dunque, è stato avviato e portato a compimento l'aggiornamento dei parametri per i bilanci tecnici la cui valutazione si terrà nel 2015.

Nello specifico, le fasi di attuazione in cui si è articolato l'obiettivo hanno riguardato essenzialmente l'espletamento delle conferenze di servizi relative alla fase istruttoria delle delibere predisposte dagli enti vigilati, soggette ad approvazione ministeriale, e scaturenti nella predisposizione del parere tecnico di competenza; l'interazione con il Ministero dell'economia e delle finanze con la Covip, ed infine, l'istruttoria dei bilanci preventivi, consuntivi e delle relative note di variazione, coinvolgendo anche in tale fase i ministeri covigilanti ha condotto alla redazione di un parere/referto.

Nel corso del 2014, dunque, è stato avviato e portato a compimento l'aggiornamento dei parametri per i bilanci tecnici la cui valutazione è prevista nel 2015.

Nell'ambito dei provvedimenti aventi dei riflessi sulla sostenibilità finanziaria degli enti previdenziali, è stata svolta una complessa attività endoprocedimentale in relazione alle delibere di modifica degli statuti e dei regolamenti dei citati enti, presentate allo scopo di garantire l'equilibrio gestionale di lungo periodo.

Per quanto concerne, inoltre, l'attività contabile, si è proceduto ad avviare l'attività istruttoria attraverso l'acquisizione del parere del covigilante Ministero dell'economia e delle finanze, in ordine alle variazioni o agli assestamenti ai bilanci di previsione 2014 e sui bilanci di previsione 2015. Tale attività è stata condotta in riferimento ad ogni singolo ente di previdenza vigilato.

Per quanto attiene ai bilanci consuntivi 2013, la relativa attività di analisi, una volta acquisito il concerto/intesa dei covigilanti Ministeri, è stata portata a compimento con la predisposizione di n. 22 referti finali.

Nell'ambito dell'attività di vigilanza contabile sono stati valutati i piani triennali 2014-2016 di investimento immobiliare degli Enti previdenziali, pubblici e privati, ai sensi dell'art. 8, comma 15 della Legge n. 122/2010 di conversione, con modificazioni, del decreto legge n. 78/2010 ed i successivi aggiornamenti a tali piani, approvati con decreto interministeriale Economia/Lavoro trasmesso in data 16/07/2104.

E' stata avviata, infine, l'istruttoria sui Piani di investimento immobiliare degli enti previdenziali privati per il triennio 2015-2017.

Le risorse umane e finanziarie impegnate nell'anno 2014 ai fini della realizzazione del suddetto obiettivo sono riportate nel Piano della *performance*.

Nel corso del 2014 è stata svolta l'attività finalizzata a dare attuazione alle disposizioni normative susseguitesesi negli ultimi anni in materia di razionalizzazione della spesa pubblica degli enti previdenziali e assicurativi pubblici. Hanno assunto particolare centralità, nell'ambito delle attribuzioni strategiche per il periodo considerato, le azioni di indirizzo e di coordinamento, in sinergia con gli organi di controllo, sullo stato di attuazione dei singoli interventi adottati dagli enti, al fine di conseguire i risparmi attesi ed al costante monitoraggio sull'invarianza dei livelli quantitativi e qualitativi dei servizi erogati ai cittadini.

L'indicazione strategica è stata, quindi, tradotta in interventi operativi volti ad imprimere il necessario impulso alla definizione del processo di razionalizzazione organizzativo e funzionale degli enti previdenziali vigilati.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Al riguardo, le azioni poste in essere da questa Amministrazione si sono concentrate sui seguenti ambiti di intervento: monitoraggio del percorso di integrazione nell'INPS delle strutture e delle funzioni degli enti soppressi, alla stregua delle determinazioni commissariali e presidenziali assunte da INPS e INAIL e dei referti dei rispettivi collegi sindacali; vigilanza sullo stato di attuazione delle misure adottate dagli enti vigilati per il conseguimento dei risparmi di spesa previsti dalle vigenti disposizioni in materia con particolare riguardo all'adozione dei provvedimenti di riassetto organizzativo e funzionale INPS ai sensi dell'art. 21, comma 7 D.L. n. 201/2011; istruttoria tecnica finalizzata alla ricostituzione degli organi degli enti vigilati.

In conformità delle competenze attribuite a questa Amministrazione sugli Istituti di patronato e di assistenza sociale, nel corso dell'anno, si è provveduto ad assicurare la vigilanza, il controllo e la verifica sulle attività svolte dagli Istituti medesimi. L'attività di vigilanza è stata costantemente monitorata dalla struttura al fine di garantire che l'azione dei patronati sia svolta nel pieno rispetto della normativa vigente e dei principi di trasparenza e di qualità nell'erogazione dei servizi all'utenza. In particolare, per quanto concerne il contenzioso amministrativo, la divisione ha evaso nel rispetto dei termini assegnati dalla norma le istanze di rettifica proposte dalle sedi centrali degli istituti avverso i verbali ispettivi emessi in esito alla vigilanza dagli ispettori in servizio presso le Direzioni territoriali del lavoro, ai sensi dell'art. 10 del D.M. 193/2008. In ordine alla valutazione dell'organizzazione e dell'attività degli istituti in esame, la scrivente ha provveduto al monitoraggio, analisi ed elaborazione dei dati inviati dalle Direzioni territoriali del lavoro così da acquisire tutte le informazioni necessarie per procedere prima alla anticipazione delle risorse finanziarie assegnate in bilancio per il finanziamento degli Istituti in questione, nonché alla liquidazione del saldo 2011. Sono state seguite con particolare attenzione le procedure concernenti la liquidazione di due Patronati in ordine alle quali è stato costantemente relazionato il Vertice Politico.

Inoltre, in attuazione di quanto previsto nella legge n. 228/2012 (art. 1, commi da 9 a 14), che ha introdotto rilevanti novità alla legge 30 marzo 2001 n.152 relativa alla "Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale", sono state adottate, con il DM 20 febbraio 2013, le prime disposizioni necessarie a dare attuazione alle modifiche introdotte e ad avviare la fase sperimentale per la progressiva completa valorizzazione delle prestazioni erogate.

Si tratta di una serie di interventi, tra i quali rileva l'incentivazione della qualità e dell'ampiezza dei servizi attraverso la progressiva valorizzazione, ai fini del finanziamento, delle prestazioni rese attualmente a punteggio zero e la conseguente modifica delle tabelle allegate al citato D.M. 10 ottobre 2008, n. 193, in merito al quale è attivo un apposito tavolo tecnico per la revisione delle tabelle e dei punteggi da attribuire agli interventi individuati.

Da qui in relazione a taluni profili di criticità evidenziati dall'INPS è stato necessario predisporre uno schema di decreto, firmato in data 8 maggio 2014 dal Ministro, con il quale è stata modificata la tabella A) del DM 20 febbraio 2013. Nello specifico, sono state eliminate alcune voci per le quali la gestione da parte dell'INPS continua ad essere cartacea e, la valorizzazione della voce sperimentale A99 (Rilascio CUD INPS), è stata limitata all'attività svolta dagli Istituti di patronato in favore dei cittadini italiani residenti all'estero.

Sempre nell'ottica di incentivare il miglioramento della qualità dei servizi resi dagli Enti di Patronato sono stati attivati dei tavoli tecnici in cui, grazie al confronto con gli Istituti di patronato e con gli enti erogatori delle prestazioni previdenziali, sono stati individuati degli specifici indicatori diretti a misurare la qualità dei servizi erogati a favore dell'utenza. E' stato, pertanto, predisposto uno schema di decreto direttoriale per l'adozione dei suddetti indicatori.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Nel corso dell'iter di approvazione della legge 23 dicembre 2014, n.190 (legge di stabilità 2015) l'Amministrazione ha fornito le informazioni e valutazioni in merito alle proposte di modifica della normativa in materia di Istituti di patronato.

Le risorse umane e finanziarie impegnate nell'anno 2014 ai fini della realizzazione del suddetto obiettivo sono riportate nel Piano della Performance.

In ambito comunitario, si è provveduto a preparare tutti gli aspetti organizzativi del semestre di presidenza italiana. Sono state elaborate le linee guida per redigere, in collaborazione con la Commissione europea e secondo le priorità politiche provenienti dalla Presidenza del Consiglio, gli ordini del giorno ed i calendari delle riunioni degli organismi dei quali si è assunta la presidenza (Commissione amministrativa, Commissione tecnica, *Executive board*).

Nel corso del Semestre, il Ministero ha presieduto la Commissione Amministrativa per il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale. In tale ambito, si è svolta a Roma il 18/19 ottobre 2014, la riunione periodica del MISSOC che, con cadenza semestrale, ha luogo, nel Paese che detiene la Presidenza di turno dell'UE.

Come da programma sono state presentate, le priorità del semestre italiano facendo ampio riferimento alle novità normative nazionali, al Programma della nuova Commissione europea nel campo sociale, con particolare riferimento alla lotta povertà ed all'esclusione sociale, all'invecchiamento, all'equità sociale delle riforme, alla libera circolazione collegata alla parità di trattamento ed all'adeguatezza delle pensioni.

POLITICHE SOCIALI

INCLUSIONE SOCIALE

Trasferimenti assistenziali

Con riferimento ai trasferimenti assistenziali agli Enti previdenziali, questa Amministrazione gestisce, in aggiunta alle altre attività, i trasferimenti relativi alla totalità delle prestazioni di natura assistenziale (oltre a pensioni e assegni sociali, le prestazioni per l'invalidità civile ed una serie di prestazioni tra cui quelle aventi riguardo la famiglia e l'handicap), per un ammontare complessivo che supera i 26 miliardi di euro. In tale ambito, nel corso dell'anno in esame, è stato effettuato un accurato lavoro di analisi sui trasferimenti delle risorse finanziarie all'INPS, teso ad impostare una nuova modalità di rendicontazione, da parte dell'INPS, sulla base di una esplicita richiesta in questo senso dell'Ufficio Centrale di Bilancio.

Nel corso dell'anno, sono stati regolarmente effettuati i trasferimenti secondo la procedura di cui all'art. 3, comma 12 del D.L. n. 323/96, convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 1996, n. 425, che sancisce che gli impegni sui capitoli del bilancio dello Stato, relativi ad erogazioni a favore di soggetti ed enti pubblici o privati, sono assunti con cadenza trimestrale per quote di pari importo. L'ultima *tranche* è stata trasferita a seguito di analisi della documentazione contabile, basata sul bilancio approvato dall'Istituto, distinta per tipologia di prestazione e per capitoli.

A seguito di incontri tecnici in ottobre sono state inviate all'INPS le tabelle costruite per permettere un monitoraggio trimestrale dei flussi di spesa, nonché dei beneficiari di ogni singola prestazione erogata, al fine di realizzare una migliore programmazione delle risorse disponibili.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il decreto di riparto del Fondo nazionale per le Politiche Sociali (FNPS) è stato definito il 21 febbraio 2014, con molto anticipo rispetto agli anni precedenti e registrato alla Corte dei conti il 4 aprile 2014; il successivo decreto di variazione di bilancio - che rende disponibile lo stanziamento sul pertinente capitolo di spesa, permettendo il successivo trasferimento alle Regioni - è stato adottato il 17 giugno 2014 e registrato alla Corte dei conti in data 1 luglio 2014.

Per l'anno 2014 lo stanziamento iniziale pari ad € 317.013.000,00 ha subito un accantonamento di € 2.213.300,00 (in attuazione dell'art. 12 del D.L. 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64) e una ulteriore riduzione di € 17.381.987,00 (in attuazione dell'art. 2, comma 1, lettera c, del D.L. 28 gennaio 2014, n. 4 convertito con modificazioni dalla L. 28 marzo 2014, n. 50). La quota spettante alle Regioni, al netto degli accantonamenti, ammonta a € 258.258.541,20.

Quanto al Fondo per le Non Autosufficienze (FNA), il decreto di riparto è stato firmato il 7 maggio 2014 e registrato dalla Corte dei conti il 7 agosto 2014. Va segnalato che, successivamente alla firma, è intervenuto un accordo in sede politica che ha sostanzialmente modificato i termini di utilizzo delle risorse. In sinergia con le competenti strutture del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero della Salute e delle Regioni, e con il coinvolgimento delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità, sono state curate le relative procedure e l'ulteriore accordo è stato ratificato nella Conferenza Unificata del 5 agosto 2014 (ai sensi dell'art. 3, co. 2, del decreto interministeriale di riparto). In particolare, l'accordo è teso a individuare una più puntuale definizione di disabilità gravissima e ad incrementare dal 30% al 40% la quota minima dei fondi di spettanza regionale, dedicata ad interventi a favore di tali disabilità, destinandola più specificamente al finanziamento dell'"assistenza indiretta". Si è poi provveduto al trasferimento alle Regioni, secondo la propria quota parte, dell'intero stanziamento del FNA anno 2014, per un totale di € 334.560.000,00.

Per quanto attiene al Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza (FIA) il decreto interministeriale, acquisita l'intesa in sede di Conferenza Unificata, è stato firmato in data 30 luglio 2014 ed è stato registrato dalla Corte dei Conti in data 3 ottobre 2014. Lo stanziamento per l'annualità 2014 è stato di € 30.688.000,00. Nei mesi di ottobre e dicembre 2014, si è provveduto al successivo trasferimento ai Comuni interessati delle rispettive quote, per un totale di € 27.652.956,80 (ad eccezione del Comune di Milano -€ 3.035.043,20-, che non ha effettuato rendicontazione sull'utilizzo delle risorse trasferite nel 2012).

LOTTA ALLA POVERTÀ

Nel 2014, in materia di lotta alla povertà, a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale n. 102 del 3 maggio 2013 del Decreto Interministeriale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, è stata data attuazione alla sperimentazione del Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA), la così detta *social card* sperimentale, introdotta dal decreto legge "Semplifica Italia" (art. 60, d.l. 5/12). Attualmente, la sperimentazione è pienamente operativa nelle 12 città con più di 250 mila abitanti (Milano, Torino, Venezia, Verona, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catania e Palermo); si segnala che per tale finalità sono stati destinati 50 milioni e che la sperimentazione avrà durata di un anno. In tutte le città, con l'eccezione di Roma, sono stati identificati i beneficiari, avviati i pagamenti tra



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

aprile e agosto ed avviati i progetti personalizzati di presa in carico da parte dei servizi sociali dei comuni.

Sono stati convocati una serie di tavoli di confronto ed approfondimento con i referenti dei 12 comuni coinvolti e gli altri soggetti interessati dalla sperimentazione, INPS, Poste Italiane S.p.A., Ministero dell'economia e delle finanze e ISFOL, per la discussione delle problematiche applicative del programma.

Il programma si caratterizza adottando come target la lotta alla povertà minorile e si rivolge, quindi, alle famiglie più marginali rispetto al mercato del lavoro, ma comunque con esperienze lavorative precedenti, in cui sia presente almeno un minore. Ogni famiglia ha ottenuto fino a circa 400 euro mensili in base al numero di componenti. Al sostegno monetario è stato associato un progetto di attivazione e inclusione sociale. I Comuni e gli Ambiti Territoriali, infatti, aderendo alla sperimentazione, si sono impegnati ad associare al trasferimento monetario un progetto personalizzato di intervento dal carattere multidimensionale, per ciascuna famiglia presa in carico, con particolare attenzione alla tutela dei bambini. La concessione della Carta al beneficiario è stata infatti condizionata alla sottoscrizione del progetto predisposto dai servizi sociali del Comune, in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e le scuole. I progetti dovevano riguardare adulti e bambini e prevedere specifici impegni in termini di: contatti con i servizi, ricerca attiva di lavoro, adesione a progetti di formazione, frequenza e impegno scolastico, prevenzione e cura volti alla tutela della salute.

E' stata svolta l'attività di istruttoria tecnica finalizzate alla predisposizione del decreto interministeriale che ripartisce le risorse finalizzate all'estensione di tale sperimentazione ai territori delle Regioni del Mezzogiorno, che non ne siano già coperti. Il decreto firmato dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, dal Ministro dell'Economia e delle Finanze e dal Ministro per la Coesione Territoriale, è stato registrato dalla Corte dei Conti il 13 maggio 2014. L'estensione avverrà con nuovi criteri volti a semplificare le procedure e a semplificare i criteri in maniera da facilitare l'accesso alla misura, fermo restando il budget complessivo. Prima però di estendere territorialmente la sperimentazione, si è inteso attendere la chiusura delle operazioni di selezione delle 12 città, al fine di trarne i dovuti elementi di valutazione, nonché attendere l'effettiva implementazione della riforma dell'ISEE, avvenuta a partire dal 1° gennaio. Sulla base di una intesa, tra il Ministro e gli assessori competenti per le politiche sociali e l'ANCI, l'individuazione dei requisiti per l'accesso ai benefici e le modalità operative dell'attuazione, sono state oggetto di revisioni condivise. I nuovi criteri sono stati posti all'attenzione del MEF.

Inoltre è stato pubblicato un report sul sito istituzionale, con le prime evidenze legate alla chiusura della prima fase. Nelle 11 città in cui sono avviate le erogazioni, i beneficiari sono circa 27 mila, distribuiti in oltre 6.500 nuclei familiari.

La sperimentazione si colloca in un più generale processo di definizione di una misura di contrasto alla povertà assoluta, quale livello essenziale da riconoscere sull'intero territorio nazionale. La misura sarà oggetto di valutazione da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al fine di accertare l'efficacia della integrazione del sussidio economico, con servizi a sostegno dell'inclusione attiva nel favorire il superamento della condizione di bisogno. Tale sperimentazione, in linea con le richieste provenienti dall'Unione europea, si pone in assoluta coerenza con le indicazioni del gruppo di lavoro, appositamente istituito presso questo Ministero nel giugno 2013 (composto da rappresentanti del modo accademico e scientifico), nell'ambito dell'istituzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà, denominata Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA).

Social card “tradizionale”



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Questa Amministrazione, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, indirizza e vigila sull'attuazione del programma *Carta acquisti* che continua ad operare parallelamente alla sperimentazione. Il programma è oggi rivolto ai bambini con meno di 3 anni e agli anziani con più di 65 che soddisfano determinati requisiti in merito alle condizioni economiche. I beneficiari correnti sono poco più di 500.000,00 per il 50% anziani.

Il Ministero ha collaborato alla stesura del decreto attuativo del Ministero dell'economia e delle finanze e del MLPS del 3 febbraio 2014, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale l'8 aprile 2014, che ha esteso i benefici previsti dal programma Carta Acquisti anche ai cittadini residenti di Stati membri dell'Unione europea, ovvero ai familiari di cittadini italiani o di Stati membri dell'Unione europea -non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero stranieri in possesso di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, ai sensi dell'art. 1, comma 216, della legge del 27 dicembre 2013, numero 147 (Legge di Stabilità 2014).

La Legge di stabilità 2015 ha previsto l'incremento del relativo Fondo di 250 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2015.

Isee

Per quanto riguarda l'ISEE, nel corso dell'anno in esame, sono stati convocati una serie di tavoli tecnici di confronto e approfondimento con l'INPS e l'Agenzia delle Entrate, tesi alla predisposizione dei nuovi modelli di Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) ed alla definizione del lungo iter di riforma del nuovo Indicatore.

Il 17 novembre 2014 è stato pubblicato nel Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale n. 267 - Serie generale, il Decreto interministeriale 7 novembre 2014 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. Tale provvedimento ha introdotto il nuovo modello DSU e l'attestazione ISEE, nonché le relative istruzioni, come previsto dal DPCM 5 dicembre 2013, n. 159, recante "Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)", pubblicato sulla G.U. n. 19 del 24 gennaio 2014. Pertanto, dal 1° gennaio 2015, è stato avviato il nuovo sistema e l'ISEE viene rilasciato secondo le nuove modalità. L'adozione del provvedimento è stata rivista su specifica richiesta dell'ANCI, atteso il rinnovo di oltre venti nuove giunte comunali con le elezioni amministrative del 2014. Su indirizzo politico, tenuto conto dell'impatto della riforma, si è così deciso di far coincidere l'entrata in vigore delle nuove regole con l'inizio del 2015.

Il provvedimento rende operativa la revisione delle modalità di determinazione e dei campi di applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), in attuazione dell'articolo 5, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, che in particolare prevede:

- l'adozione di una nozione di reddito disponibile finalizzata all'inclusione anche di somme fiscalmente esenti;
- il miglioramento della capacità selettiva dell'indicatore mediante una maggiore valorizzazione della componente patrimoniale;
- una specifica attenzione alle tipologie familiari con carichi particolarmente gravosi, segnatamente le famiglie numerose (con tre o più figli) e quelle con persone con disabilità;
- una differenziazione dell'indicatore in riferimento al tipo di prestazione richiesta;



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

- l'eventuale ridefinizione dell'insieme dei benefici e delle misure da attribuire selettivamente sulla base della condizione economica e rideterminazione delle soglie per le prestazioni già sottoposte alla prova dei mezzi;
- il rafforzamento del sistema dei controlli, riducendo le situazioni di accesso indebito alle prestazioni agevolate.

Obiettivo della riforma è quello di individuare una definizione dell'ISEE più efficace e più equa nella valutazione della condizione economica della famiglia.

Fondi strutturali e d'investimento europei 2014 – 2020-Programma operativo nazionale Inclusione

Il Ministero ha preso parte al processo di negoziato formale che l'Italia ha avviato con la Commissione europea, per definire le modalità attuative dei Fondi Strutturali e d'Investimento europei 2014-2020, e che si è concretizzata nella definizione dell'Accordo di partenariato, approvato definitivamente il 29 ottobre 2014. In particolare, sono stati coordinati i lavori del Tavolo C – Qualità della vita e inclusione sociale, istituito presso il DPS – Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica. Tale Tavolo ha portato alla definizione delle linee di indirizzo strategiche per l'Italia relative all'Obiettivo tematico 9 (Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà), del Regolamento generale n.1303/2013. L'Amministrazione ha inoltre partecipato alle riunioni relative alla definizione degli Obiettivi Tematici 8, 10 e 11. All'interno di questi tavoli e nelle riunioni di partenariato con altre Amministrazioni dello Stato, le Regioni e organismi appartenenti al Terzo Settore, l'Amministrazione ha discusso e condiviso gli obiettivi e le azioni di un Programma Operativo Nazionale sull'inclusione sociale, da finanziare attraverso il Fondo sociale europeo, che intervenga prioritariamente a supporto della misura sperimentale denominata Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) e preveda inoltre la definizione e sperimentazione di modelli per l'integrazione di persone a rischio di esclusione sociale e la promozione di attività economiche in campo sociale, nonché azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa dei soggetti che coinvolti nell'attuazione del Programma.

In esito a tale processo partenariale e con il proficuo confronto dei competenti servizi della Commissione europea, il Ministero ha elaborato il Programma Operativo Inclusione, che è stato ufficialmente trasmesso alla Commissione il 23 luglio, tramite la piattaforma informatica SFC – *Support for Fund Management in the European Union*. Il Programma, di cui questo Ministero svolge, attraverso la Direzione competente, il ruolo di Autorità di Gestione, è stato approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2014)10130 del 17 dicembre 2014. Il Programma ha una dotazione finanziaria complessiva pari a 1.238.866 milioni di Euro, di cui 827.150 milioni a valere sul Fondo Sociale Europeo e 411.716 milioni di cofinanziamento nazionale.

La principale linea di intervento del PON Inclusione (Assi 1 e 2) consiste nel supporto alla sperimentazione del SIA avviata, nel corso dell'anno, nei 12 comuni più popolosi, per la durata di un anno. Si tratta di interventi in coerenza con la Raccomandazione del 3.10.2008 della Commissione europea sulla cd. "inclusione attiva".

Tale PON interviene esclusivamente a supporto della parte attiva della misura, ossia della presa in carico del nucleo familiare, mentre la parte passiva, ossia il beneficio economico, viene finanziata con fondi nazionali. Il Programma intende quindi rafforzare il pilastro relativo ai servizi di presa in carico delle famiglie in condizioni di disagio socio-economico sull'intero territorio



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

nazionale, con interventi rivolti alle regioni più sviluppate (Asse 1) e a quelle meno sviluppate e in transizione (Asse 2).

La seconda linea di intervento del PON (Asse 3) riguarda la definizione e sperimentazione, attraverso azioni di sistema e progetti pilota, di modelli afferenti i seguenti aspetti:

- innovazione (da sottoporre a valutazione di impatto, possibilmente con metodologia contro fattuale, nel campo delle politiche sociali);
- economia sociale e welfare familiari ispirati al modello della sussidiarietà circolare (per l'integrazione delle persone a rischio di esclusione sociale);
- erogazione dei servizi e delle prestazioni sociali (con l'obiettivo di ridurre l'eterogeneità sul territorio delle misure di politica sociale e accompagnare il processo di definizione di livelli e standard comuni dei servizi, propri della politica ordinaria).

Fondo di aiuti europei agli indigenti

La terza linea di attività (Asse 4) mira a rafforzare la capacità amministrativa dei soggetti che, ai vari livelli di *governance*, sono coinvolti nell'attuazione del PON.

Per quanto attiene al Fondo di aiuti europei agli indigenti, si evidenzia che in data 11 marzo 2014 è stato approvato il Regolamento (UE) N. 223/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo all'istituzione del Fondo di aiuti europei agli indigenti. Il PON è stato inviato alla Commissione con nota del Ministro prot. n°28/5598 del 11 giugno 2014. Ciò ha permesso l'erogazione di un piano triennale di aiuti destinati agli indigenti, in continuità tra il vecchio programma PEAD, gestito nell'ambito delle politiche agricole comunitarie. A seguito di un primo negoziato con la Commissione, il programma è stato rivisto e inviato per il tramite del sistema SFC in data 10 settembre 2014. A livello nazionale, sono stati organizzati incontri con gli *stakeholder* (tavolo di partenariato) per il confronto e la condivisione degli obiettivi e le azioni del Programma operativo.

A conclusione del processo di negoziazione con la Commissione europea, il Programma operativo è stato approvato l'11 dicembre 2014 con Decisione C(2014)9679 con una dotazione finanziaria, per il periodo 2014-2020, di € 670.592.285,00 milioni di euro, a cui si aggiungono 118.339.815,00 milioni di cofinanziamento nazionale, per un importo complessivo pari ad euro 788.932.100,00 milioni.

Il Programma operativo copre quattro principali aree di deprivazione: povertà alimentare, deprivazione materiale di bambini e ragazzi in ambito scolastico, deprivazione alimentare ed educativa di bambini e ragazzi in zone deprivate, deprivazione materiale dei senza dimora e altre persone fragili. Il FEAD finanzia principalmente l'acquisto e distribuzione di beni alimentari attraverso cinque canali: organizzazione di servizi mensa, distribuzione di pacchi alimentari, empori sociali, distribuzione tramite unità di strada e distribuzione domiciliare. Ulteriori interventi riguarderanno: la fornitura di materiale scolastico a ragazzi appartenenti a famiglie disagiate, l'attivazione di mense scolastiche in aree territoriali con forte disagio socio-economico, allo scopo di favorire la partecipazione degli studenti ad attività pomeridiane extracurricolari, aiuti a favore delle persone senza dimora e in condizioni di marginalità estrema. Il Programma si collega al Programma Operativo Nazionale (PON) per la scuola, riguardo all'attivazione delle mense scolastiche, e ai PON Inclusione e Città Metropolitane per gli interventi a favore delle persone senza dimora.

Inoltre, ai fini dell'acquisto e della distribuzione alimentare è stata stipulata un'apposita convenzione con l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) e con il MIPAF.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Nel mese di ottobre, sono stati emanati i primi bandi di gara per l'acquisto di beni alimentari, per un totale di € 38.914.880,00.

Nel corso dell'anno, l'Amministrazione ha partecipato ai gruppi di lavoro istituiti dalla Commissione Europea, in merito all'attuazione del Regolamento e alla definizione degli atti delegati. I due gruppi sono: *Fead – Ad hoc expert group* e *Fead Commettee*.

POLITICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Per quanto riguarda le politiche attuate in tale ambito ed in relazione allo specifico obiettivo operativo legato all'estensione alle regioni della sperimentazione del Programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.), si rappresenta quanto segue.

A seguito della conclusione, in modo positivo, della prima sperimentazione il 31.12.12, è stato dato avvio alla seconda fase di consolidamento ed estensione di tale Programma in 9 delle 10 città originariamente aderenti; successivamente il Programma, su richiesta delle Regioni, si è esteso a 18 territori regionali per complessivi 50 ambiti.

In parallelo, durante il mese di dicembre 2014, si è avviata, su richiesta delle Regioni, la fase quattro del predetto Programma.

Al riguardo è stato pubblicato un avviso pubblico per la selezione, su tutto il territorio nazionale, di ulteriori 50 ambiti territoriali, ai sensi della legge 328/00, disponibili a sperimentare il programma PIPPI ed in grado di supportarne le azioni.

Anche in questa edizione hanno aderito 18 Regioni e nel 2015 sono previste le azioni di formazione per l'avvio operativo del Programma.

Nel corso del 2014 si è svolto anche il Progetto per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti portato a termine in ciascuna delle tredici città aderenti. Sono stati valutati gli esiti della sperimentazione e pubblicati i risultati. Alla luce delle risultanze positive, è stato dato avvio alla seconda annualità di sperimentazione, cui hanno aderito 12 città.

Il 27 e 28 marzo 2014 si è tenuta a Bari la IV Conferenza nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, in collaborazione con la Regione Puglia ed il Comune di Bari. Tema della Conferenza è stato il necessario e prioritario investimento sulle politiche per l'infanzia, al fine di ridurre precocemente i rischi ed i costi di presa in carico. La Conferenza ha visto partecipare più di mille persone appartenenti a tutti i settori che si occupano di infanzia ed adolescenza. Infine, nel corso dell'anno in esame, si è partecipato costantemente alle riunioni del C.O.S.A., per l'istruttoria dei progetti degli ambiti territoriali che concorrono al finanziamento in materia di servizi di cura per l'infanzia e per la non autosufficienza relativi al primo riparto. Inoltre è stata garantita la continua interazione con l'Autorità di Gestione, per l'approfondimento di questioni peculiari ravvisabili in fase di istruttoria o in fase di definizione e regolamentazione.

L'Amministrazione ha continuato a promuovere il Tavolo 285, che riunisce le cd "città riservatarie", la cui costituzione e operatività ha consentito il nascere e la fruttuosa sperimentazione sia del Programma PIPPI, sia del Progetto RSC (di cui ai punti precedenti) ed anche la gestione della relativa Banca dati.

La legge "dueottocinque" attraverso la finalizzazione di risorse finanziarie, oggi "riservate" a 15 città individuate dalla medesima legge, negli anni ha prodotto un elevato numero di "buone pratiche" che hanno contribuito in maniera importante anche alla modernizzazione e razionalizzazione dei servizi erogati dalle città per famiglie e minori, soprattutto nell'ottica



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

dell'integrazione tra servizi pubblici e tra pubblico e privato sociale (associazioni e cooperative sociali).

POLITICHE PER LE PERSONE CON DISABILITÀ

Per quanto concerne gli interventi in favore delle persone con disabilità per l'anno 2014, l'Amministrazione, in attuazione a quanto previsto dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ha avuto come obiettivo principale la ricostituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, di cui alla legge n. 18/2009 e l'implementazione del Programma d'azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, approvato con decreto del Presidente della Repubblica in data 4 ottobre 2013.

Per quel che riguarda il richiamato Osservatorio, è stato approvato il programma dei lavori per il triennio 2014-2016, precedentemente adottato dal Comitato tecnico-scientifico e sono stati istituiti otto gruppi di lavoro al fine di seguire attivamente il processo di monitoraggio dell'implementazione del richiamato Programma d'Azione biennale.

I gruppi investono alcune fondamentali tematiche relative alla disabilità, quali: 1) riconoscimento della condizione di disabilità e valutazione multidimensionale finalizzata a sostenere il sistema di accesso e la progettazione personalizzata; 2) autonomia, vita indipendente e empowerment della persona con disabilità: le politiche pubbliche, sociali, sanitarie e socio sanitarie di contrasto alla disabilità; 3) diritto alla vita e alla salute; 4) processi formativi e inclusione scolastica; 5) l'inclusione lavorativa e la protezione sociale; 6) l'accessibilità (informazione mobilità, servizi) nella prospettiva dell'universal design; 7) cooperazione internazionale e proiezione internazionale delle politiche sulla disabilità; 8) reporting e statistiche.

Va rilevato che, sulla scorta di quanto disposto dal dettato della Convenzione ONU in merito all'attivo coinvolgimento delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità, una larga parte delle funzioni di coordinamento dei gruppi sia stata riservata a tale organizzazioni.

Con riferimento al tema della vita indipendente, a seguito della pubblicazione del Decreto direttoriale n. 206 del 10 dicembre 2013, col quale è stato approvato l'elenco degli ambiti territoriali ammessi a finanziamento per progetti sperimentali sui territori, sono stati avviati contatti con le Regioni al fine di monitorare l'avvio e l'andamento dei progetti, anche sulla base di apposito protocollo con ISFOL teso a monitorare l'insieme delle progettazioni.

Al fine di mettere a fattor comune tutte le iniziative in materia, è stato costituito un tavolo di coordinamento con tutte le regioni che partecipassero ad iniziative in tale ambito, finanziate dal Ministero, con la partecipazione delle federazioni nazionali delle persone con disabilità. Il tavolo si è riunito per la prima volta nel mese di luglio, con lo scopo di fornire ogni utile indicazione per la redazione delle future Linee Guida in materia per l'anno 2014. Conseguentemente, raccogliendo le proposte condivise nel predetto tavolo, è stato predisposto ed adottato in data 21/10/2014, il Bando n. 182 per le progettazioni da finanziare per l'anno in esame.

E' stato, inoltre, assicurato il supporto al piano di Azione e Coesione (PAC), con la partecipazione alle riunioni del COSA (Comitato di supporto all'attuazione) c/o l'Autorità di Gestione (Ministero dell'Interno), per l'esame dei progetti inviati dagli ambiti territoriali interessati al Piano nazionale 'Servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti', in relazione alle proprie competenze istituzionali.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

L'Ufficio ha altresì offerto il proprio contributo all'attivazione del coordinamento UE/Stati per l'attuazione della strategia europea 2010/2020. È stata infatti assicurata la partecipazione dell'ufficio a tutte le attività di competenza rispetto agli impegni in ambito UN (Conferenza sulla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità), del Consiglio d'Europa (Comitato sui diritti delle persone con disabilità) e dell'Unione europea (Gruppo di alto livello sulla disabilità), in particolare attraverso la partecipazione ai gruppi di lavoro in cui è rappresentata l'Italia e il contributo alle richieste in ordine alle rispettive attività.

Per quanto riguarda, infine, gli aspetti legati alla trasparenza ed ai rapporti con gli *stakeholder*, si rappresenta, in primo luogo, che è in linea e in fase di alimentazione il sito internet dedicato alle attività dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.

Il sito internet, a tale proposito, curato da Isfol con la supervisione del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio, ha il duplice scopo di informare pubblico, operatori del settore e associazionismo sui lavori dell'Osservatorio attraverso, ad esempio, la pubblicazione di notizie, documentazione e verbali delle sedute dell'organismo e del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio stesso; allo stesso tempo, anche attraverso la creazione di piattaforme riservate, il sito viene utilizzato anche come strumento di lavoro da parte dei componenti l'Organismo.

Politiche per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità, per il periodo 9 settembre 2014 - 31 dicembre 2014

Per quanto attiene alle politiche per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, anche nel 2014, l'Amministrazione ha provveduto, in continuità con le azioni realizzate negli anni precedenti, ad assicurare l'attività di indirizzo e coordinamento sulla legge 12 marzo 1999, n. 68 e sulle normative speciali delle persone non vedenti.

In particolare, si segnala la predisposizione della VII Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 12 marzo 1999, n. 68, per gli anni 2012/2013, realizzata sulla base dei dati trasmessi dalle Regioni al Ministero del lavoro. Tale relazione, che risponde all'obbligo di riferire al Parlamento ogni due anni (ai sensi dell'articolo 21 legge 68/99), è stata presentata dal Ministro, in data 4 agosto 2014, ai Presidenti di Camera e Senato.

In materia di incentivi alle assunzioni, si evidenzia l'emanazione del decreto direttoriale del 12 maggio 2014, n. 155, con il quale sono state ripartite, tra le Regioni le risorse del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili (incrementato di 20 milioni di euro, per l'anno 2014, dalla previsione di cui all'art. 9, comma 4 bis, del D.L. 28 giugno 2013, n. 76, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 99) ed il successivo trasferimento alle stesse dell'importo pari ad € 21.845.924.

Tale fondo ha finanziato le richieste di contributo relative alle assunzioni a tempo indeterminato effettuate dai datori di lavoro privati nell'anno 2013 nonché il rimborso forfettario parziale delle spese necessarie alla trasformazione del rapporto di lavoro.

Inoltre, con riferimento al Fondo, è emersa la necessità di procedere alla verifica degli effetti degli incentivi alle assunzioni, nonché alla valutazione dell'adeguatezza delle risorse finanziarie ai sensi dell'articolo 13, comma 10, della legge 12 marzo 1999, n. 68. Per conseguire tale obiettivo, è stato realizzato un sistema di monitoraggio, attraverso la predisposizione di un apposito format per l'acquisizione dei dati relativi alle assunzioni di persone con disabilità, avvenute negli anni 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, nonché per rilevare l'ammontare dei contributi erogati e dei residui regionali. L'attivazione del monitoraggio è avvenuta nel mese di dicembre 2014.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Per quanto concerne le attività riguardanti le politiche di promozione dell'inserimento lavorativo delle persone non vedenti, questo Ministero è stato investito della problematica relativa all'iscrizione degli "operatori amministrativi segretariali" all'Albo professionale nazionale dei centralinisti telefonici privi della vista, provvedendo ad emanare la circolare n. 29 del 4 dicembre 2014, con cui è stato definito il Programma di esame per l'abilitazione professionale.

SISTEMI INFORMATIVI DEI SERVIZI SOCIALI

Con riferimento al sistema informativo dei servizi sociali, nel 2014 è stato portato a termine il lavoro di predisposizione del decreto istitutivo del Casellario dell'assistenza, di cui all'articolo 13 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 (il decreto è stato firmato il 16 dicembre).

Il Casellario costituirà l'anagrafe delle posizioni assistenziali e delle relative prestazioni, condivisa tra tutte le amministrazioni centrali dello Stato, gli enti locali nonché altri enti pubblici ai quali sia affidata la programmazione di prestazioni e di servizi sociali socio-sanitari, ed è formato da tre componenti:

- la banca dati delle prestazioni sociali agevolate (che raccoglie le informazioni sui beneficiari e sulle prestazioni sociali agevolate ad essi erogate);
- la banca dati delle prestazioni sociali (che raccoglie le informazioni sui beneficiari e sulle prestazioni sociali non incluse nella prima banca dati);
- la banca dati della valutazione multidimensionale per la presa in carico da parte del servizio sociale professionale (che sarà alimentata da tre moduli tematici realizzati nell'ambito della sperimentazione del sistemi informativi degli interventi e dei servizi per le persone non autosufficienti (SINA), per i bambini e gli adolescenti (SINBA) e per la povertà, l'esclusione sociale e altre forme di disagio (SIP)).

La costruzione di questo sistema informativo permetterà di programmare, monitorare e valutare meglio gli interventi messi in campo per i cittadini più fragili.

Spesso oggi – a livello nazionale, regionale, comunale – vengono infatti erogate prestazioni della cui efficacia si sa poco, in assenza di una conoscenza vera dei fenomeni su cui si vuole intervenire. La banca dati verrà messa quindi al servizio di tutti i livelli di governo per migliorare l'equità generale del sistema.

IMMIGRAZIONE E POLITICHE DI INTEGRAZIONE

L'azione realizzata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in tale ambito, anche nel corso del 2014, si è sviluppata alla luce di due significativi fattori di contesto: il perdurare della congiuntura economica negativa e l'intensificarsi di una già forte pressione migratoria. Il tasso di disoccupazione dei cittadini immigrati è notevolmente cresciuto, raggiungendo il 17,3% - di 6 punti superiore rispetto a quello della componente italiana. Al dato sulla disoccupazione va poi aggiunto quello della crescita della popolazione straniera inattiva che ha raggiunto una quota pari a 1.275.343, crescita che ha interessato soprattutto la componente relativa ai cittadini extra UE, in



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

conseguenza del fenomeno dei ricongiungimenti familiari, dell'aumento del numero di stranieri di seconda generazione ed delle quote di ingresso non programmate di popolazione straniera non comunitaria, come i richiedenti protezione internazionale.

Nel corso del 2014, vi è stato un considerevole aumento del numero degli sbarchi di migranti in Italia (più di 160.000 dall'inizio dell'anno a fronte di 45.000 nel 2013, di cui più di 14.000 minori stranieri non accompagnati).

In tale prospettiva, carattere prioritario ha assunto il rafforzamento della cooperazione tra le istituzioni centrali, le Regioni e gli enti locali con le reti associative appartenenti al mondo del privato sociale. Tale impegno risulta declinato nella fase di definizione della nuova Programmazione 2014-2020, sia per quanto concerne i Fondi Strutturali - e nello specifico il Fondo sociale europeo - sia per quanto concerne il Fondo asilo migrazione e integrazione (FAMI).

Al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili, questa Amministrazione ha inteso realizzare una programmazione integrata - d'intesa con le Amministrazioni Regionali - coordinando ed integrando gli strumenti finanziari esistenti, evitando comunque la frammentazione della spesa e la sovrapposizione degli interventi. Al fine di conseguire un'efficace *governance* delle politiche migratorie, si è ritenuto necessario individuare obiettivi condivisi, verso cui indirizzare l'azione e le risorse dei vari livelli di governo, tenendo conto delle peculiarità del fenomeno migratorio in ogni territorio, sia per quanto concerne la presenza di comunità di migranti, sia per quel che riguarda il mercato del lavoro locale. A tal fine sono stati sottoscritti, nel mese di dicembre 2014, Accordi di Programma con 17 Amministrazioni Regionali, aventi ad oggetto la programmazione e lo sviluppo di un sistema di interventi finalizzati a favorire l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti regolarmente presenti in Italia, per un ammontare complessivo di € 3.000.000,00, a valere sul Fondo nazionale politiche migratorie 2014. Tali risorse saranno destinate alla progettazione, strutturazione e sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati, rivolti alla popolazione immigrata. Ciò al fine di agevolare l'accesso ai servizi secondo un approccio integrato e multidisciplinare, sia attraverso il coinvolgimento degli *stakeholder* di riferimento, nella prospettiva di agevolare l'accesso ai servizi, sia attraverso la valorizzazione delle reti pubblico-private (operatori del mercato del lavoro, associazionismo, parti sociali, ecc.).

La collaborazione interistituzionale con le altre amministrazioni si è realizzata attraverso le riunioni del Tavolo nazionale di coordinamento (istituito dall'art. 29, comma 3, del d.Lgs. 19 novembre 2007 n. 251, come modificato dal D. Lgs. 21 febbraio 2014 n. 18), nel cui ambito sono stati anche programmati interventi e misure, volte a favorire l'integrazione rivolta ai beneficiari di protezione internazionale. La necessità di fronteggiare tale scenario emergenziale ha portato le amministrazioni competenti, a dare priorità alle misure di accoglienza verso i flussi migratori non programmati. In tale ambito, il 10 luglio 2014 è stata sottoscritta in sede di Conferenza Unificata, la predetta intesa tra Governo, Regioni ed Enti Locali sul Piano Nazionale, per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati.

Al contempo, l'Amministrazione ha proseguito l'implementazione delle azioni volte a favorire l'integrazione socio-lavorativa della popolazione immigrata nel nostro paese, rispetto alle quali carattere secondario ha assunto la regolazione di nuovi flussi di ingresso.

Grande attenzione è stata dedicata all'implementazione ed allo sviluppo di azioni specifiche, volte a favorire la partecipazione delle fasce vulnerabili degli stranieri (quali i disoccupati lungo soggiornanti, sia titolari di protezione internazionale, sia richiedenti tale protezione), ai programmi di politica attiva del lavoro, al fine di agevolare sia il reinserimento degli stessi nel mercato del lavoro, sia di garantirne una compiuta integrazione.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

I progetti già avviati da questa Amministrazione in tale ambito, hanno permesso di realizzare circa 1.400 tirocini, di cui il 36% è stato trasformato in un rapporto di lavoro, come specificato nella tabella seguente:

Per le *Regioni Obiettivo Convergenza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia)* sono state stanziati risorse pari € 2.200.000,00 a valere sul Fondo sociale europeo.

Risorse stanziati	Numero max di tirocini attivabili (durata max 5 mesi)	Tirocini richiesti	Numero di soggetti promotori	Numero di tirocini conclusi al 31/12/2014	Assunzioni al 31/12/2014
€ 2.200.000,00	562	2270	143	613	285

Per le *Regioni Obiettivo Competitività* sono state impegnate risorse pari € 3.500.000,00 a valere sul "Fondo di rotazione per la formazione professionale e l'accesso al FSE".

Risorse stanziati	Numero max di tirocini attivabili	Tirocini richiesti	Numero di soggetti promotori	Numero di tirocini conclusi al 31/12/2014	Assunzioni al 31/12/2014
€ 3.500.000,00	700	1995	143	745	205

Il maggior numero di tirocini attivati, rispetto alla previsione massima, è stato determinato dal fatto che sono stati ammessi al finanziamento anche tirocini di durata inferiore ai 5 mesi.

E' inoltre proseguita la realizzazione di percorsi di integrazione socio-lavorativa a favore dei minori stranieri non accompagnati, funzionali al proseguimento della loro permanenza in Italia. L'intervento persegue l'obiettivo di rafforzare le misure e i servizi per l'inserimento socio-lavorativo, attraverso una strategia innovativa per l'inclusione dei minori stranieri non accompagnati, migliorando la loro condizione e contrastando i fenomeni di sfruttamento, lavoro nero ed esclusione sociale, attraverso l'assegnazione di una "dote individuale" funzionale all'erogazione di un insieme di servizi di politica attiva del lavoro e di integrazione, che consentano la permanenza regolare dei giovani in Italia.

La "dote individuale" può essere finalizzata all'acquisizione di competenze professionali (cd. "dote formazione" del valore di € 3.000,00) o all'inserimento professionale che hanno permesso il finanziamento di complessive 1226 doti. (cd. "dote occupazione" del valore di € 5.000,00). Sono state stanziati risorse pari a € 5.498.000,00 (di cui € 2.583.000,00 a valere sul Fondo sociale europeo, e destinati ai territori dell'Obiettivo Convergenza e € 2.915.000,00 a valere sul Fondo nazionale politiche migratorie, destinati alla restante parte del territorio nazionale).

<u>RISORSE</u>	<u>DOTI FINANZIATE</u>	<u>DOTI ATTIVATE</u>	<u>DOTI CONCLUSE</u>	<u>ASSUNZIONI AL 31/12/2014</u>
-----------------------	-------------------------------	-----------------------------	-----------------------------	--



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

TOTALI	QUALIFICAZIONE	OCCUPAZIONE	QUALIFICAZIONE	OCCUPAZIONE	QUALIFICAZIONE	OCCUPAZIONE	TEMPO INDETERMINATO	TEMPO DETERMINATO	APPRENDISTATO
€ 5.498.000,00	316	910	288	849	249	810	17	26	53
TOTALE DOTI	1.226	1.137	1.059				96		

E' stato finanziato un intervento per realizzare percorsi personalizzati di supporto all'autonomia ed all'integrazione socio lavorativa di almeno 350 minori straniere non accompagnate e di giovani donne migranti a rischio di esclusione sociale. L'azione in questione, per la quale sono state stanziare risorse pari a € 1.248.000,00 (di cui € 826.446,28 a valere sul Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi e € 421.553,72 a valere sul Fondo sociale europeo), ha coperto l'intero territorio nazionale, con l'erogazione di pacchetti integrati di servizi per l'inserimento delle beneficiarie nel circuito formativo, lavorativo e sociale italiano e con l'attivazione ed il consolidamento di reti territoriali di servizi. In particolare, è stato attuato un percorso personalizzato di supporto all'autonomia ed all'inclusione delle destinatarie, nell'ambito del quale, sulla base dei bisogni rilevati, sono stati erogati servizi di assistenza giuridico-amministrativa, affiancamento e sostegno, supporto all'autonomia abitativa ed anche attività culturali e ricreative.

A questa prima fase del percorso, è seguita successivamente una seconda fase - conclusa il 31 dicembre 2014 - finalizzata allo sviluppo di competenze o all'inserimento lavorativo delle destinatarie, nell'ambito della quale sono stati erogati servizi di orientamento allo sviluppo di competenze e di supporto all'inserimento lavorativo. Nell'ambito del progetto sono stati realizzati, alla data del 30.06.2014, 258 percorsi multidisciplinari di supporto all'autonomia sociale per giovani donne e minori stranieri non accompagnati (MSNA).

Un segmento specifico della popolazione immigrata è costituito dai minori stranieri non accompagnati, per i quali è proseguito l'impegno di questa Amministrazione nella attività relative alla vigilanza, censimento e rilascio dei pareri, ai sensi dell'art. 32, decreto legislativo n. 286/1998 (Testo Unico Immigrazione).

In seguito all'intensificarsi degli arrivi di tali soggetti, la citata Intesa del 10 Luglio 2014 ha sancito che, il sistema di presa in carico dell'accoglienza di tutti i minori stranieri non accompagnati, sia gestito nell'ambito dello Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR). Al contempo è stata ribadita la centralità del Sistema Informativo Minori (SIM), strumento che, attraverso il coinvolgimento di tutte le Amministrazioni competenti, garantisce la tracciabilità dell'intero percorso di accoglienza del minore straniero non accompagnato (dal suo arrivo nel territorio nazionale fino alla collocazione nelle strutture di accoglienza). In attuazione della predetta Intesa è stata incrementata la dotazione finanziaria del Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, di cui all'art. 23, comma 11 della legge n. 135/2012, per fronteggiare l'eccezionale afflusso di minori.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Più specificamente, in base ai dati raccolti dall'Amministrazione, aggiornati al 31 dicembre 2014, in Italia risultano presenti 10.536 minori stranieri non accompagnati, con incremento del 40% rispetto al corrispondente dato del 2013.

Nel corso dell'anno 2014, a fronte di circa 700 richieste pervenute da parte dei servizi sociali dei Comuni, questa Amministrazione ha attivato lo svolgimento di 293 indagini familiari nei Paesi di origine dei minori e nei Paesi terzi. Tali indagini, sono state svolte, nel corso del 2014, dall'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM), sulla base di una specifica convenzione sottoscritta dall'Amministrazione, nel mese di marzo 2014, per un importo di € 900.000,00.

Nel corso dell'anno in esame, questa Amministrazione ha ricevuto gli esiti di 203 indagini familiari (attivate negli anni 2013 e 2014): i risultati dell'indagine socio-economica, relativa al contesto di provenienza del minore, sono stati trasmessi ai Comuni, agli assistenti sociali e agli operatori responsabili, al fine di fornire elementi utili per la definizione dei percorsi di integrazione in Italia o di reintegrazione in caso di rimpatrio volontario assistito. Le indagini familiari condotte nell'anno 2014 hanno riguardato principalmente i minori di origine Albanese (164 indagini), Kosovara (50 indagini) e Bengalese (31 indagini).

Sono stati emessi 7 provvedimenti di rimpatrio volontario assistito (4 in Albania, 1 in Afghanistan, 1 nella Repubblica Moldava e 1 nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia). Per l'emissione di tali provvedimenti, si è provveduto alla valutazione della volontà del minore, sulla base delle informazioni fornite dai servizi sociali dei Comuni, degli esiti delle indagini familiari, dell'opinione del tutore ed infine del *nulla osta* dell'Autorità Giudiziaria. Il rimpatrio assistito, svolto dall'OIM, prevede l'articolazione di un piano di reinserimento individuale, elaborato di concerto con i servizi sociali ed il monitoraggio del percorso di reinserimento nel Paese di origine.

Con riferimento all'attività relativa al rilascio dei pareri, ai sensi dell'art. 32 del Testo Unico Immigrazione, che prevede da parte della Direzione generale competente il rilascio di un parere positivo per la conversione del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età del minore, sulla base della valutazione dei percorsi individuali di integrazione svolti in Italia dai minori stranieri non accompagnati, nel corso dell'anno 2014 sono pervenute 2.400 richieste di parere. A seguito dell'istruttoria svolta durante l'anno 2014 sono stati emessi 2.188 pareri.

L'articolo 23, comma 11, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 2012, n. 135, istituisce presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Per il 2014, la dotazione di tale Fondo, inizialmente fissata in € 30.000.000, è stata elevata a complessivi € 90 milioni (mediante prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste, al fine di fare fronte all'eccezionale afflusso di minori stranieri non accompagnati), destinati alla copertura di una quota parte delle spese sostenute dagli enti locali per l'erogazione di servizi di accoglienza rivolti ai minori stranieri non accompagnati. Attraverso i decreti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 7.8.2014 e del 12.11.2014 sono state stabilite le modalità di utilizzazione delle risorse finanziarie assegnate.

Un ulteriore segmento di minori stranieri è costituito dai minori accolti nell'ambito dei programmi solidaristici di accoglienza temporanea: tali programmi prevedono l'accoglienza e l'ospitalità in Italia - per periodi determinati (massimo 120 giorni nell'anno solare) - di bambini ed adolescenti stranieri in situazioni di difficoltà.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tali programmi rappresentano una forma di solidarietà diffusa sull'intero territorio nazionale, ad opera di enti, associazioni, famiglie e parrocchie. Sono stati autorizzati 806 progetti presentati da 182 associazioni ed hanno fatto ingresso in Italia circa 12.000 minori (più precisamente, alcuni di loro sono entrati più volte e pertanto si è raggiunto un totale di circa 15.000 ingressi). La cittadinanza più rilevante è quella bielorusa, seguita da quella ucraina e da quella della Bosnia-Erzegovina. Sono stati autorizzati anche 172 progetti individuali presentati da altrettanti nuclei familiari e sono stati ospitati secondo questa procedura altrettanti minori stranieri. Sono state inoltre svolte le attività di controllo e vigilanza sulle modalità di soggiorno, attraverso visite di monitoraggio che hanno interessato 18 associazioni presenti nella regioni Lazio, Campania, Puglia, Emilia Romagna, Lombardia, Trentino Alto Adige e Toscana.

Nel corso del 2014 è proseguita l'attività di implementazione degli strumenti di *governance* delle politiche migratorie. Oltre al già menzionato SIM, è stata data continuità agli ulteriori strumenti rappresentati dal Portale nazionale dell'Integrazione, dal Rapporto annuale "Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia" e dai Rapporti sulle principali comunità straniere presenti in Italia.

Il Portale (integrazionemigranti.gov.it) costituisce il luogo di raccolta e scambio delle buone pratiche promosse a livello territoriale e consente la diffusione, in modo chiaro e mirato ai migranti residenti in Italia, di tutte le necessarie informazioni relative all'accesso ai servizi essenziali.

Il 2014 ha visto la nascita di 4 nuove aree tematiche (Seconde Generazioni, Paesi di origine, Comunità migranti e associazioni, Protezione Internazionale, Cultura Migrante), nonché la creazione della *Community* integrazione migranti sulla piattaforma web Innovatori PA.

A tre anni dalla nascita del Portale si forniscono alcuni elementi quantitativi utili alla sua valutazione:

- Numero di visite mensili: 20mila;
- Numero di visitatori unici mensili: circa 14.200 per un totale complessivo nel 2014 di circa 171mila visitatori unici;
- Numero di pagine visitate al mese: 65 mila, per un totale complessivo nel 2014 di 775 mila pagine visualizzate.

Il Portale Integrazione Migranti presenta attualmente una mappatura di 14.913 servizi geo-referenziati (erano 13.512 alla fine del 2013 e 12.000 alle fine del 2012), con ben 1.297 enti coinvolti e oltre 4.200 sportelli immigrazione dei patronati consultabili sul Portale.

E' stato realizzato il "Quarto rapporto annuale sul mercato del lavoro degli immigrati" (luglio 2014), finalizzato a fornire dati istituzionali necessari a migliorare la capacità previsionale dei fabbisogni quantitativi e qualitativi di manodopera immigrata nel territorio italiano.

Il documento è disponibile on line al link:
<http://www.integrazionemigranti.gov.it/archiviadocumenti/lavoro/Pagine/IV-rapporto-immigrati-MDL.aspx>

I dati più rilevanti sono stati aggiornati, nel mese di dicembre 2014, con un rapporto di monitoraggio relativo al primo semestre, disponibile on line al link:

<http://www.integrazionemigranti.gov.it/archiviadocumenti/lavoro/Pagine/Nota-semestrale-sul-mercato%20del%20lavoro-dei-migranti-in-Italia.aspx>



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Nell'ottica di comprendere le dinamiche evolutive delle diverse cittadinanze non comunitarie presenti in Italia, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha promosso una collana editoriale di "Rapporti annuali sulle principali comunità straniere presenti in Italia".

Sono stati, inoltre, pubblicati 16 Rapporti annuali (erano 13 nel 2013) che descrivono le caratteristiche socio-demografiche, la condizione occupazionale, le politiche del lavoro e gli interventi di *welfare* delle seguenti comunità: filippina, marocchina, tunisina, albanese, moldava, ucraina, egiziana, sri-lankese, peruviana, ecuadoriana, cinese, indiana, serba, pakistana, bengalese e senegalese. Disponibili on line al link:

<http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/IIpunto/Pagine/Focus-comunita-2014.aspx>

Sotto il versante dell'integrazione dei migranti nella società di accoglienza, l'azione dell'Amministrazione è stata indirizzata al consolidamento di un sistema di relazioni stabili con le comunità di migranti presenti in Italia. In questo quadro è stata realizzata l'iniziativa IN.CO.NT.RO (INcontri COMunità migranti iNTEgrazione lavoRO), consistente in un ciclo di 16 eventi dedicati ai temi del lavoro, della partecipazione e delle politiche di integrazione. Tali incontri hanno coinvolto le rappresentanze diplomatico-consolari dei Paesi di origine dei migranti, le istituzioni competenti in materia di immigrazione e 345 associazioni di migranti delle 16 principali comunità presenti sul territorio italiano. In coerenza con il carattere bidirezionale del processo di integrazione dei migranti, si è inteso sensibilizzare la società civile, attraverso la raccolta dei valori che animano il mondo sportivo, al fine di favorire l'integrazione e contrastare forme di discriminazione razziale e fenomeni di intolleranza: è stata così realizzata - nell'ambito di un Accordo di programma con il CONI - una campagna informativa e di sensibilizzazione, tesa a promuovere la diffusione, l'approfondimento e l'adesione ai principi universali dell'integrazione, in sinergia con una serie di eventi sul territorio. Nell'ambito di tali eventi si segnalano: la Giornata dello Sport e dell'Integrazione (11 maggio 2014), il *Workshop* sport e integrazione (28 maggio 2014) e la Giornata nazionale dello sport (11 giugno 2014). E' stato inoltre elaborato, da parte di personalità del mondo della cultura e dello sport, il Manifesto "*Sport e integrazione: la vittoria più bella*", sui temi dell'integrazione e dello sport e del contrasto alla discriminazione razziale e all'intolleranza, che contiene linee guida ad alto contenuto educativo, valoriale e formativo per tutti gli operatori e le componenti del mondo dello sport. Al fine di favorire la diffusione dei contenuti del predetto Manifesto, anche attraverso il coinvolgimento attivo degli istituti scolastici, nel dicembre 2014 è stato sottoscritto un nuovo accordo di programma con il CONI per lo sviluppo del progetto "Sport e integrazione".

E' stata realizzata l'iniziativa "Filo diretto con le seconde generazioni" a cui hanno partecipato oltre 30 associazioni di giovani di seconda generazione e che ha portato all'elaborazione di un Manifesto contenente proposte di intervento rivolte a tutti gli stakeholder.

Sotto il profilo internazionale, nell'ambito delle relazioni bilaterali con i Paesi di origine dei flussi, sono stati realizzati 5 incontri all'estero (Albania, Moldova, Marocco, Serbia e Tunisia), dedicati alla gestione dei flussi migratori, finalizzati alla promozione e alla diffusione delle iniziative ministeriali ed al consolidamento della conoscenza delle dinamiche del mercato del lavoro italiano, basato sulle reali esigenze di professionalità delle imprese italiane, al fine di sostenere e favorire lo sviluppo di un sistema territoriale esperto, composto da operatori pubblici e privati informati e competenti. Inoltre, questa Amministrazione ha attivato, in qualità di capofila ed in collaborazione con il Ministero dell'interno e con il Ministero degli affari esteri, un'azione con i



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

governi dell'Albania, del Bangladesh e dell'Egitto, finalizzata a contenere l'elevato numero di ingressi anomali dei minori stranieri non accompagnati, provenienti dai rispettivi Paesi.

Interessante è stata la partecipazione alle attività del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea. A tale riguardo, si segnala l'organizzazione a Milano, in collaborazione con il Ministero dell'interno, della conferenza sul tema "Migrazione e Integrazione: un approccio globale alla mobilità umana. Gestire bene la migrazione per una migliore integrazione" - 5-6 novembre 2014 - e l'organizzazione a Roma della Conferenza Finale EUROMED, co-presieduta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero degli affari esteri - 19 Dicembre 2014.

La tabella sottostante, infine, riporta lo stato di realizzazione degli obiettivi strategici e strutturali assegnati con il Piano della performance 2014 – 2016:

Descrizione Obiettivo	Risorse Finanziarie €	Indicatori	Target	Valore Consuntivo Indicatori
Azione di sistema per l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti	Pagato 31.450.851,85	Interventi di integrazione sociale attivati	4	5
	Impegnato 67.500.763,69	Pareri resi per la conversione del permesso di soggiorno per minore età al compimento della maggiore età (art. 32 d.lgs. 286/1998)	800	2188
	Totale 98.951.615,54			
Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Pagato 79.332,10	Rapporto tra azioni programmate e azioni realizzate	100%	100%
	Impegnato 3.949,15			
	Totale 83.281,25			



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

TERZO SETTORE E FORMAZIONI SOCIALI

L'azione svolta nell'ambito del Terzo settore (che negli ultimi anni, sia sotto il profilo economico che occupazionale, è riuscito meglio di altri a fronteggiare gli effetti della crisi), è stata finalizzata a sostenere coloro che operano in tale realtà, per metterli nella condizione di operare in un contesto rinnovato di *welfare*, con l'obiettivo principale di attenuare le conseguenze della crisi sul piano sociale.

Al riguardo, va considerato che la limitata disponibilità di risorse pubbliche, connessa agli stringenti vincoli di bilancio, ha imposto ai diversi livelli di governo (centrale e locale) di individuare modelli innovativi idonei a garantire, *in primis*, l'inclusione e la coesione sociale delle fasce più fragili della popolazione.

In termini concreti, nel corso dell'anno 2014, gli interventi realizzati sono stati finalizzati ad accrescere la consapevolezza delle organizzazioni di Terzo settore, anche nella prospettiva di realizzare forme innovative di partenariato e di offrire interventi innovativi, *in primis* a livello territoriale. Per quanto attiene al sostegno e alla promozione alle attività delle organizzazioni del terzo settore, tali obiettivi sono stati sostenuti attraverso l'utilizzo delle risorse finanziarie previste dalle normative di riferimento (in particolare le leggi n. 476 del 1987, n. 438 del 1998, n. 266 del 1991, n. 342 e n. 383 del 2000), nonché mediante l'utilizzo delle quote Irpef destinate dai contribuenti al finanziamento delle attività dei soggetti del terzo settore sulla base del cd. "5 per mille".

Con particolare riferimento alle misure per il sostegno delle organizzazioni di volontariato (di cui alla citata legge n. 266 del 1991), sono state adottate in data 11 novembre 2014 le *Linee di indirizzo* finalizzate al finanziamento di progetti sperimentali e innovativi di volontariato per l'anno 2014. Tale documento ha individuato, per l'annualità 2014, specifici obiettivi per l'elaborazione e la presentazione, da parte delle organizzazioni di volontariato, di proposte progettuali in linea con le finalità della legge n. 266/1991 caratterizzate da elementi sperimentali e innovativi. Per la realizzazione di tale misura sono state destinate, per la predetta annualità, complessivamente 2 milioni di euro. I progetti presentati dalle organizzazioni di volontariato sono stati complessivamente n. 457, mentre all'esito della fase di valutazione ne sono stati ammessi a finanziamento 75.

Con riferimento alle misure di sostegno delle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale e regionali, ai sensi della legge n. 383 del 2000, sono state adottate il 18 novembre 2014 le *Linee di indirizzo*, per consentire alle associazioni di promozione sociale la presentazione, per l'annualità 2014, delle iniziative e dei progetti in attuazione dei principi di cui alla citata legge n. 383 e in riferimento a specifiche aree di intervento individuate proprio nelle medesime *Linee di indirizzo*. A questo intervento sono stati destinati euro 7.050.000, per il finanziamento di 55 proposte progettuali all'esito della fase di valutazione, su n. 161 domande di contributo complessivamente pervenute entro i termini di scadenza.

La presentazione delle proposte progettuali per entrambe le *Linee di indirizzo* innanzi descritte è avvenuta esclusivamente attraverso un'apposita piattaforma informatica, messa a disposizione al fine di semplificare e "digitalizzare" i rapporti tra gli *stakeholder* e l'Amministrazione.

Tali interventi sono stati inoltre portati all'approvazione degli Osservatori, rispettivamente quello per il volontariato (previsto dalla legge n. 266/1991) e quello per l'associazionismo sociale (di cui alla legge n. 383/2000).

Con riferimento agli interventi previsti in tali ambiti, si precisa che, all'esito della riorganizzazione, si è riscontrato un rallentamento nell'attuazione sia dell'obiettivo connesso alla



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

realizzazione di interventi a sostegno delle associazioni di promozione sociale iscritte nei Registri nazionali regionali, ai sensi della legge n. 383/2000, sia dell'obiettivo teso alla realizzazione di interventi a favore delle Organizzazioni di Volontariato iscritte nei Registri regionali e/o provinciali del Volontariato, ai sensi della legge n. 266/1991. Le attività relative a tali interventi si sono comunque concluse nei primi mesi del 2015.

Tra le misure di sostegno alle organizzazioni di terzo settore rientra anche l'erogazione di contributi per rimborsare l'acquisizione di ambulanze, beni strumentali e beni da donare a strutture sanitarie pubbliche, secondo quanto previsto dall'articolo 96 della legge n. 342 del 2000. A tale misura sono stati complessivamente destinati euro 7.280.984,00, impiegati per disporre un totale di n. 1506 rimborsi in favore delle organizzazioni risultate in possesso dei requisiti previsti dalla richiamata disciplina.

Questo Ministero è stato inoltre impegnato nell'attribuzione dei contributi agli enti e alle associazioni di promozione sociale per la realizzazione delle attività istituzionali previste dagli statuti, in attuazione di quanto previsto dalle leggi n. 476 del 1987 e n. 438 del 1998, finalizzate proprio a incoraggiare e sostenere le attività di tali organizzazioni.

A tal fine sono state adottate, in data 17 febbraio 2014, le *Linee guida* relative alla presentazione delle domande di contributo da parte delle associazioni in possesso dei requisiti previsti dalla legge. Su un totale di 73 domande di contributo regolarmente presentate sono state ammesse ai contributi, al termine della fase di valutazione, 55 associazioni di promozione sociale, in favore delle quali è stato ripartito l'importo complessivo di euro 2.580.000,00.

Analogo finanziamento è stato destinato alle cinque associazioni di promozione sociale, cd. "storiche", che operano a tutela dei diritti di cittadini in condizioni di particolare fragilità e il cui finanziamento è espressamente previsto da specifiche disposizioni legislative (ci si riferisce all'Ente Nazionale per la Protezione e l'Assistenza dei Sordi, all'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, all'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro, all'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi civili e all'Unione Nazionale Mutilati per Servizio). Tale finanziamento è stato erogato all'esito delle verifiche effettuate relativamente ai documenti contabili e all'utilizzo dei contributi statali annualmente ricevuti.

Tra le competenze dell'Amministrazione rientra anche la tenuta e l'aggiornamento del Registro nazionale delle associazioni di promozione sociale (di cui all'articolo 7 della legge n. 383/2000). In questo ambito è stata curata l'istruttoria delle richieste di iscrizione al Registro pervenute nel corso dell'anno 2014.

In particolare, al termine dell'istruttoria su complessive n. 9 domande di iscrizione regolarmente pervenute sono state iscritte al Registro nazionale n. 6 associazioni di promozione sociale, mentre 3 domande sono state respinte per carenza dei requisiti.

Nel contempo, nell'ambito delle attività di verifica periodica del possesso dei requisiti di iscrizione al Registro nazionale, sono stati adottati n. 4 decreti direttoriali per la cancellazione di altrettante organizzazioni risultate sprovviste dei requisiti di legge.

E' proseguito, nel 2014, l'impegno nell'erogazione dei contributi del 5 per mille in favore delle Onlus e delle altre organizzazioni del Terzo settore, in relazione all'annualità 2012 (le cui risorse, come è noto, vengono individuate dall'Agenzia delle entrate a seguito dell'esame delle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti). A tal fine sono stati trasferiti circa 260 milioni di euro, ripartiti tra oltre 32.500 organizzazioni beneficiarie.

Parallelamente alla erogazione delle risorse è stata assicurata la verifica degli obblighi di rendiconto annuale cui sono tenuti i soggetti beneficiari secondo la normativa vigente.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Gli interventi a supporto delle politiche di inclusione socio-lavorativa, quale strumento aggiuntivo a sostegno delle politiche nazionali di settore, sono stati il fulcro delle azioni di sistema realizzate con le risorse del Fondo Sociale Europeo nell'ambito della programmazione 2007-2013, a supporto dei sistemi regionali per migliorare la qualità e le competenze dei servizi per l'inclusione e la coesione sociale, anche attraverso il contributo del terzo settore ai sistemi di *welfare* territoriali.

I temi dell'economia sociale sono stati anche al centro delle iniziative realizzate in occasione del Semestre italiano di Presidenza del Consiglio europeo.

In questo contesto il Ministero ha curato l'organizzazione, in cooperazione con la Commissione europea, anche con risorse di fondo sociale europeo, di una Conferenza internazionale, svoltasi a Roma nel novembre 2014, sul tema "*Liberare il potenziale dell'economia sociale per la crescita in Europa*". Le conclusioni della Conferenza, che ha riunito oltre seicento rappresentanti europei delle istituzioni, del mondo della ricerca e delle formazioni sociali, sono state riassunte in una dichiarazione finale dal titolo: "*Strategia di Roma per l'economia sociale*" che identifica una serie di priorità finalizzate a rafforzare l'economia sociale come fattore di crescita e di sviluppo in Europa.

Per quanto riguarda il tema della responsabilità sociale delle imprese e delle organizzazioni, questa Amministrazione ha proseguito nel corso del 2014, in collaborazione con le altre Amministrazioni centrali e regionali competenti e con i vari *stakeholder* coinvolti, le attività finalizzate allo sviluppo e diffusione della cultura della responsabilità sociale delle imprese, nonché alla promozione e al monitoraggio delle iniziative previste nel Piano d'azione nazionale sulla Responsabilità Sociale d'Impresa 2012-2014, inviato alla CE e pubblicato sul sito istituzionale del Ministero. In questo ambito, è stata assicurata la partecipazione a progetti interregionali, tavoli e gruppi di lavoro nazionali ed internazionali.

L'Amministrazione è stata inoltre direttamente coinvolta nell'avvio della misura sperimentale introdotta dall'articolo 12 del decreto-legge n. 90/2014 (convertito dalla legge n. 114/2014), finalizzata al coinvolgimento attivo in attività di volontariato delle persone beneficiarie di misure di sostegno al reddito e denominata *#diamociunamano*.

Considerata l'assoluta novità di tale intervento - che intende favorire processi di partecipazione attiva dei cittadini mediante il loro coinvolgimento in attività di utilità sociale - è stato necessario definire con l'Inail (in qualità di soggetto pubblico tenuto ad attivare la copertura assicurativa in favore dei soggetti coinvolti), con l'Anci e con i diversi *stakeholder* del Terzo settore le modalità concrete di funzionamento della misura.

All'esito di tali confronti, le modalità e i criteri di attuazione della misura sperimentale sono stati recepiti in un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali adottato in data 22 dicembre 2014.

Da ultimo - volendo accennare ad un quadro prospettico che va oltre l'anno 2014 - occorre richiamare l'iniziativa assunta dall'attuale Governo con la presentazione al Parlamento, nell'agosto 2014, del disegno di legge delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale. Il Dicastero ha seguito fin dall'inizio l'*iter* parlamentare del disegno di legge delega, assicurando i necessari approfondimenti tecnici con esperti del settore e curando costantemente il confronto con gli organismi di rappresentanza delle organizzazioni del Terzo settore. Tale iniziativa legislativa, che parte dalla consapevolezza delle mutate condizioni in cui oggi si trovano ad operare le organizzazioni di Terzo settore, si pone l'ambizioso obiettivo di rivedere, armonizzare e semplificare le varie discipline che negli anni si sono stratificate in questo



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

ambito, al fine di rendere maggiormente chiaro e lineare il perimetro regolatorio entro cui possono nascere ed operare le organizzazioni di Terzo settore e le imprese sociali.

ATTIVITÀ DI SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO

Nel complesso contesto socio-economico richiamato in premessa, l'attuazione di linee strategiche e l'adozione di interventi efficaci ha richiesto e richiede necessariamente la sistematica interazione tra tutte le strutture dell'Amministrazione, e in tale prospettiva, il Segretariato generale ha svolto una forte azione di coordinamento e di stimolo all'innovazione organizzativa delle Direzioni generali, al fine di garantire la continuità dell'azione amministrativa e il raggiungimento degli obiettivi fissati, *in primis*, nella Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione del 30 gennaio 2014.

L'attività di supervisione e coordinamento svolta dall'Organo di vertice amministrativo, finalizzata ad assicurare l'efficace svolgimento delle attività affidate alle Direzioni generali, rispetto alle specifiche *mission* istituzionali, è stata svolta, in particolare, sugli aspetti di seguito indicati.

Processo di riorganizzazione

In relazione al coordinamento delle azioni volte alla riorganizzazione, razionalizzazione e revisione delle strutture di questo Ministero, in seguito all'entrata in vigore del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 febbraio 2014, n. 121, recante il "*Regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche Sociali*" (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - Serie generale, n. 196 del 25 agosto 2014 ed entrato in vigore il 9 settembre 2014) è stato elaborato il Decreto Ministeriale di individuazione dei compiti e delle funzioni degli Uffici di livello dirigenziale non generale, sottoscritto dal Ministro il 4 novembre 2014 (registrato dalla Corte dei conti il 16 dicembre 2014 ed entrato in vigore il 22 gennaio 2015).

E' stato, inoltre, emanato il Decreto Ministeriale del 29 dicembre 2014 concernente la graduazione delle fasce retributive degli uffici dirigenziali non generali dell'Amministrazione, individuati con il citato D.M. 4 novembre 2014.

La nuova articolazione ministeriale, che è scaturita dalla riorganizzazione dell'intera struttura dell'Amministrazione, si è sviluppata in attuazione della ridefinizione delle dotazioni organiche, stabilite con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 gennaio 2013, ai sensi dell'art.2, comma 10, del decreto legge 6 luglio 2012 n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012 n. 135, e modificato dall'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125.

In esito a tale processo di riorganizzazione, è stata individuata una diversa articolazione delle competenze delle strutture di II livello, che operano nell'ambito degli 11 Centri di Responsabilità dell'Amministrazione centrale, articolati in 60 uffici dirigenziali di livello non generale - esclusi gli uffici di diretta collaborazione - e 85 uffici afferenti al territorio (4 per le Direzioni interregionali e 81 per le Direzioni territoriali del lavoro).

Al riguardo, si segnala che le nuove Direzioni interregionali, oltre a mantenere un contatto diretto con le varie realtà territoriali attraverso l'attività di coordinamento delle Direzioni territoriali, realizzano appieno le finalità di contenimento della spesa, obiettivo primario dell'azione amministrativa.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il nuovo assetto organizzativo verrà compiutamente definito con l'emanando regolamento degli uffici di diretta collaborazione del Ministro, che andrà a sostituire il D.P.R. 17 maggio 2001, n. 297.

Alla luce delle sopra citate disposizioni, la nuova articolazione di questo Ministero è la seguente:

- Segretariato generale, articolato in 4 uffici di livello dirigenziale non generale; presso lo stesso sono, altresì, incardinate 3 posizioni dirigenziali di non generali del Servizio ispettivo, nonché strutture amministrative di scopo, in particolare la “Struttura di Missione”, finalizzata a dare tempestiva attuazione alle misure in materia di “*Garanzia Giovani*”;
- Direzione generale per le politiche del personale, l'innovazione organizzativa, il bilancio - Ufficio Procedimenti Disciplinari, articolata in 7 uffici di livello dirigenziale non generale;
- Direzione generale dei sistemi informativi, dell'innovazione tecnologica e della Comunicazione, articolata in 3 uffici di livello dirigenziale non generale;
- Direzione generale della tutela delle condizioni di lavoro e delle relazioni industriali, articolata in 6 uffici di livello dirigenziale non generale;
- Direzione generale degli ammortizzatori sociali e degli incentivi all'occupazione, articolata in 4 uffici di livello dirigenziale non generale;
- Direzione generale per le politiche previdenziali ed assicurative, articolata in 7 uffici di livello dirigenziale non generale;
- Direzione generale per le politiche attive, i servizi per il lavoro e la formazione, articolata in 5 uffici di livello dirigenziale non generale;
- Direzione generale per l'attività ispettiva, articolata in 3 uffici di livello dirigenziale non generale;
- Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali, articolata in 5 uffici di livello dirigenziale non generale
- Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, articolata in 3 uffici di livello dirigenziale non generale;
- Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese, articolata in 3 uffici di livello dirigenziale non generale;
- 85 Uffici territoriali di livello dirigenziale non generale e precisamente 4 Direzioni interregionali del lavoro e 81 Direzioni territoriali del lavoro.

Enti strumentali del Ministero

Per quanto concerne il coordinamento della *governance* e l'attività di vigilanza svolta nel corso del 2014 sugli Enti strumentali del Ministero (ISFOL e Italia Lavoro s.p.a.) si precisa che la stessa è stata finalizzata, in particolare, ad assicurare il puntuale rispetto, da parte dei predetti Enti strumentali, della vigente normativa in materia di anticorruzione, nonché una maggiore efficienza e efficacia della loro azione, anche attraverso una maggiore trasparenza dell'impiego delle risorse finanziarie assegnate e la razionalizzazione dei costi di gestione.

L'azione svolta ha registrato l'elaborazione di numerose note di coordinamento, di report di monitoraggio sull'attività svolta e sui relativi costi sostenuti, il coordinamento con i rappresentanti degli Enti medesimi, attraverso l'organizzazione di appositi incontri, nonché la definizione di tutte le istruttorie relative all'approvazione degli atti contabili dei predetti Enti strumentali.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Nell'ambito delle misure previste dal Programma per la trasparenza e l'integrità per l'annualità 2014, il Segretario generale, nella qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione, ha predisposto, all'esito di una procedura partecipata con il supporto e la collaborazione dell'Ufficio per i procedimenti disciplinari, il Codice di comportamento dei dipendenti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Tale Codice, contiene 19 articoli ed è stato definitivamente approvato con Decreto Ministeriale del 10 luglio 2014.

Il documento attua, tenuto conto delle linee guida fornite dalla CIVIT (ora A.N.AC) nella delibera 75/2013, quanto previsto dall'articolo 54, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2011, n. 165, e dall'articolo 1, comma 2, del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 recante, come noto, il "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici".

L'articolo 3 prevede, in particolare, che le disposizioni ivi contenute si applichino non solo ai dipendenti del Ministero, compresi gli ispettori del lavoro, già destinatari, tra l'altro, delle regole di comportamento adottate con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 15 gennaio 2014, ma anche ai collaboratori esterni, nonché, al personale di imprese fornitrici di lavori, servizi e forniture, che operano all'interno delle strutture del Ministero. Il Codice di comportamento dei dipendenti del Ministero, unitamente alla prevista relazione illustrativa, è stato pubblicato sul sito istituzionale/ rete intranet dell'Amministrazione e il relativo link inviato all'A.N.AC.

Programmazione strategica ed economico-finanziaria

In tema di programmazione strategica ed economico-finanziaria è stata necessaria un'intensa e continua attività di coordinamento delle Direzioni generali. A tale riguardo, si precisa che le linee d'azione maggiormente rilevanti, su cui si è incentrata l'attenzione di questo Dicastero, sono state dirette a porre in essere una adeguata ed efficace azione di coordinamento in materia di fattura elettronica nei confronti di tutti gli uffici di questa Amministrazione. In particolare, sono stati curati i dati trasmessi all'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID) - come richiesti dalla circolare MEF-RGS n. 37 del 04/11/2013. A tale riguardo occorre precisare che il referente della fattura elettronica per tutta l'Amministrazione è Segretario generale, che pertanto è stato impegnato in numerose riunioni di per l'avvio della fatturazione elettronica sia con l'Agenzia Italiana Digitale (AGID) che con il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF).

In particolare, a seguito del coordinamento effettuato in materia, era stata data al MEF la disponibilità degli Uffici dell'Amministrazione centrale, ad attivare, anticipatamente rispetto alla citata data del 6 giugno, la procedura relativa alla fattura elettronica, quale progetto pilota e in via sperimentale; nonostante gli adempimenti effettuati dall'Amministrazione, non è stato possibile procedere a realizzare tale progetto pilota, in quanto i fornitori contattati non si erano ancora dotati della struttura e delle organizzazione necessarie per la trasmissione telematica della fattura elettronica.

Al riguardo si segnala, tra l'altro, che questo Ufficio ha provveduto a fornire alle varie Strutture, le relative istruzioni operative per un avvio ordinato delle operazioni, sulla base delle circolari diramate dal MEF e l'AGID emanate in materia e contestualmente sono state fornite le relative istruzioni operative per un avvio ordinato delle operazioni.

Si evidenzia inoltre che è stata effettuata una presentazione, con la presenza del MEF, riguardante le operazioni da effettuare per la lavorazione delle fatture elettroniche a cura degli operatori sul sistema SICOGE Coint. Tale presentazione è stata rivolta agli uffici dell'Amministrazione centrale e alle sedi territoriali, collegate in videoconferenza.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

È stato, inoltre, effettuato il monitoraggio, così come previsto dall'art.1, comma 28, legge n.190/2012 e dall'art. 24, comma 2, D. Lgs. n. 33/2013, riguardante il processo di analisi, effettuato dall'Amministrazione, in ordine al rispetto, da parte dei CDR competenti, dei tempi previsti per lo svolgimento dei procedimenti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Attività Statistica

Relativamente al coordinamento, promozione e valorizzazione delle attività statistiche, effettuato in raccordo con il Sistema statistico nazionale (Sistan), ai sensi del decreto legislativo n.322/1989, è stata curata la predisposizione e l'attuazione dei propri lavori statistici compresi nel Programma statistico nazionale (Psn). In tale specifico ambito, il Segretariato, presso cui è incardinato l'Ufficio di Statistica del Ministero, ha curato, nel corso del 2014, il monitoraggio dello stato di attuazione del Psn 2013, nonché la pianificazione e l'aggiornamento del PSN, per il biennio 2015/2016.

Il Segretariato, inoltre, ha partecipato al progetto europeo *Labour Market Policy* (LMP), riguardante la costruzione e il monitoraggio degli indicatori relativi alle spese e ai beneficiari delle misure di politica del lavoro attuate nei Paesi dell'Unione europea; alla conclusione di tale processo, è stato fornito ad Eurostat (insieme con l'Inps) l'aggiornamento della banca dati LMP per l'Italia.

Il Segretariato ha inoltre partecipato ai lavori del sistema permanente di monitoraggio della riforma del mercato del lavoro, previsto dall'art. 1 della legge n. 92/2012, contribuendo alla redazione di due *Quaderni di monitoraggio* e alla costruzione di un ampio set di indicatori sul mercato del lavoro, nonché all'implementazione e alla gestione di un sistema di rilascio di microdati, a scopo di ricerca scientifica.

Con riferimento alle pubblicazioni statistiche il Segretariato, oltre ai Quaderni di monitoraggio, ha contribuito alla redazione del Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie ed ha elaborato e diffuso, sul sito internet istituzionale, la Nota annuale sulle Spese per le politiche del lavoro e la Nota *Flash* sugli indicatori economici e del mercato del lavoro. È stato predisposto, inoltre, l'aggiornamento dei grafici presenti nella *home page* del sito internet istituzionale, alla sezione "*I numeri del lavoro*".

È stata, altresì, assicurata la collaborazione con l'Istat, in merito alla Rilevazione sulla Ricerca e Sviluppo nelle istituzioni pubbliche, con l'Ufficio di Statistica del MEF, per la Rilevazione annuale dei prezzi dei beni e servizi acquistati e/o noleggiati dalle pubbliche amministrazioni nel 2013 e con l'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Interno sui dati relativi al fenomeno migratorio.

Monitoraggio delle attività cofinanziate dal Fondo sociale europeo

Nel corso del 2014, è proseguita l'attività di monitoraggio, coordinamento e osservazione sull'andamento della spesa e sugli interventi cofinanziati dal Fondo sociale europeo per l'anno 2014.

È stato altresì monitorato, attraverso la convocazione di riunioni e l'acquisizione di relazioni descrittive da parte dell'Autorità di Gestione, lo stato di avanzamento del livello di spesa, sulla base di quanto previsto dalla delibera CIPE n. 1/2011. A tale riguardo, si precisa che i Piani operativi nazionali (PON) gestiti da questo Ministero, per la programmazione 2007/2013 sono il PON Governance e Azioni di Sistema Ob. Convergenza (PON GAS) e il PON Azioni di Sistema Ob. Competitività Regionale e Occupazione (PON CRO), entrambe finanziati tramite il Fondo sociale



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

europeo e il Fondo di rotazione per l'attuazione degli investimenti comunitari, istituito con legge n.183/1987 ed aventi l'obiettivo strategico complessivo di supportare la capacità istituzionale e di governo delle politiche per il conseguimento degli obiettivi europei per il *lifelong learning* e l'occupazione nonché quello di promuovere e rafforzare, nel quadro di riferimento nazionale, l'innovazione, la qualità e l'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro.

Audit dei fondi comunitari.

Si rappresenta inoltre che, con la riorganizzazione delle strutture ministeriali, dal 09/09/2014 presso l'ufficio di vertice amministrativo, ovvero il Segretariato generale, è stata incardinata l'Autorità di audit dei fondi comunitari in relazione ai Programmi operativi nazionali del Fondo sociale europeo (FSE) e del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG), inizialmente incardinata presso la Direzione generale per le politiche attive. In relazione a tale attività, sono stati espletati tutti gli adempimenti previsti dai regolamenti comunitari: audit di sistema, follow up su campioni di spesa relativi alle annualità precedenti, audit sulle operazioni su campione di spesa relativo all'annualità 2013.

Attività Internazionale

L'Amministrazione ha assicurato il costante coordinamento della vari uffici coinvolti e il raccordo con le altre Amministrazioni nazionali di riferimento (in particolare MAE e DPE), atteso il crescente volume di rapporti con le Organizzazioni internazionali e con le Istituzioni comunitarie e il forte impegno internazionale dovuto all'attuazione, nel corso del secondo semestre dell'anno, delle attività legate all'organizzazione del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea (svoltosi dal 01/07/2014 al 31/12/2014).

Tale attività ha avuto, in particolare, l'obiettivo di fornire un adeguato supporto agli uffici di indirizzo politico, in materia di politiche comunitarie ed affari internazionali, nonché di dare attuazione agli adempimenti previsti dalla legge 24 dicembre 2012, n. 234, che detta le norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea. Al tale riguardo, si evidenzia che, con decreti del Segretario generale del 29 ottobre 2013 e del 13 gennaio 2014, si è provveduto alla costituzione del Nucleo di Valutazione degli Atti dell'Unione Europea. Sono stati inoltre garantiti gli adempimenti afferenti l'informazione qualificata, di cui all'articolo della 6 della predetta legge.

Con riferimento alle attività legate al semestre di Presidenza Italiana dell'Unione europea è stato assicurato il coordinamento delle Direzioni generali, impegnate nella organizzazione e nella realizzazione di eventi tecnici nell'ambito del semestre, al fine di assicurare l'attuazione degli adempimenti necessari alla loro realizzazione.

Di seguito si riportano gli eventi per i quali è stata realizzata l'attività di coordinamento: 1) Conferenza "I servizi per l'impiego in Europa; 2) Riunione dei Direttori Generali per la Formazione Professionale; 3) Conferenza "Garanzia Giovani": i primi risultati. Il sostegno del Fondo Sociale Europeo e dell'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile al Piano Garanzia Giovani; 4) Riunione del Comitato Fondo Sociale Europeo; 5) Conferenza sulle politiche per l'orientamento permanente; 6) Riunione della Rete *European Lifelong Guidance Policy Network*; 7) Riunione del Gruppo di Partenariato per la valutazione del Fondo sociale europeo; 8) Riunione dei Direttori Generali dei Servizi per l'impiego; 9) Riunione dei Direttori Generali delle Relazioni Industriali;



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

10) Seminario “Sostenere crescita e competitività delle imprese provuovendo salute e sicurezza sul lavoro in tempi si crisi”; 11) Riunione semestrale del Comitato degli Alti Responsabili dell'Ispettorato del Lavoro (SLIC) articolato in due giornate: Thematic Day e Plenary DAY; 12) Riunione informale del Comitato per la protezione sociale; 13) Riunione semestrale del MISSOC; 14) Conferenza “Liberare il potenziale dell’economia sociale per la crescita in Europa; 15) *L’European Social Services Conference*; 16) Head of PES.

A tale riguardo occorre evidenziare che, nel corso del Semestre, particolare attenzione è stata dedicata alle strategie volte al raggiungimento dei prioritari obiettivi, fissati dal Governo, quali l’incremento dell’occupazione, la coesione sociale e la lotta alla povertà. Con riferimento a quest’ultimo obiettivo, forte attenzione è stata data all’impatto sociale delle riforme economiche previste.

La Presidenza ha dato particolare impulso al tema delle politiche attive del lavoro, incoraggiando una maggiore integrazione tra sistemi educativi e mondo del lavoro. Il focus sui giovani ha costituito, in particolare, il filo conduttore delle priorità della Presidenza.

Dalla Conferenza di Alto Livello sull’Occupazione svoltasi a Milano in ottobre, è emersa una proposta di rafforzamento delle modalità di prefinanziamento della Garanzia Giovani. Inoltre, il Consiglio ha raggiunto un accordo sul Regolamento che riforma la rete EURES (*EUROpean Employment Services* - Servizi europei per l’impiego), che collega la Commissione europea e i servizi pubblici per l’impiego dei Paesi europei.

Gli Stati membri hanno raggiunto, in Consiglio, un accordo sulla decisione di istituire una piattaforma contro il lavoro sommerso e sulla Direttiva volta a migliorare le condizioni di lavoro nel settore marittimo. E’ stato concluso, altresì, un accordo politico sulla Direttiva sull’orario di lavoro nel trasporto per vie navigabili interne.

Per quanto riguarda gli investimenti sociali, la Presidenza italiana ha affermato l’importanza di innovare e migliorare gli indicatori scelti nel 2010 per monitorare la povertà assoluta, dando spazio all’esperienza italiana di misurazioni messo in atto dall’ISTAT. Inoltre, ai fini del rafforzamento del ruolo dell’economia sociale nel contesto del modello sociale europeo, è stato promosso un dialogo tra organizzazioni dell’economia sociale, governi ed istituzioni europee, E’ stata promossa una riflessione dei Ministri del lavoro e delle finanze su un possibile schema europeo di sostegno alla disoccupazione, attraverso il ricorso a stabilizzatori automatici che, in caso di crisi, consentano di assorbire gli *shock* asimmetrici.

Inoltre, il tema dell’economia sociale, come fattore di crescita e di sviluppo è stato al centro di una conferenza lo scorso novembre a Roma, al termine della quale è stata adottata la “Strategia di Roma per l’economia sociale”. Infine, per affrontare insieme il tema delle potenzialità della *green economy* e dei *green jobs*, si è svolta per la prima volta la riunione informale congiunta dei Ministri del lavoro e dell’ambiente.

2.3 RIMODULAZIONE OBIETTIVI

La programmazione strategica dell’Amministrazione, inizialmente prevista nella Direttiva generale per l’azione amministrativa e la gestione per l’anno 2014 e poi inserita nel Piano della *performance* 2014-2016, è stata oggetto di alcune rimodulazioni, approvate con decreto ministeriale 17 dicembre 2014, registrato dalla Corte dei conti in data 13 gennaio 2015.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La rimodulazione di alcuni obiettivi si è resa necessaria a seguito dell'entrata in vigore - il 9 settembre 2014 - del DPCM 14 febbraio 2014, n. 121, recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*”, che ha ridisegnato la struttura organizzativa del Ministero e diversamente distribuito le competenze in relazione ai vari Centri di Responsabilità.

In seguito all'adozione del nuovo assetto organizzativo ed alla conseguente individuazione degli uffici di livello dirigenziale generale e dei rispettivi responsabili, è stato successivamente necessario modificare la programmazione e procedere ad un coerente ridisegno degli obiettivi strategici e operativi assegnati con la direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2014.

La rimodulazione ha interessato il Segretariato generale, talune Direzioni generali e tutte quelle strutture ministeriali interessate da modifiche organizzative e da passaggi di competenze.

Tale rimodulazione è stata effettuata assicurando la coerenza tra programmazione economico-finanziaria e programmazione strategica. Le proposte di ripianificazione di alcuni obiettivi previsti dal Piano della *performance* 2014-2016, registrato dalla Corte dei conti in data 01/04/2014, richieste a seguito della modifica della struttura organizzativa di questa Amministrazione, hanno comportato soprattutto la revisione di tempistiche e cancellazione e relativa sostituzione alla luce di competenze acquisite/cedute, introduzioni di fasi ulteriori, ricalibrazione di pesi delle fasi modificate, nonché modifiche dei punteggi attribuiti alla performance operative di alcuni obiettivi.

2.4 MONITORAGGIO DEGLI OBIETTIVI

L'attività di monitoraggio del sistema degli obiettivi del presente Piano, volta a verificare l'andamento della gestione e della *performance*, è stata realizzata con l'ausilio di una procedura automatizzata in uso presso questo Ministero.

Si rappresenta, tuttavia, che il processo di valutazione del personale dirigenziale e non, per l'anno 2014, non si è ancora concluso, e pertanto, le risultanze relative non sono, allo stato, ancora disponibili.

2.5 PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

Per quanto attiene i processi integrati della Trasparenza e dell'Anticorruzione, è stata svolta un'azione di coordinamento finalizzata all'elaborazione di una proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione 2015-2017, previsto dalla legge 6 novembre 2012, n.190 e dalla delibera CiVIT n.72/2013, nonché all'elaborazione del Programma triennale della trasparenza e l'integrità 2015-2017, ai sensi dell'articolo 11, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150 e del successivo decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, che, come è noto, ha riordinato la disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. A tale riguardo, si evidenzia che il predetto Piano ed il Programma della trasparenza sono stati definitivamente approvati con decreti ministeriali del 30 gennaio 2015.

La prevenzione della corruzione e la trasparenza costituiscono temi centrali nello sviluppo e nella qualificazione del lavoro pubblico, in quanto parametri di riferimento dei comportamenti e delle responsabilità che ne derivano. Questa Amministrazione, pertanto ha continuato la propria



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

azione di presidio, monitoraggio ed aggiornamento dei programmi e delle attività scaturenti dalle recenti previsioni normative, ottimizzando l'efficienza e la trasparenza, nonché rafforzando le misure finalizzate alla prevenzione della corruzione.

Tali azioni e misure hanno consentito di dare piena attuazione alle specifiche finalità istituzionali ed ai principi generali di imparzialità e buon andamento, nonché il pieno rispetto del dovere, da parte del pubblico funzionario, di agire nell'esclusivo interesse del paese e di adempiere alle funzioni attribuite con disciplina ed onore.

L'attuale Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2015-2017, che per espressa volontà del Legislatore (cfr. Lgs. n. 33, articolo 10, comma 2), costituisce una sezione del Piano di prevenzione della corruzione, non si limita, quindi, ad aggiornare il precedente, relativo agli anni 2013-2016, ma assume misure e adotta interventi coordinati con la materia dell'anticorruzione e con il Piano della *performance*.

Infatti la trasparenza va considerata una misura di prevenzione della corruzione, poiché consente il controllo, da parte degli utenti, sul legittimo svolgimento dell'attività amministrativa.

L'attività di aggiornamento del Programma, nell'anno 2015, prevede la continua implementazione dei dati già disponibili nella sezione "*Amministrazione Trasparente*" del sito istituzionale.

Infatti tutti gli adempimenti obbligatori, ai sensi del decreto legislativo n. 33/2013, sono a regime ed i relativi dati sono consultabili *on line* da parte degli utenti.

In particolare, si fa riferimento alla pubblicazione dei dati concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico - intesi come titolari di incarichi politici, di carattere elettivo o comunque di esercizio di poteri di indirizzo politico, di livello statale regionale e locale - prevista dall'art. 14 del citato decreto sulla trasparenza.

Per quanto poi riguarda il Piano triennale di prevenzione della corruzione, questo Dicastero ha ritenuto opportuno strutturare il percorso di elaborazione seguendo una linea operativa di scomposizione dei macroprocessi funzionali ed organizzativi in cui si sostanzia l'azione amministrativa al fine di individuarne punti di forza, di debolezza, opportunità e rischi, e sulla base della sistematizzazione di quest'ultimi, ha avviato un percorso di risalita circolare al fine di individuare un modello di gestione e trattamento del fenomeno corruttivo "sostenibile" e declinabile nel contesto operativo in cui agiscono tutti gli attori istituzionali coinvolti nella *governance* dei processi.

In particolare, per l'individuazione del modello di gestione del rischio corruzione, sono stati presi a riferimento: la legge n. 190/2012, la circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri (circolare n.1 del 25.01.2013), le linee d'indirizzo del Comitato interministeriale, di cui al DPCM 16 gennaio 2013, il Piano nazionale anticorruzione, di cui alla delibera CiVIT n.72/2013.

Al fine, quindi, di individuare le debolezze strutturali che facilitano la corruzione, si è proceduto ad un approccio di tipo preventivo, fondato sul *risk management*, attraverso la predisposizione di una struttura che consenta al personale di essere parte attiva nell'identificazione dei fattori di rischio e dei rimedi per contrastare l'affermazione del fenomeno corruttivo.

Si segnala inoltre l'attuazione del disposto di cui all'art. 54 *bis*, del decreto legislativo n.165/2001, relativo alla tutela del "*whistleblower*", più noto come "fischiatore" o segnalante di eventuali illeciti perpetrati a danno dell'integrità dell'azione amministrativa. Al denunciante viene garantito il pieno anonimato a fronte delle segnalazioni effettuate.

A tal riguardo (cfr. nota circolare n.prot.31/0007373 del 19.11.2014), è stata prevista, mediante apposita circolare, la procedimentalizzazione della tutela del dipendente che effettua la



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

segnalazione di eventuali illeciti, provvedendo altresì a rendere disponibile il relativo modello in linea con quanto indicato in sede di prima adozione del Piano triennale.

Infine, l'Amministrazione ha avviato un'efficace attività di sensibilizzazione, comunicazione e formazione sui diritti ed obblighi relativi alla divulgazione delle azioni illecite.

Da ultimo, nell'ambito dell'individuazione di eventuali misure ulteriori da attivare nel Piano triennale di prevenzione, al fine di rafforzare le proprie competenze con particolare riferimento alla elaborazione di progetti innovativi e di ottimizzazione organizzativa e di miglioramento dei processi produttivi, è stata prevista la definizione di un Piano di attività di *audit* interno per il miglioramento dei processi (*risk management*) anche attraverso il raccordo con il ciclo della *performance*.

L'attività di *audit* interno si inserisce tra le misure ulteriori da attivare sulla scorta di quanto previsto nel Piano triennale di prevenzione.

Al riguardo, l'attività specifica è finalizzata all'analisi del rischio e delle relative misure di contrasto adottate ed alla acquisizione, con apposite missioni di audit presso gli uffici, di una maggiore consapevolezza dei rischi connessi a singoli processi e funzioni.

Gli *internal auditor* sono, inoltre, chiamati a definire ed aggiornare periodicamente un catalogo di buone prassi al fine promuovere, in maniera graduale e considerevole, il miglioramento della funzionalità del sistema di *risk management*, sviluppando metodologie, partecipando direttamente alle varie attività di analisi del rischio e garantendo l'alta direzione sull'esistenza di idonei meccanismi di monitoraggio del rischio.

L'Amministrazione, con l'adozione di questa misura, privilegia dunque una metodologia di approccio preventivo a fronte di ritardi attuativi nella gestione delle criticità procedurali e della relativa tempistica di risoluzione.

Al riguardo, si ritiene che l'applicazione delle tecniche di *risk management* nel processo di *audit* che l'Amministrazione intende strutturare, possa sopperire alle carenze di organico e, nel contempo, assicurare idonei standard qualitativi del servizio reso.

Inoltre, la collaborazione tra il *team di auditor* e la Rete di referenti ed il Responsabile prevenzione, può agevolare il processo di comunicazione degli obiettivi strategici, in modo da allineare ad essi gli obiettivi del piano di *audit*.

Nelle more del perfezionamento della riorganizzazione delle strutture dell'Amministrazione, all'interno della Programmazione 2015 – 2017, viene attribuita al Segretariato generale, tra le altre funzioni in sede di coordinamento, anche lo svolgimento di attività di audit interno finalizzato al miglioramento della gestione ed al contenimento dei rischi ad essa connessi (*risk management*).

Sempre in tema di novità ed aggiornamenti, con il completamento dei processi di riorganizzazione del Ministero, si provvederà ad una nuova mappatura dei procedimenti amministrativi di competenza dei nuovi uffici al fine di ottemperare agli obblighi di cui all'art. 35 del D. Lgs. n. 33/2013, relativi alla pubblicazione di tutti i dati relativi alle tipologie di procedimento di propria competenza e a tal fine, verranno predisposti appositi modelli per la raccolta delle informazioni.

Analogamente, si procederà all'aggiornamento degli **standard di qualità dei servizi** resi dall'Amministrazione, attraverso la nuova mappatura, in esito alle competenze di cui al D.P.C.M. n. 121/2014 ed alle ulteriori competenze, intervenute normativamente medio tempore.

In attesa del completamento definitivo delle procedure di riorganizzazione, il Segretario generale è stato confermato come Responsabile per la trasparenza e l'anticorruzione.

Al riguardo, per il primo scorrimento annuale del Programma triennale, il Segretariato generale assicura la definizione delle nuove priorità strategiche in tema di prevenzione e contrasto



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

del fenomeno corruttivo, sia in ragione del mutato assetto organizzativo che degli esiti ricognitivi condotti sul fronte dell'aggiornamento della mappatura dei procedimenti a rischio corruzione, tenuto conto della graduazione espressa da tutte le Direzioni generali dell'Amministrazione in ordine al grado di esposizione a rischio, nel corso del mese di dicembre 2014.

Nel quadro articolato e complesso, si inserisce ovviamente anche il livello decentrato dell'Amministrazione, la cui incidenza ai fini dell'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione viene confermata in una versione semplificata, con l'indicazione (cfr. apposita scheda della mappatura delle aree a rischio) dei principali macroprocessi di attività la cui governance, in termini di azione amministrativa, è demandata ai presidi interregionali e territoriali (4 Direzioni Interregionali del Lavoro – 81 Direzioni Territoriali del Lavoro).

A tal riguardo i Referenti dei presidi periferici (sia la struttura macroregionale che i centri territoriali) devono assolvere ai compiti, previsti dalla normativa, vigilando sulla attuazione delle misure previste dal Piano e veicolando tutti i flussi informativi verso il Responsabile della prevenzione oltre che rispondere funzionalmente ai Responsabili del CDR di riferimento (Direzione generale per le politiche del personale l'innovazione organizzativa il bilancio - Ufficio Procedimenti Disciplinari)

Con il completamento del processo di riorganizzazione delle strutture dell'Amministrazione, si attende la piena attuazione all'art. 2, comma 2, lett. c) del D.P.C.M. 14 febbraio 2014, n. 121, che ha previsto un posto funzione dirigenziale di livello generale per i compiti di Responsabile della prevenzione della corruzione ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190 e per quelli di Responsabile della trasparenza ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, incardinato nella struttura del Segretariato generale e responsabile del procedimento di formazione, adozione, attuazione e monitoraggio del Programma.

Il processo di elaborazione ed attuazione del Programma ha comunque previsto anche il coinvolgimento trasversale di tutte le strutture dell'Amministrazione, attraverso un continuo e costante dialogo con tutte le Direzioni Generali, tramite la "Rete dei referenti" per i dati da pubblicare e per le azioni previste dai Programmi, composta da dirigenti designati dall'Ufficio di Gabinetto e da ciascuna Direzione generale.

Tale dialogo ha continuato a svilupparsi naturalmente anche in fase attuativa per omogeneizzare il più possibile, anche sotto il profilo qualitativo, la notevole mole di dati e di informazioni da rendere pubblici in attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

In linea generale, inoltre, l'ufficio ha intensificato il suo impegno nel coinvolgimento degli *stakeholder*, considerati non solo come fruitori di servizi e destinatari delle politiche intraprese, ma come soggetti attivi e partecipativi, sia nella fase ascendente della programmazione che in quella discendente della realizzazione degli obiettivi e della rendicontazione dei risultati.

Nell'ambito dello svolgimento delle proprie attività, questo ufficio ha elaborato, pratiche di confronto e di coinvolgimento attivo di soggetti istituzionali e della società civile, mediante i periodici incontri istituzionali per i lavori di consulte, osservatori, organi collegiali e commissioni consultive, favorendo costantemente quel principio dialogico che costituisce la base del rapporto con gli *stakeholder*.

Per la realizzazione piena delle esigenze di trasparenza, il principale strumento è rappresentato dalla pubblicazione di tutti i dati e le informazioni in possesso dell'Amministrazione nel sito istituzionale, sezione "*Amministrazione Trasparente*" ai sensi dell'art. 10, c. 8, lett. b) del D. Lgs. n. 33/2013.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

In tal senso, è stato realizzato un costante monitoraggio in ordine all'adempimento di tutti gli obblighi di pubblicazione da parte dei soggetti competenti e, a tal fine, ha curato l'emanazione di note/circolari, la convocazione periodica della rete dei referenti, la convocazione di conferenze dei Direttori generali, incontri e riunioni bilaterali.

Inoltre, nel corso dell'attuale programmazione - in linea con l'orientamento dell'ANAC esplicitato nella circolare sulla trasparenza n. 1/2014, sempre nell'ottica del dialogo e dell'ascolto degli *stakeholder* delle Amministrazioni - s'intende organizzare, nel corso dell'attuale programmazione, la "Giornata della trasparenza".

Tale iniziativa va ad implementare il metodo già adottato dall'Amministrazione, improntato sulla cultura del confronto, che si è realizzato attraverso le iniziative di promozione di pratiche di coinvolgimento attivo dei soggetti istituzionali e della società civile.

La Giornata della trasparenza costituisce certamente un'occasione privilegiata di ascolto e confronto con ogni soggetto portatore di interesse sui principali aspetti dell'azione amministrativa, ed è strutturata in due "filoni" principali.

Una parte finalizzata a diffondere, promuovere e far conoscere gli strumenti utilizzati dal Ministero per il raggiungimento dei propri fini istituzionali nella quale vengono pertanto illustrate ai propri *stakeholder* - in un importante momento di incontro e dialogo - sia l'attività svolta in materia di trasparenza, prevenzione della corruzione, servizi al pubblico, sia le iniziative e le strategie che l'Amministrazione ha posto in essere ed intende implementare per la soddisfazione dei bisogni dell'utenza.

Un secondo momento è basato invece sul coinvolgimento degli Organi di vertice politico ed amministrativo, nonché del Responsabile dell'OIV ed del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza sui temi della *Performance*, della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza all'interno del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

In attuazione di quanto stabilito dal D.lgs. n.33/2013, nell'ambito del Piano della *performance*, vengono specificate le modalità, i tempi di attuazione, le risorse (umane e finanziarie) dedicate e gli strumenti di verifica del rispetto di un adeguato livello di trasparenza e la legalità e lo sviluppo dell'integrità.

Gli esiti del monitoraggio (ad esempio, relazione semestrale e annuale) sullo stato di avanzamento degli obiettivi di cui alla Direttiva del Ministro nell'ambito del Piano della *performance* sono stati pubblicizzati sull'home page del Ministero e sulla rete intranet.

Per quanto riguarda lo specifico versante della prevenzione della corruzione, l'ufficio, come previsto dalla normativa vigente, ha elaborato la relazione recante l'analisi dell'attività svolta e i risultati conseguiti, basata anche sui rendiconti presentati dai dirigenti sulle misure poste in essere e sui risultati realizzati in esecuzione del Piano stesso. La relazione viene pubblicata nell'apposita sezione del sito web.

3. RISORSE, EFFICIENZA ED ECONOMICITÀ

Il 2014 è stato un esercizio finanziario particolarmente impegnativo stante le novità normative e applicative che si sono succedute in materia economico-finanziaria, anche in considerazione del mutato assetto organizzativo della struttura ministeriale



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Funzionale all'attività di tutto il Dicastero è stata la redazione – nel mese di gennaio 2014 - del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di assegnazione delle risorse umane e finanziarie per l'anno 2014 ai Dirigenti degli Uffici dirigenziali di livello generale ed il decreto interministeriale di gestione unificata delle spese comuni ai Centri di responsabilità per l'anno 2014. Si evidenzia che una delle linee d'azione maggiormente rilevante ha riguardato l'obbligo di fatturazione elettronica.

Infatti, a seguito dell'emanazione del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 3 aprile 2013, n. 55, in attuazione dell'art. 1, commi da 209 a 213, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e s.m.i., nonché della successiva circolare MEF-RGS n. 37 del 04/11/2013, a partire al 6 giugno 2014 tutti i Ministeri non possono accettare fatture che non siano trasmesse in formato elettronico e non è possibile – da parte delle Amministrazioni - procedere ad alcun pagamento, nemmeno parziale, sino all'invio delle fatture in formato elettronico.

Questo Ministero, ai fini dell'avvio della fatturazione elettronica, si è dovuto confrontare con due ordini di problematiche: la prima relativa all'organizzazione interna degli Uffici e la seconda relativa all'adeguamento del sistema documentale.

Sotto il primo profilo, è stato necessario individuare all'interno di ogni Centro di responsabilità amministrativa (CDR) l'ufficio da censire sull'Indice della Pubblica Amministrazione (IPA). Sono stati creati i codici IPA, uno per ciascuna Direzione generale e successivamente sono state creati i codice IPA per ciascuna Direzione Regionale e Territoriale. Creati i codici IPA sono state effettuate tutte le operazioni tecniche finalizzate all'associazione di ogni codice IPA ad un relativo codice Ufficio SICOGE, poiché la fatturazione elettronica transita, attraverso il Sistema di Interscambio (SDI), all'interno del Sistema di contabilità integrata utilizzata da questo Ministero.

Sono state affrontate anche in collaborazione con l'Ufficio Centrale di Bilancio e il MEF-RGS-IGICS, le questioni attinenti, in particolar modo, alle spese comuni a più centri di responsabilità. E' stato previsto che l'ufficio che riceve la fattura elettronica (ufficio contabile), dopo averla verificata e riconosciuta, la registrerà sulla contabilità economica in qualità di ufficio contabile specificando l'ufficio pagatore.

A tal fine sono state previste dal sistema informatico le due figure distinte di ufficio contabile e ufficio pagatore, che consentono di gestire le due responsabilità in capo rispettivamente al titolare del capitolo di bilancio ed al titolare della gestione unificata e sono state diramate le necessarie istruzioni al fine di rendere uniforme la gestione.

Nel corso del 2014 altro procedimento amministrativo rilevante ha riguardato il riaccertamento straordinario dei residui.

Ai sensi infatti della normativa di cui all'art. 49, comma 2, del decreto-legge n. 66/2014 recante "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale", convertito con modificazioni dalla L. 23 giugno 2014, n. 89 e delle modalità operative indicate dalla circolare MEF/RGS n. 18/2014, il MEF ha previsto una procedura di riaccertamento straordinario dei residui che ha avuto come fine l'individuazione di partite, iscritte tra i residui passivi di bilancio e tra i residui passivi perenti del conto del Patrimonio, non più esigibili per il venir meno dei presupposti giuridici dell'obbligazione sottostante. Le somme corrispondenti alle partite così individuate, secondo specifiche modalità indicate dalla normativa richiamata, sono destinate a confluire in appositi fondi per poter poi essere utilizzate compatibilmente con gli obiettivi programmati di finanza pubblica.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Particolare attenzione nell'adempimento è stata dedicata ai residui concernenti trasferimenti e/o compartecipazioni statutarie alle Regioni, alle Province autonome e agli altri enti territoriali e alle partite relative a sospesi di tesoreria oggetto di richieste di reiscrizione in bilancio.

L'Amministrazione, nel rispetto ai termini previsti dalla circolare MEF, ad esito della complessa istruttoria che ha coinvolto tutte le Direzioni Generali ha trasmesso al competente Ufficio Centrale di Bilancio un file definitivo per questa Amministrazione contenente l'esatta ricognizione dei residui.

In collaborazione con il competente Ufficio centrale di bilancio (UCB) presso questo Ministero anche per l'esercizio finanziario in questione l'Amministrazione ha svolto l'attività relativa al monitoraggio e al rispetto dei rispettivi limiti di spesa per il 2014, fissati ai sensi del D.L. n. 78/2010 convertito in legge n. 122/2010.

In materia, per l'esercizio finanziario in corso, in forza dell'art. all'art. 15, comma 1 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66 decorrere dal 1° maggio 2014, le amministrazioni pubbliche “non possono effettuare spese di ammontare superiore al 30 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2011 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi. Tale limite può essere derogato, per il solo anno 2014, esclusivamente per effetto di contratti pluriennali già in essere.”

A seguito del coordinamento effettuato dei dati contabili riferiti a quest'ultima tipologia di spesa, è stato determinato l'aggiornamento del tetto di spesa in esame complessivo dell'Amministrazione per i capitoli sottoposti a monitoraggio.

Nel corso degli anni è avvenuta una progressiva riduzione delle spese per esercizio, noleggio e manutenzione delle autovetture: già a partire dall'esercizio finanziario 2011 si è dato corso ad una riduzione rispetto al 2009 pari al 54,49%. Questo Ministero, ha inteso proseguire con modalità innovative di gestione per realizzare obiettivi nell'ottica del contenimento dei costi attraverso l'utilizzo condiviso delle autovetture per esigenze di servizio. Sono state dismesse tutte le autovetture in uso agli uffici territoriali, ivi comprese quelle in uso a Roma, Milano, Napoli.

Al riguardo la Corte dei Conti in apposita “Relazione sulla gestione delle autovetture di servizio da parte delle Amministrazioni dello Stato” ha sottolineato – quale particolare esempio di virtuosità, il dato della riduzione della spesa del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e ha apprezzato, tra gli altri, questo Ministero quale best practices a cui possono ispirarsi le altre.

Nel rispetto delle misure di contenimento della spesa e di riassetto ordinamentale si è proseguito nei processi di razionalizzazione degli spazi e riduzione delle spese per fitti passivi. In alcuni casi, a seguito del rilascio degli spazi eccedenti, si è proceduto alla rinegoziazione dei canoni di locazione; in altri casi, laddove non risultava più conveniente permanere in immobili di proprietà privata, sono stati effettuati trasferimenti di sede presso immobili di proprietà degli enti previdenziali.

E' stato portato avanti il progetto delle “Case del Welfare” che, avviato nell'anno 2009, prevede la realizzazione di un modello organizzativo basato su sinergie tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e gli Enti di previdenza da esso vigilati, aventi come obiettivo il raggiungimento di un sistema integrato di erogazione dei servizi – realizzando sinergie con gli enti previdenziali nelle città di Ancona, Brescia, Cremona, Parma e Pordenone.

Il risparmio conseguito nell'anno 2014, attraverso le misure di contenimento della spesa per canoni di locazione attivate è stato di € 598.578,00.

Il risparmio complessivo, comprensivi di quanto evidenziato, pari a circa € 800.000,00, si è determinato anche in attuazione dell'art. 24 del D.L. n. 66/2014, convertito con modificazioni dalla



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

legge n. 89/2014, che ha anticipato, dal 1° gennaio 2015 al 1° luglio 2014, l'abbattimento di spesa del 15% sui contratti di locazione vigenti nell'anno 2012.

Per quanto riguarda il personale, è stata programmata e portata a termine l'attività diretta alla asseverazione dei risparmi di spesa sul turn over relativamente alle cessazioni 2011, 2012 e 2013 e sono state individuate le risorse finanziarie per attivare la richiesta di autorizzazione alle assunzioni per il triennio 2012-2013 e 2014.

A seguito dell'entrata in vigore del DPCM 14 febbraio 2014, n. 121 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali" al fine di consentire la corretta gestione di quei capitoli interessati al passaggio di competenze tra alcune Direzioni Generali è stato elaborato e predisposto un apposito decreto ministeriale del 03/10/2014 che ha semplificato la gestione dei predetti capitoli di bilancio nella fase transitoria dal 9 settembre al 31 dicembre 2014.

Detto decreto - in coerenza con la legge di bilancio per l'esercizio finanziario 2014, con il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 27 dicembre 2013, nonché con il decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 23 gennaio 2014, ferma restando la struttura di bilancio della tabella 4 - tiene conto delle competenze delle Direzioni Generali risultanti dal nuovo assetto organizzativo della struttura ministeriale e di quanto previsto dell'art. 20, comma 1, del citato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Infatti in tale arco temporale non si poteva prescindere dall'articolazione della ripartizione in capitoli della tabella 4 come approvata dal MEF. Detta soluzione è stata volta al perseguimento di una maggiore efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa.

Infatti solo dal 1° gennaio 2015 la struttura di bilancio del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è articolata secondo la nuova organizzazione ministeriale.

Nell'ambito dei lavori connessi ai Nuclei di analisi e valutazione della spesa la definizione e l'identificazione di indicatori significativi per ciascun programma di spesa è stata un'attività condotta già a partire dal 2012 nell'ambito della collaborazione tra il Ministero dell'economia e delle finanze e le amministrazioni centrali dello Stato. Nel primo semestre 2014 l'attività è stata incentrata nell'aggiornamento degli indicatori associati ai programmi di spesa di questa Amministrazione, anche al fine di fornire un quadro aggiornato e sintetico dell'attività della stessa, della domanda di servizi, della quantità e qualità di offerta realizzata e dei fenomeni che si intendono influenzare attraverso gli interventi sottostanti il bilancio dello Stato. In particolare, nell'ambito delle attività di individuazione di indicatori associati a programmi del bilancio dello Stato, la circolare MEF n. 16 del 12 maggio 2014, avente ad oggetto "Assestamento del bilancio di previsione e Budget rivisto per l'anno finanziario 2014 - Previsioni di bilancio per l'anno 2015 e per il triennio 2015 - 2017 e Budget per il triennio 2015 - 2017", ha previsto espressamente che, a partire dall'esercizio finanziario 2014, tale aggiornamento degli indicatori rientra tra gli adempimenti in materia di bilancio. Ciò, in considerazione dell'importanza che i dati in questione rivestono con riferimento alle Note integrative allegate al bilancio di previsione e al Rendiconto generale dello Stato. Infatti, nell'ambito degli adempimenti richiesti per la definizione del progetto di bilancio per l'anno 2015 e per il triennio 2015-2017, nelle note integrative relative alla spesa, disciplinate dall'articolo 21, comma 11, lettera a) della legge n. 196, le Amministrazioni individuano gli obiettivi concretamente perseguibili sottostanti ai Programmi di spesa e i relativi indicatori di risultato, in coerenza con le risorse a disposizione sui Programmi di pertinenza. Esse costituiscono lo strumento di collegamento fra la programmazione di bilancio e quella strategica.

Sempre in materia di analisi e valutazione della spesa, nell'ambito dell'attività di supporto all'individuazione degli indicatori associati ai programmi del bilancio dello Stato, previste dall'art.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

39 della legge n. 196 del 2009, nel corso del 2014 è stata avviata una analisi sui programmi trasversali 32.2 “Indirizzo politico” e 32.3 “ Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza”, che nelle precedenti attività di collaborazione tra la RGS e i Ministeri- attraverso i nuclei di analisi e valutazione della spesa – non erano stati affrontati.

Trattandosi di programmi in gran parte analoghi a tutti i Ministeri l’istruttoria è stata svolta nell’ambito di un gruppo di lavoro creato dal MEF che ha visto il coinvolgimento degli Organismi indipendenti di valutazione e di altri rappresentanti dei Ministeri tra cui rappresentanti di questo Ministero. L’obiettivo del gruppo di lavoro è stato quello di individuare un insieme di indicatori utili sia nell’ambito del monitoraggio dei programmi di spesa periodicamente effettuato sul sito della RGS, sia per le note integrative allegate al bilancio di previsione e al Rendiconto generale dello Stato.

Al termine di tali lavori la relativa documentazione “Proposte di indicatori per i programmi di spesa 32.2 “Indirizzo politico” e 32.3 “ Servizi e affari generali” e nota metodologica” , è stata pubblicata sul sito RGS.

4. DIGITALIZZAZIONE

In tale ambito, si evidenzia che le competenze digitali per la PA sono essenziali per il processo di modernizzazione del Paese e sono il fattore chiave dell’Agenda Digitale. Nei prossimi anni la domanda di tali competenze ,proveniente dai vari *stakeholder* ,continuerà ad aumentare e potrà essere soddisfatta solo attraverso una formazione orientata al digitale, sia nel settore pubblico che nel settore privato. Si segnala che, in questo quadro, l’Agenzia per l’Italia Digitale (AgID) ha lanciato la piattaforma della coalizione per le competenze digitali, uno strumento che permette di diffondere e monitorare il processo di alfabetizzazione digitale della società, favorendo una diffusa consapevolezza dell’innovazione tecnologica nel Paese, con particolare riguardo alle nuove professioni e al mondo delle piccole imprese.

L’inclusione digitale occupa un posto di rilievo nell’Agenda digitale per l’Europa (DAE), adottata dalla Commissione europea nel maggio 2010. In particolare, nell’ambito del pilastro 6 “*Enhancing digital literacy, skills and inclusion*”, la Commissione chiede agli Stati membri di definire misure volte a migliorare le competenze e l’inclusione sociale attraverso azioni di formazione digitale, partenariati multilaterali, sistemi di certificazione e il riconoscimento delle competenze digitali nei sistemi nazionali di istruzione e formazione.

A tale riguardo il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha proseguito le attività già intraprese negli anni precedenti dirette ad accelerare i processi di digitalizzazione e informatizzazione, al fine di proseguire l’opera di modernizzazione e innovazione, per rendere risposte efficaci e tempestive, anche grazie all’interconnessione delle banche dati esistenti. Tale percorso di evoluzione e integrazione dei sistemi informativi dell’Amministrazione ha richiesto un importante e costante impegno, stante le alte aspettative dei vari *stakeholder*.

In primo luogo sono state adottate tutte le iniziative finalizzate ad assicurare la funzionalità degli apparati e degli strumenti informatici a supporto delle singole strutture centrali e territoriali. E’ proseguita, inoltre, l’attività di sviluppo e integrazione degli applicativi, con particolare riferimento ai sistemi di controllo di gestione, monitoraggio delle direttive, protocollo informatico e gestione delle presenze.

Con particolare riferimento al coordinamento in materia di controllo di gestione, il gruppo di lavoro di cui si avvale il Coordinamento operativo permanente, costituito con decreto del Segretario



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Generale del 1° agosto 2012, ha proseguito l'analisi per le implementazioni necessarie del sistema così come individuate nel capitolato della gara europea conclusa e aggiudicata avente ad oggetto l'affidamento del servizio di completamento e integrazione del sistema di controllo di gestione e dei sistemi esistenti di misurazione e valutazione e dei servizi di manutenzione del protocollo informatico e del sistema di gestione del personale.

In particolare, sono state affrontate le problematiche connesse al protocollo della fattura elettronica, alla utilizzazione dei dati del Sicoe Coint, con particolare riferimento a quelli di contabilità economica per il ribaltamento dei costi e le innovazioni relative al sistema di monitoraggio della direttiva.

L'obiettivo descritto risponde alla necessità di dotare il Ministero di un sistema di controllo di gestione in grado di evidenziare i risultati di gestione ed i costi, anche alla luce delle normative vigenti, proseguendo e rafforzando il percorso già intrapreso volto ad integrare ed ottimizzare gli altri strumenti applicativi in uso presso questa Amministrazione. Si evidenzia, a tale riguardo, che il Sistema SICOGE è in grado di ricevere regolarmente la fattura elettronica, sia per l'Amministrazione Centrale che per gli uffici Territoriali.

Particolare impulso è stato dato all'utilizzo della posta certificata, prevista dalla normativa in materia di digitalizzazione, comunicazione tra pubbliche amministrazioni e privati e dematerializzazione dei processi. Si è proceduto, inoltre, ad assicurare il soddisfacimento delle esigenze informatiche degli uffici dell'Amministrazione centrale e del territorio, sia attraverso il progressivo rinnovo della dotazione informatica (pc desktop e portatili) sia attraverso l'accreditamento dei fondi necessari ai funzionari delegati delle sedi territoriali.

È stato inoltre incrementato l'utilizzo degli strumenti di dematerializzazione e di comunicazione con i cittadini/utenti (Software di gestione documentale, Posta Elettronica Certificata, firma digitale degli atti etc.), al fine di consentire un crescente snellimento delle procedure e un contenimento dei relativi costi, in coerenza con le recenti normative in materia di "spending review".

E' proseguito, inoltre, il processo di informatizzazione finalizzato alla raccolta, validazione e pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dei dati previsti dalla vigente normativa in materia di Trasparenza, attraverso lo sviluppo di appositi applicativi forniti a tutti gli uffici dell'Amministrazione centrale e territoriale.

Tali applicativi consentono, a regime, la pubblicazione in formato aperto, e quindi liberamente consultabile dai cittadini, dei dati e delle informazioni previsti dalla richiamata normativa (attribuzioni economiche, incarichi, curricula etc.).

Nell'ambito delle iniziative finalizzate al miglioramento della qualità dei servizi erogati all'utenza, il Ministero ha predisposto un applicativo informatizzato per la rilevazione della soddisfazione dell'utenza, i cui dati costituiranno un prezioso *feed-back* per individuare gli ambiti di possibile miglioramento della qualità dei servizi resi nell'ambito della *mission* istituzionale del Ministero.

Va infine evidenziato che il processo di digitalizzazione dei servizi al lavoro e alla loro integrazione in un unico sistema informativo trova il suo punto unificante nel portale dei servizi cliclavoro (www.cliclavoro.gov.it).

La creazione di tale portale pubblico per il lavoro, quale luogo di incontro tra cittadini, aziende e operatori (pubblici e privati), ha portato alla creazione di un vero e proprio network per il lavoro dove gli utenti accedono a un circuito di informazioni e servizi erogati sul territorio nazionale, volti a facilitare, appunto, l'incontro tra domanda e offerta e semplificare gli



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

adempimenti

burocratici.

Tra i principali servizi, erogati attraverso tale portale, va evidenziato il sistema per l'invio delle Comunicazioni Obbligatorie online che permette l'invio delle comunicazioni relative all'instaurazione, cessazione, proroga e trasformazione dei rapporti di lavoro, e che permette un raccordo tra i vari soggetti coinvolti (Enti previdenziali, Ministero dell'Interno, Regioni, Province, Centri per l'impiego, Direzioni Territoriali e Regionali del Lavoro).

Nella tabella 7 si riportano i dati finanziari a bilancio consuntivo 2014 per singola missione di spesa di questa Amministrazione.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tabella 7 - BILANCIO CONSUNTIVO ANNO 2014 PER MISSIONE DI SPESA –

MISSIONE/PROGRAMMA DI SPESA	DATI CONTABILI				
	PREVISIONE 2014		CONSUNTIVO 2014		
	Stanziam. iniziali c/competenza (LB) (a)	Stanziam. definitivi c/competenza (*) (LB) (b)	Pagato in competenza (*) (c)	Residui Accertati di nuova formazione (*) (d)	Totale (e)=(c)+(d)
26 - Politiche per il lavoro	€ 9.350.343.565,00	€ 10.104.711.818,83	€ 7.380.005.227,34	€ 1.664.812.768,12	€ 9.044.817.995,46
26.6 - Politiche attive e passive del lavoro	€ 8.980.979.083,00	€ 9.705.660.147,00	€ 7.030.507.355,15	€ 1.654.103.970,16	€ 8.684.611.325,31
26.7 - Coordinamento ed integrazione delle politiche del lavoro e delle politiche sociali, innovazione e coordinamento amministrativo	€ 3.994.538,00	€ 4.384.067,00	€ 2.930.555,15	€ 45.889,94	€ 2.976.445,09
26.8 - Politiche di regolamentazione in materia di rapporti di lavoro	€ 9.746.437,00	€ 11.797.761,00	€ 7.741.654,03	€ 3.206.979,86	€ 10.948.633,89
26.9 - Programmazione e coordinamento della vigilanza in materia di prevenzione e osservanza delle norme di legislazione sociale e del lavoro	€ 32.051.578,00	€ 38.359.284,00	€ 33.464.483,67	€ 4.242.330,84	€ 37.706.814,51
26.10 - Servizi e sistemi informativi per il lavoro	€ 28.626.904,00	€ 28.407.607,83	€ 26.412.989,30	€ 1.567.235,95	€ 27.980.225,25
26.11 - Servizi territoriali per il lavoro	€ 293.352.513,00	€ 314.381.760,00	€ 277.447.168,95	€ 1.514.591,85	€ 278.961.760,80
26.12 - Servizi di comunicazione istituzionale e informazione in materia di politiche del lavoro e di politiche sociali	€ 1.592.512,00	€ 1.721.192,00	€ 1.501.021,09	€ 131.769,52	€ 1.632.790,61
25 - Politiche previdenziali	€ 80.255.959.549,00	€ 80.345.676.085,00	€ 70.700.691.254,67	€ 9.643.979.904,19	€ 80.344.671.158,86
25.3 - Previdenza obbligatoria e complementare, assicurazioni sociali	€ 80.255.959.549,00	€ 80.345.676.085,00	€ 70.700.691.254,67	€ 9.643.979.904,19	€ 80.344.671.158,86
24 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	€ 27.253.696.057,00	€ 27.228.936.356,00	€ 27.069.391.810,55	€ 148.593.600,33	€ 27.217.985.410,88
24.2 - Terzo settore: associazionismo, volontariato, Onlus e formazioni sociali	€ 2.390.129,00	€ 26.080.027,00	€ 5.008.027,36	€ 20.572.049,73	€ 25.580.077,09
24.12 - Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali, monitoraggio e valutazione interventi.	€ 27.251.305.928,00	€ 27.202.856.329,00	€ 27.064.383.783,19	€ 128.021.550,60	€ 27.192.405.333,79
27 - Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	€ 31.992.192,00	€ 99.558.435,00	€ 31.530.183,95	€ 67.504.712,84	€ 99.034.896,79
27.6 - Flussi migratori per motivi di lavoro e politiche di integrazione sociale alle persone immigrate	€ 31.992.192,00	€ 99.558.435,00	€ 31.530.183,95	€ 67.504.712,84	€ 99.034.896,79
32 - Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	€ 50.822.016,00	€ 60.869.580,17	€ 49.603.337,36	€ 2.762.183,09	€ 52.365.520,45
32.2 - Indirizzo politico	€ 11.624.563,00	€ 11.844.877,17	€ 8.058.333,92	€ 168.759,46	€ 8.227.093,38
32.3 - Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	€ 39.197.453,00	€ 49.024.703,00	€ 41.545.003,44	€ 2.593.423,63	€ 44.138.427,07
33 - Fondi da ripartire	€ 4.940.004,00	€ 11.767.799,00	€ 11.767.799,00	€ 0,00	€ 11.767.799,00
33.1 - Fondi da ripartire	€ 4.940.004,00	€ 11.767.799,00	€ 11.767.799,00	€ 0,00	€ 11.767.799,00
TOTALE GENERALE	€ 116.947.753.383,00	€ 117.851.520.074,00	€ 105.242.989.612,87	€ 11.527.653.168,57	€ 116.770.642.781,44

Fonte: Ministero Economia e Finanze – Ragioneria Generale dello Stato

LEGENDA

PREVISIONI 2014 = risorse finanziarie attribuite al programma in termini di stanziamenti c/competenza iniziali (a) e definitivi (b).

CONSUNTIVO 2014= risorse finanziarie impiegate nell'anno sul programma in termini di pagamenti in c/competenza (c) + Residui accertati in c/competenza al termine dell'esercizio (d) e Pagamenti totali in c/residui (e).

RESIDUI ACCERTATI = rimasto da pagare in c/competenza al termine dell'esercizio ad esclusione dei residui di stanziamento (RD 827/1924 art. 275 comma f).

(*) Gli importi delle colonne (b), (c) e (d) sono al netto di somme destinate al pagamento di debiti pregressi, ivi inclusi residui perenti reiscritti in bilancio.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

5. PARI OPPORTUNITÀ E BILANCIO DI GENERE

Nel corso del 2014 sono state poste in essere le necessarie azioni finalizzate a realizzare gli obiettivi collegati alla ricognizione delle *Best Practices* di promozione della pari opportunità, alla redazione delle linee metodologiche per la redazione del Bilancio di genere, al monitoraggio del Piano triennale di azioni positive 2012/2014 ed alla predisposizione del nuovo Piano per il triennio 2014/2016.

In tale ambito, è stato assicurato il coinvolgimento degli altri organismi coinvolti e, pertanto, dell'ufficio della Consigliera Nazionale di Parità, del Comitato unico di garanzia, del Comitato Nazionale di Parità, nonché l'OIV, nella sua funzione di organismo di supporto tecnico metodologico.

In particolare, per quanto concerne il Bilancio di genere sono state definite le Linee guida metodologiche per la sua redazione, predisposte sulla base delle indicazioni fornite dalla CIVIT con le delibere n. 22/2011 e n. 5/2012.

Nella redazione di tali linee metodologiche è stata data particolare importanza la corretta individuazione di indicatori significativi che rappresentino compiutamente il ruolo e la *mission* istituzionale di questo Dicastero. Tale documento rappresenta un ulteriore passo avanti nel percorso di strutturazione del Bilancio di genere del Ministero, anche alla luce del necessario raccordo con il ciclo della *performance*. Bilancio di genere inteso quindi quale strumento di verifica delle scelte strategiche operate e dell'adeguatezza delle risorse utilizzate, nonché quale impulso per la programmazione di successive, adeguate azioni.

A tale ambito, si ricollega anche l'adozione del nuovo Piano di azioni positive per il 2014/2016, nel quale le tre azioni programmate si pongono in liena di continuità con Piano adottato per il trentennio 2012/2014.

Le azioni previste sono volte a proseguire, in raccordo con quanto previsto dal Piano della *performance*, le iniziative formative in tema di pari opportunità rivolte a tutto il personale del Ministero, al fine di accrescere la cultura della parità e delle pari opportunità del personale dirigenziale e delle aree funzionali dell'Amministrazione, nonché promuovere l'etica pubblica quale strumento di valutazione dei comportamenti e di trasparenza dell'azione amministrativa.

In particolare è stato previsto che il personale di area III, già individuato come formatore, a sua volta formerà a "*cascata*", sulle medesime materie, il personale delle aree funzionali in servizio presso gli uffici dell'Amministrazione centrale e territoriale. Quest'ultima attività è stata avviata nel corso del 2014 e sarà completata entro il mese di maggio 2015.

Inoltre si è inteso favorire le politiche di conciliazione tra lavoro professionale ed esigenze di cura familiare, assicurando la partecipazione di tutto il personale ai c.d. "*processi decisionali*". Ciò al fine di promuovere, all'interno degli uffici, l'adozione di strategie inclusive di rispetto nei processi decisionali, rivolte a coloro che hanno particolari esigenze di cura familiare.

Di seguito si riportano sinteticamente le iniziative programmate:

- ✓ **azione positiva/obiettivo 1** "*Programmazione e realizzazione di iniziative formative in attuazione di principi delle pari opportunità rivolte al personale in servizio presso gli uffici dell'Amministrazione centrale e territoriale*";
- ✓ **azione positiva/obiettivo 2** "*Informazione sui temi delle Pari Opportunità e del Bilancio di Genere*";



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

- ✓ **azione positiva/obiettivo 3** “Conciliazione oraria che garantisca la presenza di tutto il personale nei processi decisionali”.

Benessere organizzativo

A tale riguardo, si evidenzia altresì che l’Amministrazione ha partecipato all’indagine per la rilevazione del livello di benessere organizzativo, il grado di condivisione del sistema di valutazione, nonché la valutazione del superiore gerarchico, attraverso una prima rilevazione, rivolta a tutti i dipendenti del Ministero, che si è svolta dal 1° al 31 dicembre 2014,.

L’iniziativa, pianificata dall’Organismo indipendente di valutazione, in accordo con il Segretario generale e sviluppata con il contributo della Direzione generale per le politiche del personale e della Direzione generale dei sistemi informativi, ha avuto le finalità, riportate nel documento approvato il 29 maggio 2013 dalla CiVIT (ora Autorità Nazionale Anticorruzione) ovvero: 1) conoscere le opinioni dei dipendenti su tutte le dimensioni che determinano la qualità della vita e delle relazioni nei luoghi di lavoro, nonché individuare le leve per la valorizzazione delle risorse umane; 2) conoscere il grado di condivisione da parte dei dipendenti del sistema di misurazione e valutazione della *performance*; 3) conoscere la percezione che il lavoratore ha del modo di operare del proprio superiore gerarchico, individuato nel superiore che assegna al singolo dipendente gli obiettivi e successivamente ne valuta la *performance* individuale.

Al fine di realizzare tale indagine è stato adottato il modello di questionario approvato dalla CiVIT (ora Autorità Nazionale Anticorruzione). I dipendenti appartenenti alle aree funzionali e i dirigenti hanno potuto partecipare alla rilevazione, compilando il questionario accessibile dalla sezione “*Benessere Organizzativo*” appositamente creata sulla intranet ministeriale. Alla rilevazione ha interessato 6.950 unità di personale e si è conclusa con la compilazione di n. 2268 questionari: più del 30% dei dipendenti hanno quindi partecipato all’iniziativa.

I risultati complessivi emersi dall’indagine sono sintetizzati nella tabella che segue.

Tabella 8 - Risultati sintetici complessivi dell’indagine

RILEVAZIONE 2014	Indice sintetico	
BENESSERE ORGANIZZATIVO	3,65	
GRADO CONDIVISIONE SISTEMA VALUTAZIONE	2,95	
VALUTAZIONE DEL SUPERIORE GERARCHICO	3,16	
TOTALE INDAGINE	3,25	

valore indice	
1 - 2 - 3	
> 3 ≤ 4	
> 4 ≤ 5	
> 5	



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

6. PROCESSO DI REDAZIONE DELLA RELAZIONE SULLA PERFORMANCE

Sulla scorta delle indicazioni fornite dalla CiVIT con la delibera n. 5/2012 ed i relativi aggiornamenti, l'Amministrazione ha proceduto alla stesura della presente Relazione sulla performance per l'anno 2014.

La procedura finalizzata alla formalizzazione del documento è stata attuata mediante la fattiva collaborazione tra tutte le strutture ministeriali, attraverso il coordinamento del Segretariato generale.

6.1 PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DEL CICLO DELLA PERFORMANCE

Figura 5 – Analisi SWOT



Nel corso dell'anno di riferimento, l'Amministrazione si è impegnata, in un'ottica di progressiva implementazione e di gradualità ed in continuità con l'attività avviata nell'esercizio precedente, nella prosecuzione del complesso processo di gestione del ciclo della performance, come previsto dal decreto legislativo n. 150/2009.

In merito, anche allo scopo di evidenziare specifici punti di forza e di debolezza nel processo intrapreso, riguardo ad aspetti sia interni che esterni all'organizzazione ministeriale, l'Amministrazione ha utilizzato l'analisi SWOT attraverso la quale vengono individuati i punti di forza (*Strengths*), le debolezze (*Weaknesses*), le opportunità (*Opportunities*) e le minacce (*Threats*). Così, gli elementi di debolezza, riscontrati nel corso dell'anno precedente, hanno potuto



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

rappresentare, per l'Amministrazione nel suo complesso, l'occasione per sviluppare specifiche azioni di miglioramento.

Nell'ambito del contesto interno, tra i punti di forza (*Strengths*) si è registrato, anche nel corso del 2014, un elevato livello di impegno e motivazione sulla *mission*, sul capitale umano, sulla centralità delle funzioni rispetto alla situazione socio-economica, sulla capillarità sul territorio, sulla capacità di integrazione con altri soggetti istituzionali e, non ultimo, forte è stato l'impegno dell'Amministrazione teso ad un continuo adeguamento dei processi amministrativi ed al costante mutamento del panorama normativo nelle materie di competenza del Ministero.

Permangono alcuni dei punti di debolezza (*Weaknesses*) già individuati nell'anno precedente, come la carenza di alcune figure tecnico-professionali, il prolungato stato di riorganizzazione ed i limiti della implementazione e della diffusione di sistemi di gestione manageriale avanzati.

Nell'ambito del contesto esterno, tra le opportunità (*Opportunities*) si segnala, in continuità con il precedente anno, lo sviluppo della *governance* in materia di ammortizzatori sociali, in materia di mercato del lavoro e di formazione, in materia di inclusione sociale e di politiche di sviluppo economico, di lotta alla povertà. Riguardo alle minacce (*Threats*) legate al contesto esterno, si registra il perdurare della fase di recessione economica con le conseguenti ricadute sull'occupazione.